

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 44 DEL 18 OTTOBRE 2000
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 44 VOM 18. OKTOBER 2000

Ore 10.02

Presidenza del Presidente Leveggi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

WILLEIT: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Berasi, Cigolla (pomeriggio), Kasslatter Mur (pomeriggio), Laimer (mattino), Pallaoro, Thaler Hermann, Tretter e Zendron.

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

L'unica comunicazione è quella relativa alla nota che mi è pervenuta ieri pomeriggio, da parte del collega Erminio Boso, di ritiro della sua candidatura alla presidenza della Giunta regionale.

Procediamo con la trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno:

Elezione del Presidente della Giunta regionale.

Ha chiesto la parola il cons. Santini, ne ha facoltà.

SANTINI: La ringrazio Presidente. Personalmente avrei preferito iniziare questo dibattito ieri a caldo, dopo le dichiarazioni della Presidente Cogo, in quanto l'ho attentamente ascoltata ed avevo rilevato alcuni input freschi di giornata, che viceversa non ho più trovato così veri, così autentici nella lettura pomeridiana e serale del testo che ci è stato consegnato, che è di una incongruenza unica, di una difficoltà di lettura e anche di raccordo fra i vari momenti e le varie proposte che denunciano un collage caotico, farraginoso, il tentativo di dire tutto ed il contrario di tutto, vale a dire un'immagine coerente con quella della Giunta che ieri è stata annunciata, che è il campionato del mondo della incoerenza e anche della sfacciataggine.

Arrivare dopo quattro mesi di crisi, quattro mesi di immobilità totale della istituzione regionale, arrivare soprattutto dopo questi mesi di paralisi anche operativa e di spese che vi sono state, con una Giunta fotocopia, come brillantemente i giornali hanno etichettato questa proposta, credo sia davvero un modo anche sfacciato di prendere in giro l'opinione pubblica, i cittadini, ma anche i componenti di quest'aula.

Vi sono quattro punti della vergogna che non esito a definire tali, uno appunto è questo, che vi è stata una pausa lunghissima, nel corso della quale noi dell'opposizione immaginavamo riunioni intese, raccordi, contatti e la formulazione soprattutto di una diversa proposta politica; tutto questo non c'è stato quindi primo punto di vergogna è questo.

Secondo punto. Riproporre gli stessi nomi, la stessa formula politica, lo stesso Presidente, che erano stati sfiduciati con voto a larghissima maggioranza di questo Consiglio regionale, ricordo non solo il voto delle minoranze, chiaramente non sarebbe bastato, ma anche il voto del partito di maggioranza di lingua tedesca, il partito popolare di lingua tedesca della regione Trentino-Alto Adige, tutto questo non è servito a nulla, quella coraggiosa ed apprezzabile presa di posizione del Partito Popolare di lingua tedesca dell'Alto Adige si è dissolta nelle successive trattative, quando all'insegna del vogliamoci bene e non turbiamo gli equilibri che servono per andare avanti, la formula è stata copiata.

Terzo punto di vergogna. Riproporre una Giunta, riproporre un'immagine della regione senza l'aggiunta di una competenza, senza un'idea in più per farla funzionare rispetto a prima.

Quarto punto. La incredibile, inaccettabile staffetta dei Presidenti, la proposta di assegnare i destini e la guida della Giunta regionale e quindi della regione stessa alternativamente ai due Presidenti delle due Province autonome, è un modo ancora una volta per prendere in giro la buona fede della gente, un modo per non uccidere immediatamente la regione e fin qui c'è un passo avanti rispetto al passato e di questo mi felicito con il Partito Popolare di lingua tedesca dell'Alto Adige, me ne compiaccio, un passo avanti è quello di avere resistito dal proposito dichiarato di voler uccidere la regione.

In questo modo la regione non si uccide, non si cancella, ma si mette in coma profondo, senza possibilità di ritorno. In questo modo, privandola di competenze, si trasforma la regione in un feticcio, in una facciata, in un ente di pura rappresentanza, tradendo le attese non solo di tutti gli italiani dell'Alto Adige, ma anche del Trentino, che alla regione ancorano legittime speranze di continuare sul percorso della autonomia.

Direi che su queste proposte non vi è stato unanimità, nemmeno nel gruppo del Partito Popolare di lingua tedesca dell'Alto Adige, se leggo bene i giornali, dove il segretario provinciale Brugger dice che una Giunta fotocopia non sarebbe certamente ottimale; in questa intervista Brugger dice: sono spiacente che a Trento non abbiano capito quello che occorre fare in questo momento. Quindi questa Giunta, fra l'altro, oltre a nascere in questa maniera così incredibilmente fotocopiata da quella che fu bocciata in quest'aula, non è ancora condivisa dal partito di maggioranza di lingua tedesca, il che potrebbe autorizzarci a pensare che è una Giunta destinata ad avere un cammino non solo difficoltoso, ma probabilmente ancora una volta attento.

Noi vogliamo, accanto a questi motivi di perplessità ed amarezza per il metodo politico, anche lanciare qualche grido di allarme per aiutare la gente a meglio capire questo passaggio davvero imbarazzate per tutti coloro che credono nelle istituzioni. Il partito di lingua tedesca, in poche parole, non spinge più sull'acceleratore per abolire tout court la Giunta e la regione, ma fa finta di accettare l'ente regionale e al grido ufficialmente denunciato dai giornali, la

regione in fondo basta che esista, non deve funzionare per dimostrare la sua inutilità e quindi autorizzare in una fase successiva il processo di annientamento, di soppressione.

La Giunta e la regione non occorre che funzionino, basta che ci siano come baluardo, in attesa di un'altra iniziativa. La prima è stata quella di una proposta di attribuire la presidenza della regione ai due Presidenti delle due province, spero che non passi questa proposta, chiaramente il risultato sarebbe evidente, quando toccherebbe al Presidente della giunta provinciale di Bolzano la povera regione non avrebbe sicuramente grande spazio nelle sue attenzioni quotidiane, perché evidentemente il disegno è di vanificarla e di dimostrarne l'inutilità.

Quando dovesse toccare al Presidente della Provincia di Trento il compito di guidare anche la regione, il risultato non cambierebbe di certo, in quanto le intese politiche prevarrebbero sicuramente sul buon senso ed inoltre vi sono da difendere anche delicati e fragili equilibri all'interno della giunta provinciale a Trento, che possano essere difesi anche con il contributo, l'appoggio e la collaborazione dietro le quinte del partito di lingua tedesca.

C'è quindi una logica, posso azzardare a definirla perfida, che percorre questa proposta di soluzione e che va ad affondare anche nelle due situazioni ben differenti degli equilibri politici provinciali, stabilità totale e garantita in Alto Adige, precarietà altrettanto garantita e stabile in Trentino, sembra un paradosso, ma non c'è nulla di più stabile in Trentino della precarietà di questa situazione politica che caratterizza la provincia.

Allora in questo quadro si inserisce la posizione dei collaboratori di lingua italiana di questa giunta regionale, vale a dire i consiglieri ed i partiti del centro sinistra. E' stato detto anche dalla Presidente stessa, in precedenti dibattiti, ma che cosa volete in fondo di più e di diverso, come proposta, con una regione ridotta in questa maniera non si può far altro che crearle attorno una sorta di bara istituzionale in attesa che si decida a morire da sola.

Chi l'ha ridotta così questa regione? Come e perché, ad opera di quali partiti la regione è stata svuotata e ridotta di fatto ad una sorta di simulacro di se stessa, di quello che era in passato e se non bastassero i nostri lamenti io chiedo che sia presa in considerazione una lettera inviata in questi giorni da un gruppo di autorevoli ex presidenti della regione, quando la regione contava, quando era quello che per noi dovrebbe continuare ad essere, un preciso riferimento delle due province e non viceversa, la regione parto e gregaria delle due province e questi presidenti, appartenenti a diverse stagioni della politica, quindi oggi non rappresentati in questo Consiglio, parlano di non curanza addebitabile a forze politiche sia a Trento come a Bolzano, rispetto al dovere di assicurare elementare vitalità alle istituzioni autonomistiche, alla regione. Quindi si lamenta in questa lettera una crisi durata quattro mesi che non ha prodotto un passo avanti. Credo che dobbiamo ascoltare anche le testimonianze di coloro che ci hanno preceduto su questi banchi.

In questi giorni ci sono anche a Trento dei dibattiti, degli incontri che favoriscono un'analisi serena, soprattutto perché portata avanti al di fuori dell'ambito dei partiti e delle aule politiche, della situazione e delle proposte che vengono fatte, per recitare una su tutte una serie di incontri avvenuti al centro culturale Rosmini, ai quali hanno partecipato esponenti politici e non, studiosi,

giuristi, educatori, eccetera, di ogni disciplina, per tentare di capire cosa stia davvero accadendo in questa riforma istituzionale. In quella sede ho raccolto un'immagine molto bella, lanciata come cornice attorno a quello che la regione dovrebbe diventare, qui è stato detto, anziché costruire, come dovrebbe essere, una democrazia consociativa regionale su base interetnica, anziché costruire questo si sta costruendo una democrazia doppia, due democrazie provinciali su basi rigorosamente etniche, prevale quindi ancora una volta il principio della separazione, della divisione camuffate, travestite da autonomie diverse, invece l'autonomia per funzionare deve essere un'autonomia diffusa, correlata e collegata tra le due province attraverso il filtro indispensabile della regione.

Perché la regione possa esercitare questo ruolo, l'ho detto in apertura, deve recuperare una propria dignità ed una propria funzionalità, non bastano le attuali competenze di tipo burocratico sulle camere di commercio, sul libro fondiario, sulla previdenza, sulla cooperazione, di cui parlerò diffusamente più avanti; non bastano queste competenze a dare alla regione questa immagine, questa operatività.

Rilancio allora proposte già presentate, ma che possono servire per fare capire che coloro, come chi parla, che chiedono una regione funzionante, una regione dignitosa da proporre all'esterno nel nome delle due province, non lo chiedono per una visione puramente politica o peggio ancora partitica, ma nel quadro di una concreta prospettiva di funzionalità.

Cosa fare di questa regione ed in che modo riutilizzarla? Non occorre certamente recuperare le competenze che le province, dopo la riforma del 1972 si sono viste attribuire, però alcune competenze trasversali alle due province, quel tipo di competenze che meglio, più direttamente e con maggiore efficacia possono essere portate avanti da un istituto regionale, quello è giusto restituirlo alla regione.

Gli esempi sono quelli che ho già fatto e che ripeto: i rapporti con le istituzioni europee, in Europa le due province autonome di Trento e di Bolzano, con buona pace di chi esalta questa dimensione politico-amministrativa, non contano nulla da sole, le due province sono piccoli enti, ai quali va al massimo un momento di curiosità e di interesse, proprio da parte di chi a livello europeo si chiede che cosa ci stiano a fare, in un concerto di regioni, due sole e uniche in Europa province autonome. Le due province, unite in una regione, potrebbero ottenere maggiore ascolto, maggiore considerazione da parte dell'istituzione europea ed ecco una evidente competenza trasversale da assegnare ad una futura e ipotetica Giunta regionale.

Un secondo settore in cui potrebbe utilmente esercitare meglio e con più credibilità un ruolo di mediazione alla regione è il problema delle minoranze, che da noi, in fondo, è un problema relativo a confronto con quello che sta investendo invece tutto il resto d'Europa, dove vi sono decine e decine di minoranze etniche e linguistiche, che hanno serissimi problemi a confronto di quelli che noi abbiamo, ma anche il problema dei ladini della valle di Fassa e dei ladini della Val Gardena, ma vanno trattati nella stessa maniera, non è immaginabile che vengano avanti due diverse proposte.

Ecco ancora una volta dove la regione potrebbe esercitare un ruolo di mediazione, di raccordo e di interpretazione delle esigenze, che sono chiaramente identiche.

Ancora un esempio: la collaborazione transfrontaliera. E' una collaborazione fra popoli, fra paesi, fra entità che non sono configurabili in maniera burocratica nelle due province, soltanto è la regione che può utilmente intraprendere questo tipo di collaborazione, con tutti i paesi transfrontalieri, per noi si tratta in maniera esclusiva del Tirolo attraverso l'Alto Adige, ma attraverso i programmi europei il famoso programma INTERREG, che è un'iniziativa comunitaria, per essere più corretti, giunta alla sua terza edizione, importante per noi in quanto per la prima volta essa introduce il principio della non contiguità con il confine per accedere i mezzi, lo sa il Presidente Dellai, il Trentino può finalmente godere di contributi, di finanziamenti per iniziative transfrontaliere, ma di concerto con l'Alto Adige, con il nord Tirolo, con gli altri paesi che lavorano a cavallo dei vecchi confini, con il principio chiaramente di cancellare questi confini. Allora, ancora una volta, questa collaborazione transfrontaliera perché deve essere affrontata separatamente dalle due province, non assieme nella regione, attribuendo alla regione il compito di rappresentarle.

Le grandi linee di comunicazione. Ne parliamo in ogni momento, ogni pretesto è buono per discutere, un grande progetto sarà realizzato, volenti o nolenti, sulle nostre teste se non ci adopereremo per diventarne protagonisti e attori in prima fila, quello della grande linea di comunicazione, che parte dalla Svezia e va fino in fondo alla Sicilia e per noi il segmento che ci interessa è la Monaco-Verona, il traforo del Brennero, tutte le problematiche relative all'attraversamento di questa enorme linea sul territorio del Trentino-Alto Adige.

Ancora una volta, come è immaginabile, la trattativa con Bruxelles, con Roma, con i paesi membri che sono interessati al progetto, la Germania e l'Austria in particolare, venga portata avanti separatamente da Trento e da Bolzano, d'accordo vanno assieme i due Presidenti, ma sulla spinta di posizioni prese singolarmente all'interno delle due province. Ecco dove una regione vera, autorevole, dotata di competenze potrebbe meglio, con più efficacia garantire tutte le popolazioni del Trentino e dell'Alto Adige con scelte condivise ed uguali per tutte. Non si tratta di togliere nulla alle province, ma di restituire alla regione competenze che logica e buon senso vorrebbero attribuire con maggiore dignità adesso.

L'ambiente. Mi fa venire in mente i problemi che ci ha creato il fiume Adige in questi giorni, la grande paura che ha portato nelle nostre case. L'ambiente, che comprende chiaramente anche i nostri fiumi, sono ancora una volta elementi trasversali alle nostre divisioni burocratiche, che piaccia o meno l'ambiente è indifferente alle autonomie speciali, indifferente alle barriere ipotetiche, virtuali, come vogliamo mettere sui nostri territori, ma si manifesta, attraverso tutte le forme che conosciamo, in maniera uguale in Alto Adige ed in Trentino, così come dal Trentino si manifesta poi, penso al fiume Adige in particolare, verso il Veneto fino al mare.

Ecco ancora una volta l'ambiente, le decisioni da prendere, le opere da fare per tutelare l'ambiente, per difenderlo, ma anche per garantire la realizzazione di determinate opere nell'ambiente in cui viviamo, perché non attribuire questa competenza alla regione, capace quindi di superare anche posizioni spesso egoistiche e diversificate soltanto per un eccesso di difesa del

proprio territorio, senza curarsi di quello che questa difesa possa provocare sul territorio degli altri.

Un altro esempio: la montagna. La commissione europea ha trattenuto per un anno e mezzo la legge sulla montagna del Trentino, in quanto non corrispondeva ai parametri che l'Unione Europea può accettare per questo tipo di proposta. E' stata restituita con un pacchetto di modifiche, che, di fatto, in gran parte la snaturano, la cambiano, ne richiedono una riscrittura. E' andata meglio all'Alto Adige, so che hanno presentato a Bolzano una legge che ha avuto un percorso meno tormentato. Allora perché non parlarsi, non confrontare questi progetti, perché ancor una volta non attribuire alla regione il compito di indicare a Bruxelles una legge sulla montagna uguale per il Trentino e per l'Alto Adige, in quanto anche le montagne non hanno confini, se non quelle che noi uomini disegniamo sulle loro creste o attraverso i loro pascoli, ma le condizioni di lavoro sulle montagne non sono differenti dal Trentino all'Alto Adige, come non lo sono per gran parte dell'arco alpino e così come non lo sono per molti aspetti, anche se inevitabilmente con qualche differenziazione fra chi abita sull'arco alpino, sui Pirenei, chi sul Massiccio centrale, eccetera, insomma sono quei temi, quei settori in cui una immagine, vista dall'alto, generalizzata, trasversale, può servire meglio di una piccola immagine presa a distanza ravvicinata.

Infine c'è un tentativo ancora una volta ed anche in questa proposta che è stata fatta si identifica molto bene, di erigere diversi steccati, pericolosi, nuove e diverse differenziazioni, anziché arrivare invece ad un reale ruolo di coesione e soprattutto ad un concetto di autonomia diffusa, aperta e dinamica, non può essere l'autonomia un qualche cosa di chiuso, di ristretto, di campanilistico, ma un elemento da confrontare con gli altri, da aprire con gli altri. In questa battaglia autonomistica per una reale autonomia, condivisa ed aperta, chiaramente intervengono anche le riforme istituzionali, non ci piace la regione che la Presidente ci ha presentato ieri, non ci piace la regione che la SVP vorrebbe, lo abbiamo detto, perché finirebbe per trasformare il nostro territorio in due repubbliche separate, la provincia autonoma che diventerebbe la regione autonoma di Bolzano, con un'autonomia totale, dinamica, proiettata verso nord e la piccola provincia di Trento che si troverebbe, in presenza di una regione impoverita o annullata, peggio ancora, orfana di uno degli elementi fondamentali sui quali poggia la propria autonomia, che è quella della convivenza con i gruppi etnici linguistici di lingua tedesca e di lingua ladina.

Mancando questo presupposto, credo francamente che in poco tempo qualcuno che non ci vuole bene, qualcuno invidioso - qui sì ci sono le invidie e condivido il documento della Presidente Cogo quando parla di invidia, ma occorre attrezzarsi per dimostrare che sono assurde le invidie - potrebbe promuovere qualche iniziativa per rimuovere questa nostra condizione di provincia a statuto speciale, senza più un aggancio reale con le motivazioni che a suo tempo, 50 anni fa, ne consentirono l'istituzione dopo l'accordo Degasperi-Gruber.

Per chiudere vorrei percorrere molto più rapidamente il documento che la Presidente Cogo ci ha consegnato ieri, 16 pagine, 480 righe, una dose corposa di considerazioni, di qualche proposta, ma c'è qualche passaggio, Presidente, che non ho ben capito e di cui le chiedo spiegazioni.

Innanzitutto la partenza: “con oggi, finalmente, abbiamo la possibilità di chiudere questa difficile crisi”, come se fosse una crisi voluta da noi, quattro mesi non li abbiamo persi noi, li avete persi voi in trattative di cui non abbiamo mai conosciuto le dinamiche, quindi questo lo ribaltiamo immediatamente sulla responsabilità della Giunta.

Dove si lamenta il mancato risultato raggiunto nella proposta di riforma elettorale dei comuni, qui sembra quasi che si voglia attribuire una responsabilità a terze persone, ne parli con il partito popolare di lingua tedesca dell’Alto Adige, l’ostacolo è tutto lì, l’art. 38 che noi abbiamo impugnato per difendere i diritti degli italiani e che il partito respinge, si superi quell’ostacolo, non è colpa di nessuno se la legge non è andata avanti.

“In questo quadro, le dimissioni della Giunta non hanno rappresentato l’inizio della crisi di governo, bensì, al contrario, l’emergere della necessità di potervi terminare”. E’ un rebus se lo leggete bene, io lo interpreto in questo modo, la crisi c’era da molto tempo, la Giunta era inefficiente, in crisi evidente e allora finalmente dopo mesi e mesi di crisi si è arrivati al punto da riconoscerne l’esistenza; dopo un anno di crisi si è arrivati finalmente al punto di accettare l’idea che la crisi c’è e quindi la soluzione di dichiararla. Anche questo è un autogol che farà riflettere molto.

“Era necessario prendersi una pausa di riflessione per ripartire successivamente, facendo tesoro delle difficoltà sin qui riscontrate. Ed anche, ove vi fossero stati, degli errori commessi.” Evidentemente se siamo arrivati ad una crisi errori ve ne sono stati eccome!

Più avanti si parla di numerose leggi varate, a parte il fatto che viene un po’ da sorridere a pensare a numerose leggi varate in un’autonomia regionale ormai spogliata della possibilità di fare delle leggi autentiche, un vuoto di competenze, anche le leggi chiaramente non possono avere grande rilevanza. Infatti, si parla di indennità a favore dei Giudici di Pace, nuove o maggiori partecipazioni azionarie in Enti o società di interesse regionale, normative in materia di Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, contratto dei dipendenti, fondo pensioni, eccetera.

A proposito di Camere di Commercio, che sembra il settore più consistente, mi pare che la normativa in materia di Camere di Commercio non corrisponda a quella statale, nazionale, vale a dire che non è stato ancora completato l’adeguamento alla legge nazionale in questo campo e ancora una volta i presidenti richiamano, con una loro lettera, ad accelerare tutte quelle riforme che consentono alla regione di recuperare le proprie competenze, almeno quelle rimaste.

Andando avanti ancora si parla di riforma degli statuti speciali, dice la Presidente: “Se, come mi auguro, il Parlamento approverà in via definitiva la riforma”, è l’augurio di un affossamento totale della regione se sarà approvata la riforma, risulta incomprensibile nel momento in cui si vara una nuova regione dire che va bene la riforma dello statuto, proposta a Roma, che, di fatto, annulla con il rovesciamento della tripolarità, con l’autorizzazione a concedere le ultime deleghe, di fatto costituisce lo svuotamento totale della regione.

“Lo Stato non cancellerà mai un’autonomia che funziona”, è questo il guaio, la regione non funziona, l’ho detto in apertura, non funziona perché non si vuole farla funzionare, perché ancora una volta il Partito Popolare di lingua

tedesca dell'Alto Adige ha dichiarato che la Regione basta che esista, non occorre che funzioni e qui dice la Presidente: "Lo Stato non cancellerà mai un'autonomia che funziona". Quindi la regione sarà cancellata, perché evidentemente non si vuole farla funzionare.

"La regione ha marciato speditamente raggiungendo importanti traguardi, per quale motivo si è giunti alla paralisi dell'istituzione proprio sulla legge dei Comuni?" Se la regione avesse veramente impostato una marcia inarrestabile e trasparente, non saremmo arrivati nemmeno allo scontro sull'art. 38 della legge sui comuni.

Dice più avanti la Presidente: "Ho così potuto verificare con mano il modo col quale questa nostra Regione è percepita fuori dei confini del Brennero e di Borghetto", parlando dei compiti di rappresentanza osservati durante questo anno di presidenza. E' vero Presidente, lei ha goduto di tanta considerazione verso la regione, perché al di fuori di Borghetto è la regione che è considerata, è la regione che conta; nel compito di rappresentanza verso l'esterno gli altri non conoscono i nostri traumi interni, non conoscono questa assurda contrapposizione istituzionale tra regione e le due province che la vogliono sotterrare. E' chiaro che lei abbia trovato considerazione e simpatia, è un peccato perderla caso mai. Ecco perché dove parla "della necessità di dare vita ad una nuova stagione dell'autonomia del Trentino-Alto Adige/Südtirol attraverso il varo di una terza versione del nostro Statuto speciale", occorre fare un passo indietro rispetto allo statuto del 1972 per fare due passi avanti rispetto allo statuto del 1948. Questo è il piano su cui ricominciare a lavorare per una credibile riforma della regione, altrimenti sarà tutta accademia.

Parlando di federalismo e di insofferenza delle regioni ordinarie, soprattutto quelle del Nord, limitrofe al Trentino Alto Adige, si parla di invidie pericolose, in quanto potrebbero portare alla messa in discussione dell'istituto regionale e della nostra autonomia, ma in realtà queste regioni non vogliono togliere nulla a nessuno, né alla regione, quel poco che è rimasto, né alle due province autonome, vogliono semplicemente avere le stesse possibilità operative, le stesse competenze, le stesse risorse per funzionare.

Qualcuno, all'interno delle due province, ogni volta che sente parlare delle aspirazioni delle regioni a noi vicine, di avere delle autonomie simili alle nostre, si chiude a riccio per difendere quello che altri definiscono un privilegio, ma che noi sappiamo essere un diritto acquisito. Bene, vogliono semplicemente avere pari opportunità rispetto a noi ed avere come vicini delle regioni capaci di funzionare può essere un vantaggio anche per noi.

Molte cose sarebbero da sottolineare, vorrei chiudere solo con una considerazione, dove si parla di integrazione europea, certo noi siamo per l'integrazione europea, ma ricordiamo ancora una volta che l'integrazione è coesione, non separazione come qui. In Europa tutti, non solo il ministro Dini, nel Kosovo citano la convivenza realizzata in Alto Adige come esempio di convivenza fra minoranze, soprattutto le 33 minoranze riconosciute al Consiglio d'Europa che non hanno pari opportunità come esistono in Alto Adige.

Infine c'è un'ultimissima osservazione che volevo fare sul merito, dove si dice, a pag. 12: "Il Consiglio regionale delibera su progetti di interesse comune." Delibera con cosa? E' molto vago giuridicamente. "Se questi vengono approvati con una maggioranza di due terzi divengono vincolanti per entrambe

le Giunte provinciali.” Grave incongruenza giuridica. Come può un Consiglio regionale produrre qualcosa di vincolante per le Giunte provinciali? Non si capisce bene, affido a giuristi più raffinati il compito di spiegare questa incongruenza ottenuta nel testo ufficiale. Qual è il rapporto fra queste istituzioni?

A pag. 13 si parla del ruolo di mediazione per la futura regione. In termini giuridici mediazione significa soluzione di controversie, luogo di mediazione è luogo sul quale si risolvono le controversie, quindi si immagina già nella fase costituente che fra le due province vi saranno quindi delle controversie, con questa partenza sicuramente sarà inevitabile. Auguri a tutti noi.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Als nächste zu Wort gemeldet hat sich die Frau Abgeordnete Klotz.

KLOTZ: Wir haben in verschiedenen Stellungnahmen der SVP-Exponenten dieser Region gehört, es handle sich um einen großen Schritt nach vorne. Es handelt sich irgendwie schon um einen großen Schritt aber immer gemessen an dem, was die SVP vor den Wahlen gesagt hat. Landeshauptmann Durnwalder selber hat wiederholt erklärt, dass die Region überflüssig sei und aufgehoben gehört. Wir lesen nun im Bericht der designierten Präsidentin nach wie vor, Herr Landeshauptmann Durnwalder – und ich kenne nicht eure Sachzwänge und ich weiß auch nicht, wer in diesem Fall dann tatsächlich das Sagen haben wird - dass sich die politischen Voraussetzungen grundlegend geändert haben. „Sie haben sich dahingehend geändert, dass keine Partei der regionalen Mehrheit mehr die Abschaffung der Region beantragt, sondern es ist im Gegenteil eine eindeutige Einstimmigkeit über die Aufwertung der Region zu verzeichnen, wobei dieser Region neuere und einschneidendere Aufgaben als die heutigen zuerkannt werden sollen“. Wenn es in der SVP Leute gibt, die sagen, sie seien nach wie vor der Meinung die Region gehört aufgelöst, so lese ich hier es ist im Gegenteil eine eindeutige Einstimmigkeit. Wen soll man dann da glauben? Soll man an eine Aufwertung der Region, wobei dieser Region neuere und sogar noch einschneidendere Aufgaben als die heutigen zuerkannt werden sollen? Infolgedessen wird man das erweiterte Koalitionsprogramm auch unter diesem Aspekt verstehen müssen. Abgesehen davon, dass man sich auf das Koalitionsprogramm vom 29. Jänner 1999 beruft, wird ihm im Grunde genommen nichts weggenommen, sondern eben noch erweitert und ausgebaut. Im Grunde genommen wird überhaupt nichts geändert, sondern im Gegenteil es ist die Einstimmigkeit darüber, dass die Region aufgewertet werden muss und dass ihr neuere und einschneidendere Aufgaben als die heutigen zuerkannt werden. Man muss diese Erläuterungen auch im Lichte der Einleitung lesen, die die designierte Präsidentin hier bringt. Hier zieht sich eigentlich wie ein roter Faden der Gedanke durch, dass die Integration der Südtiroler in diese Region und auch in den Staat fortgeschritten ist. Man geht darüber hinweg, dass nach wie vor Südtirol sein Recht nicht ausüben kann, nämlich zuallererst einmal zu

erklären, , ob es diese Integration überhaupt will. Hier entscheidet eine Südtiroler Partei über die Integration des ganzen Landes Südtirol und des ganzen Südtiroler Volkes in die Region und in den Staat Italien. Dass sich dabei gar nichts ändert, zeigt sich auch darin, dass die alte Mannschaft bestehen bleibt, auch wenn man hier dann auch schreibt: „später wird die Regionalregierung aus den beiden Präsidenten der Landtage, der Landesregierung von Südtirol und der Landesregierung des Trentino gebildet werden“. Wir wissen aber, dass das Einzige, das heute oder morgen erfolgen wird, ist die Wiedereinsetzung der alten Regierung. Ich danke der Frau designierten Präsidentin, dass sie uns hier eigentlich ein Stück Wahrheit sagt, nämlich das es die Krise der Regierung nicht erst seit dem Juli gegeben hat, sondern bereits seit Beginn des Jahres. Bisher hat man es immer bestritten und man hat gesagt, dass es eine Krise im Grunde nicht gäbe. Man muss natürlich nachfragen, weshalb es immer wieder diese Taktierereien, diese Lügengeschichten gab. Es gibt einen ganz einfachen Grund und zwar, dass die bisherigen Herren Assessoren - auch die Südtiroler - ihr Amt weiterführen wollen. Es würde mich nicht wundern, wenn es noch den Rest dieser Legislatur andauern würde, denn es sich damit eine ganze Reihe von Annehmlichkeiten verbunden und das muss man als ausschlaggebendes Element und nicht als Nebensächlichkeits betrachten. Dies vor allem angesichts der Tatsache, dass auch in diesem Bericht immer wieder von den wirtschaftlichen Vorteilen die Rede ist, die diese Region bringt. Mit einem Wort man hat die Südtiroler gekauft und die Trentiner Mehrheiten haben sozusagen Südtirol mit den wirtschaftlichen Verlockungen, mit den wirtschaftlichen Vorteilen, mit dem Geld gekauft. Man hat zusammen mit den beiden Südtiroler Assessoren und allen anderen, die irgendwie zusätzlich profitieren, die neue Regierung wieder eingesetzt und ich glaube schon, dass es da Einstimmigkeit zwischen denen gibt, die davon profitieren und denen, die Privilegien erhalten. Im Grunde genommen ist es eigentlich lächerlich, aber es ist ein unwürdiges Spiel und deswegen kann man es nicht nur als Lächerlichkeit bezeichnen.

Was dann sich noch durch diesen Bericht zieht, den hier die designierte Präsidentin vorgelegt hat, ist die Tatsache, dass es zu Änderungen im Staat kommt. Der Föderalismus setzt sich endlich durch und wir werden der Umgestaltung des Staates in einer Optik der Solidarität mit dem Staat und mit anderen Regionen beiwohnen sowie diese Region neu belebt wird. Das ist nicht unsere Überzeugung, sondern im Gegenteil. Ich bin im Grunde genommen perplex, dass dies die Einstellung der Volkspartei ist. Ich habe ihr Ja einiges zugetraut aber, dass sie sich verpflichtet, den Prozess der Veränderung des gesamten Staates mitzutragen, hatte ich mir nicht erwartet. Die kleinen Südtiroler sollen also ihre Kraft in die Aufgabe investieren, diesen ganzen großen Staat umbauen zu helfen. Ich habe es öfters schon gesagt, wir müssen so viele Kräfte in den Kampf um Selbstverständlichkeiten investieren, in den Kampf um die Erhaltung unserer Identität, unseres Volkstums, unserer Sprache, im sozialen Bereich, in der Wirtschaft und im kulturellen Bereich. Wir sollen also einen guten Teil unserer Kräfte mit der Mitarbeit an der Umgestaltung dieses Staates verschleißen. Diese sind die Perspektiven für die Aufrechterhaltung dieser Region und das ist an und für sich wirklich ein großer Schritt in Richtung Integration, in Richtung weiterer Einverleibung in den Staat

Italien, der auf Südtirol weder früher noch heute ein moralisches Anrecht noch irgend ein anderes historisches oder geografisches geltend machen kann. Er kann nur die Logik von Zwangsverträgen, von Unrecht geltend machen und ich möchte darauf hinweisen, dass er die Prinzipien der eigenen Staatswerdung verneint, verleugnet hat, nämlich die Prinzipien des „risorgimento“. Daran sollte man erinnern und nicht versuchen, das Unikum dieser Region schmackhaft zu machen. Es ist in der Tat ein Unikum, dass ein Land wie Südtirol, das bewiesen hat, dass es wirtschaftlich unabhängig sein könnte, sich hergibt, diese Zwangsehe fortzuschreiben. Südtirol leistet seinen Beitrag an der Reformierung eines Staates, von dem man bis heute nicht weiß, ob die Südtiroler ihm überhaupt angehören wollen, weil man dieses Referendum nie durchgeführt hat.

Frau Präsidentin Cogo, man kann dieses Unikum nicht exportieren, weil diejenigen, die sich mit dieser Situation befassen, die Köpfe schütteln und sagen: „Ihr habt also die Oberaufsicht des Staates in allen Belangen, Ihr habt die Abhängigkeit vom Regierungskommissar, vom Staat sozusagen“. Das ist kein Ruhmesblatt, denn viele die hier herkommen, um das Südtirolmodell näher kennen zu lernen, eigentlich enttäuscht wieder nach Hause fahren. Das Einzige, dass sie feststellen können, ist den Wohlstand und das stimmt. Aber den Wohlstand haben wir nicht dem Staat Italien und auch nicht der Region Trentino-Südtirol zu verdanken, denn den haben wir der Arbeitsamkeit, dem Fleiß unserer Landsleute zu verdanken und auch die Trentiner haben den Wohlstand letzten Endes dem Fleiß ihrer eigenen Leute und der Rechtschaffenheit ihrer eigenen Leute zu verdanken. Das muss man wohl ein für alle mal hier richtig stellen. Dann kommt hier noch das Argument, nämlich jenes der Integration der Völker. Was heißt das? Dass diese neue Koalition die Schiene ist, damit die Südtiroler noch schneller, noch reibungsloser in den Staat integriert werden? Oder gemeinsam mit dem Trentino als konsolidierte Einheit, als eigenes Volk, für ein zukünftiges Europa eintreten? Mit wem sie in Zukunft Gemeinsamkeit halten wollen, mit wem sie wenn schon Integration in ein Europa der Regionen und freien Völker natürlich gewachsenen Regionen oder zwangsweise zusammengewürfelten Regionen anstreben, darüber muss man aber zuerst die jeweiligen Teile befragen und zwar die Südtiroler und die Trentiner. Aber dazu sind die beiden Völker zu befragen und einige Parteien, die natürlich ein Interesse daran haben, dass ihre paar Herrentiere nach wie vor an vorderster Reihe am Futtertrog stehen, können nicht verordnen, dass die Schiene der Integration der Südtiroler von allen akzeptiert wird.

So kann man insgesamt sagen, Frau Präsidentin, die paar Aufgaben, die sie hier auflisten, sind eigentlich Lippenbekenntnisse. Tatsache ist, dass die alte Koalition in Krise war - und nicht erst seit dem Juli sondern bereits seit Jänner, und dass man nichts an der Region ändern wird. Ich hätte weniger Vertrauen in die SVP aber ich habe diesbezüglich Vertrauen in die italienischen Parteien im Trentino, die das nicht mitgetragen hätten, wenn sie nicht genau gewusst hätten, dass sich im Grunde genommen gar nichts ändert und das an den Säulen der Region im Grunde genommen nicht ernsthaft gerüttelt wird.

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Holzmann.

HOLZMANN: Grazie signor Presidente. Oggi in Consiglio si compie l'atto conclusivo dell'azione di demolizione irreversibile di questa istituzione. Il processo incominciato all'inizio di questa legislatura, già con la sottoscrizione di un accordo di coalizione, che prevedeva le deleghe a favore delle province autonome di quasi tutte le materie di competenza della regione, con il nuovo accordo viene rilanciato e probabilmente verrà anche portato a compimento entro quest'anno.

Sostanzialmente l'istituzione regionale verrà definitivamente affossata, verrà meno la cornice istituzionale che garantiva alla comunità di lingua italiana dell'Alto Adige di poter contare qualcosa, perlomeno in questa istituzione e di non dover sempre subire la forza dei numeri, che si determina attualmente in Consiglio provinciale a Bolzano.

Gli italiani dell'Alto Adige sono decisamente contrari a questo progetto di demolizione dell'istituto regionale e mi arrogo il diritto di parlare a nome degli italiani dell'Alto Adige, visto che tutte le forze politiche, nessuna esclusa, quindi anche quelle di maggioranza in provincia di Bolzano, si sono dichiarate favorevoli alla salvaguardia della regione Trentino-Alto Adige e del suo rilancio. Quindi se contraddizione c'è, certamente non c'è nella forza politica che oggi rappresento, c'è semmai nelle forze di centro-sinistra, che a Bolzano parlano un linguaggio ed a Trento e a Roma ne parlano un altro, esattamente opposto. Questo accordo di coalizione sposa in pieno le tesi della SVP, tesi note peraltro, dichiarate da sempre, che volevano inizialmente portare l'abolizione della regione, ma che negli ultimi tempi si sono accontentate di un suo deciso ridimensionamento.

Mi chiedo: dove sono le forze di centro-sinistra dell'Alto Adige, che ruolo hanno in questo processo? Con quale faccia si presenteranno ai propri elettori? Abbiamo avuto in Giunta regionale un rappresentante degli italiani dell'Alto Adige, la collega Alessandra Zendron dei Verdi, che è entrata in Giunta sottoscrivendo quel patto, ne è uscita con dimissioni, accompagnate da polemiche pubbliche, nelle quali si criticava l'operato della Giunta, nelle quali si criticava il patto di coalizione da lei stessa sottoscritto, queste dimissioni poi sono state ritirate, dopo qualche mese non c'è stata soluzione di continuità per quanto riguarda l'erogazione dell'indennità di assessore alla collega Zendron, non ha perso una lira con le sue dimissioni annunciate, presentate e poi ritirate con una lettera piena di dubbi, di se, di ma e poi di nuovo ripresentate qualche giorno dopo insieme a tutta la Giunta regionale e adesso immagino si prepara a rientrare nuovamente in questa compagine.

I problemi degli elettori i Verdi li risolveranno per conto loro, ma anche le altre forze di centro-sinistra sono coinvolte in questa vicenda, perché ho letto la relazione della collega Cogo ed in particolare ho notato che si prevede, a favore del gruppo linguistico ladino, un posto nella Giunta regionale, ma un posto non viene promesso, né garantito al gruppo linguistico italiano dell'Alto Adige, i ladini nella nostra regione sono circa 20 mila, se non vado errato, gli italiani dell'Alto Adige sono 120 mila, ma non hanno diritti in questa istituzione o perlomeno i diritti a loro non vengono riconosciuti e questo è un elemento di gravità che io voglio sottolineare, perché lo ritengo importante.

Certamente la demolizione della regione porrà, anche in prospettiva, dei problemi agli amici trentini e non so come potranno giustificare la loro autonomia speciale, nell'ambito di una regione che come potere avrà soltanto l'ordinamento degli uffici regionali, la previdenza ed i giudici di pace.

Questi saranno i fondamenti dell'autonomia del Trentino? Questa sarà la giustificazione che potrà essere portata a livello nazionale per giustificare le enormi risorse che qui vengono messe disposizione da parte dello Stato e perché la provincia di Verona o di Belluno non possono avanzare richieste in questo senso allora? Hanno forse più diritto i trentini in una situazione come quella che si sta per determinare? Credo di no, credo sia molto pericoloso quello che sta per essere compiuto, che la sostanziale demolizione della regione potrà porre problemi di questa natura.

Ebbene, il rilancio della regione, che a parole tutti i partiti anche del centro-sinistra della provincia di Bolzano hanno detto di volere, è un rilancio che non sarà possibile, anche se nel documento della collega Cogo si fa riferimento ad una funzione di coordinamento della regione nei confronti delle due province autonome.

Certo è auspicabile un coordinamento per gestire meglio le risorse, per spendere in maniera più oculata, per programmare meglio gli interventi sul territorio, per dislocare in maniera più saggia grandi infrastrutture, le esperienze del passato ci portano a fare questi ragionamenti, a porre queste riflessioni, perché tutti abbiamo ben presente la vicenda dell'aeroporto di Bolzano e di Trento, sono esempi di cattiva gestione, di una mentalità provinciale e provincialista, che ha determinato delle scelte spesso concorrenti e spesso costose per il contribuente.

Ci sono anche altri argomenti dei quali la regione si sarebbe potuta occupare, le grandi infrastrutture, la grande viabilità, la politica di salvaguardia, tutela e difesa del territorio, quindi la politica ambientale, la politica dei trasporti, tutte materie che la regione avrebbe potuto coordinare nell'interesse stesso della popolazione delle due province, ma prevedendo che la regione possa dare pareri vincolanti soltanto per quelle decisioni prese con la maggioranza dei due terzi, significa rinunciare per sempre a questa funzione di coordinamento, che, di fatto, non potrà essere esercitata.

Quindi i moltissimi colleghi che si sono lamentati in questi anni dell'inutilità di venire in Consiglio regionale a parlare di aria fritta, a chiacchierare inutilmente su argomenti non di nostra competenza, hanno certamente ragione, ma mi chiedo cosa potranno dire questi colleghi quando la regione, cedendo le poche competenze rimaste alle province, diventerà una palestra dialettica, un luogo dove si potranno esprimere concetti vuoti, perché non troveranno accoglimento, non troveranno alcuna attuazione nell'ambito di questa regione.

Questa è la regione che le forze di centro-sinistra si preparano a darci, un ente inutile, destinato soltanto a far perdere tempo a chi vi parteciperà e non è escluso che il sottoscritto decida di non intervenire più ai lavori del Consiglio, qualora questo processo di distruzione dell'istituto regionale arrivasse a compimento.

Siamo preoccupati quindi della piega che hanno preso gli avvenimenti, possiamo comprendere da un certo punto di vista le tesi della

SVP, che da sempre ha avversato la regione, perché è un ente dove non ha la maggioranza assoluta e ovviamente la SVP, in quanto a maggioranze, è bene abituata in provincia di Bolzano, soprattutto in Consiglio provinciale, quindi possiamo anche comprendere che la SVP abbia inteso in tutti questi anni prima arrivare all'abolizione della regione, ma poi ad un suo forte ridimensionamento, ma se possiamo comprendere lo spirito e le ragioni della SVP, non possiamo comprendere lo spirito e le ragioni delle forze del centro-sinistra, che parlano un linguaggio contraddittorio, un linguaggio esattamente opposto a Trento come a Bolzano, a Bolzano come a Roma.

Quindi il nostro è un giudizio assolutamente negativo, ma è anche un giudizio che esprime una preoccupazione per il destino della nostra istituzione, una preoccupazione anche per il futuro destino della comunità di lingua italiana dell'Alto Adige, che non trova alcuna forma di tutela in questa istituzione, il cui peso non è stato tenuto in nessuna considerazione, la cui voce, anche in questa occasione, non è stata ascoltata. Grazie.

PRÄSIDENT: Als nächster hat sich der Abg. Pöder zu Wort gemeldet.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Wenn man die Region einmal unter streng wirtschaftlichen Gesichtspunkten betrachten, dann müsste man sie auflösen, weil sie im Prinzip nichts bringt. Sie bringt deshalb nichts, weil sie nur Geld kostet, weil sie ein teures Gebilde ist, das mit rund 700 Milliarden Lire zu Buche schlägt, bei den Steuerzahlern und dass im Prinzip unter dem Strich für die Bürger nichts übrig lässt, außer Verwunderung, Verärgerung und Unverständnis. Denn das, was hier vorgeht, - und das Schauspiel, das wir hier erleben, das verstehen die Leute wirklich nicht.

Herr Präsident, ich habe der bisherigen und neuen Regionalausschusspräsidentin, der SVP und ihren Mittelinkspartnern zwei Dinge mitgebracht und zwar diese zwei Dinge hier. Das ist zum einen die programmatische Erklärung der designierten Präsidentin und das ist ein Bild der bisherigen und neuen Regionalcoalition. Die Erklärung der bisherigen und designierten Präsidentin habe ich nicht archiviert, sondern ich habe sie einer sinnvolleren Verwendung zugeführt. So kann sie wenigstens in irgendeiner Form wiederverwertet werden, denn ich glaube, dass im politischen Sinne nichts aus dieser Erklärung herauszuholen ist, außer, dass man an einer Region festhalten will, die längst schon ihren Sinn verloren hat. Ich bin überzeugt, dass der Regionalausschuss weiterhin das tun wird, was er bisher getan hat: nur unsere Zeit hier und das Geld der Bürger zu vergeuden. Es wird auch so sein, dass der Regionalausschuss nur durch Streitereien und Skandale Schlagzeilen machen wird und nicht durch Arbeit und Entscheidungen.

Deshalb auch der zweite Gegenstand, Herr Präsident, dieser hier. Das ist ein alter Putzlappen, ein alter Stoffetzen, den man uns als neues Kleid verkaufen will. Im Südtiroler Dialekt sagt man „eine alte Huder“, die man uns als neues Kleid verkaufen will. Werte Kollegin Cogo und werte Kollegen von der SVP: Genauso, wenn ihr uns eure Koalition als neues Kleid verkaufen wollt, so biete ich euch diesen alten Putzlappen auch als neues Kleid an. Ich versteigere ihn meistbietend und warte auf Angebote, die allerdings wahrscheinlich gar nicht kommen werden, denn ebenso wenig wie ihr diesen alten Putzlappen als

neues Kleid akzeptieren und kaufen würdet, ebenso wenig werden wir wahrscheinlich diesen alten Putzlappen, diese alte Huder „Regionalkoalition“ als etwas Neues akzeptieren und als etwas Neues annehmen.

Ihr habt keines eurer Projekte, oder keines der wichtigen Projekte, wirklich verwirklicht. Ihr zählt in den Berichten einiges auf, das getan wurde. Das waren aber nur Minimalgesetze, Minimalentscheidungen, die längst schon fällig waren und die ihr ohne Hilfe der Opposition in diesem Saal gar nicht einmal durchgekriegt hättet, wie zum Beispiel das Personalgesetz oder auch natürlich die Bestimmungen im Sozialbereich. Ihr habt sehr wenig von euren Vorhaben verwirklicht. Nicht einmal das Personalgesetz habt ihr ohne Hilfe der Opposition durchbringen können. Ihr seid dann an der Gemeindevahlordnung ebenso gescheitert wie an der Kommission für die Überarbeitung des Autonomiestatutes, die ja ad acta gelegt werden soll. Was muss noch geschehen, damit die SVP, die Ex-DC und die Ex-Kommunisten verstehen, dass sie nicht fähig sind, hier in dieser Region etwas weitzubringen und mit weiterbringen meinen wir vor allem, dass diese Region endlich ebenfalls ad acta gelegt wird. Nicht einmal mit den Rücktritten, mit Krisen und Koalitionsgesprächen habt ihr eine gute Figur gemacht. Aber auch da habt ihr im Prinzip erbärmlich ausgesehen. Angefangen hat ja die endlose Serie von Lächerlichkeiten mit dem Rücktritt vom Rücktritt der Assessorin Zendron. Man hat jetzt über drei Monate gebraucht, um diese alte, neue Regionalregierung zu präsentieren. Es ist schwer zu glauben, dass dieselben Regionalassessoren, die vor der Sommerpause an ihrer Aufgabe gescheitert sind, jetzt im Herbst plötzlich ihre Arbeit tun sollen und können. Das müsste wirklich für alle ein grandioser Urlaub gewesen sein, wenn dieselben saft- und kraftlosen Leute jetzt plötzlich voller Ideen, Schwung und Elan zuwerke gehen würden. Da müsstet ihr uns jetzt erklären, wo ihr im Urlaub ward und da würde ich auch gerne hinfahren, wenn man an den Orten einen derartigen Wandel durchmacht. Drei Monate habt ihr herumgewurstelt, um das jetzt zu präsentieren, das nichts ist als ein Käse, der so viele Löcher hat, dass er in der Schweiz keine Qualitätskontrolle passieren würde. Kein Bürger versteht, wieso die SVP und ihren alten sowie neuen Partner während der letzten Monate diesen ganzen Zauber aufgeführt haben, um jetzt wieder die gleiche aufgewärmte Suppe zu servieren. Man kann Tausend neue Koalitionspapiere verfassen und vorlegen, es bleiben immer dieselben Politiker, welche in der Regionalregierung sitzen und die Koalition bilden. Diese können nicht in wenigen Wochen einen derartigen Wandel und ein derartiges Umdenken vollzogen haben. In Wirklichkeit war der Rücktritt wahrscheinlich nur Show, für manche ein Unfall, der nicht hätte passieren dürfen und gleichzeitig auch eine peinliche Fehlkalkulation vor allem der SVP. Die Trentiner Partner spekulieren ja damit, das Delegierungsgesetz und andere Maßnahmen, die die Region in irgendeiner Weise ihrer Kompetenzen berauben, sollen ja niemals beschlossen werden, zumal die Trentiner Opposition und die italienischen Opposition Südtirols alles dran setzen werden, dies hier im Saal zu verhindern. In Wirklichkeit geht es allen Beteiligten im neuen und alten Regionalausschuss ja nur darum, die lukrativen Posten zu erhalten und wahrscheinlich auch, um irgendein gutes Einigkeitsbild vor oder im beginnenden Parlamentswahlkampf zu bieten. Was wir wirklich vermissen, ist ein klares Bekenntnis der Auflösung der Region. Das

gibt es nicht. Man ist dabei – und vor allem auch die SVP – dieser bereits klinisch toten Region neuen Sauerstoff einzuhauchen. Ich weiß, dass die italienische Opposition vor allem Angst hat, dass die Region aufgelöst wird. Es ist zwar eine irrationale Angst, aber immerhin die Angst ist da. Das einzige Beruhigungsmittel für all jene, die Angst haben, dass diese Region aufgelöst wird, ist die Beruhigungspille SVP selbst. Sie ist mittlerweile zur Stützkrücke dieser Region geworden, die sonst längst umgefallen wäre. Das ist peinlich und für die Väter der Südtirolpolitik wohl mehr als ein Greuel, dass es gerade die SVP ist, die als Stützkrücke für die Region Trentino-Südtirol herhält. Jetzt wissen wir auch, warum die SVP ihre Leute nicht wirklich aus der Regionalregierung zurückgezogen hat, weil man nie vorhatte, wirklich eine Krise in diese Richtung zu initiieren, weil man gemerkt hat, dass man Posten und Geld nicht aufgeben kann, weil man lieber an einer aufgewärmten Suppe löffelt, statt endlich Wahlversprechen einzulösen, nämlich das Wahlversprechen der Auflösung der Region. Es wäre für uns Südtiroler doch interessant, diese Region endlich auf dem Müllhaufen der Geschichte zu werfen und auch für die Trentiner. Diese sollen endlich diese irrationale Angst vor der Auflösung der Region aufgeben. Die Trentiner Autonomie ist gefestigt genug, dass sie auch ohne die Klammer Region auskommen kann. Oder haben die Trentiner derart wenig Selbstbewusstsein, dass sie sich unbedingt an uns Südtiroler anhängen müssen. Die Trentiner sollen dem Staat Italien ebenfalls zeigen, dass sie genug Kraft haben, auch ohne diese Region autonom und eigenständig zu bleiben. Dazu braucht ihr nicht die Südtiroler und wir brauchen euch dazu auch nicht, zusammenarbeiten kann man trotzdem. Wir sollten und die heute im Regionalhaushalt befindlichen Gelder jeweils anteilmäßig in die Landeshaushalte einverleiben. Das wäre eine wichtige Initiative. Damit wäre den Bürgern sicher mehr gedient, als hier das Geld in irgendeiner Form zu vergeuden.

Noch etwas in Richtung Trentiner Parteien, vor allem an die gemäßigte Opposition und an die noch denkenden wenigen Mitglieder der alten und neuen Koalition: Sie sollten doch über den Schatten springen und diese Region sausen lassen und sich zu einer Zukunft ohne Region bekennen. Dann könnte man die Stützkrücke dieser Region, die SVP, auch einmal hier im Regionalrat in die Opposition schicken. Das täte dieser alten, schwammigen Partei auch einmal gut. Aber dazu müssten viele hier über den Schatten springen, und ihr Festhalten, ihr Klammern an dieser Region aufgeben. Eigentlich ist diese Institution ein politisches Bordell. Jeder versucht sich meistbietend an den anderen zu verkaufen. Es geht weder um Ideale noch um Politik, noch um die Zukunft der Region, sondern nur um Geldkosten und Parteiinteressen. Es ist klar, werte Kolleginnen und Kollegen der alten und neuen Koalition, dass wir hier sicherlich einen heißen Herbst und einen sehr stürmischen Winter erleben werdet. Ihr solltet euch ganz sicher als Zielscheibe Nr. 1 hier fühlen und wieder einmal irgendwelche kleine oder größere Gaunereien mit Regionalgeldern durchgezogen werden sollen. Wenn wieder einmal Autos repariert oder Häuser irgendwo gebaut werden sollen, dann solltet ihr aufpassen, denn ihr seid die Zielscheibe Nr. 1. Jeder eurer Fehler und Dummheiten wird schonungslos aufgedeckt und hier in diesem Haus ganz sicher zu endlosen Debatten führen.

Noch etwas zur Zusammensetzung des Regionalausschusses. Wir sind der Meinung, dass der künftige Regionalausschuss nur mehr drei Mitglieder haben soll. Drei Mitglieder, die institutionell unbedingt notwendig sind, denn drei Mitglieder in einem Regionalausschuss sind für die Verwaltung der Konkursmasse Region völlig ausreichend.

Zum Schluss noch einmal die Erinnerung an das, was ich eingangs gezeigt habe, nämlich die Regierungserklärung und das Bild der Regionalkoalition. Wer diese neue, alte Regionalkoalition wählt, wählt eben ein wertloses Papier, das man nur mehr einer Recyclingtätigkeit zuführen kann und zudem ein alter Putzlappen, den ihr uns als neues Kleid verkaufen wollt. Ihr solltet euch vorher besser noch mal selbst euer Gewissen erforschen, wenn ihr noch etwas findet, was man mit Gewissen vergleichen kann und euch fragen, ob ihr wirklich gewählt wurdet, um hier ein wertloses Papier zu unterstützen und einen alten Putzlappen, eine alte Huder, hier zu wählen. Dafür wurdet ihr wahrscheinlich nicht gewählt.

PRÄSIDENT: Als nächster hat sich der Abg. Morandini zu Wort gemeldet. Er ist nicht im Saal. Dann würde der Abg. Giovanazzi zu Wort kommen.

Ich gebe Ihnen das Wort.

GIOVANAZZI: Grazie Presidente. Credo che intervenire sulle dichiarazioni programmatiche, come quelle scritte dalla Presidente Cogo, e mi convinco che le abbia scritte lei, vista l'inconsistenza di queste dichiarazioni, ma credo ci sarebbe molta carne al fuoco, non saprei veramente da dove cominciare, perché il tempo è limitato ed allora cercherò di mettere in evidenza i fatti più eclatanti che hanno interessato questo periodo di crisi, che secondo me va dall'inizio dell'insediamento della Cogo ad oggi.

Generalmente, considerando le tradizioni che ci sono sul territorio regionale, dopo un funerale c'è anche un momento conviviale, purtroppo non posso oggi raccontare delle barzellette, perché il funerale della regione è ancora in corso ed il prestanome di questo funerale è la candidata alla presidenza della Giunta regionale, Margherita Cogo.

Prima di passare a quell'inconsistente documento, che è stato da lei personalmente scritto, vorrei affidarmi un attimo alle dichiarazioni, che hanno anticipato questo documento programmatico e sono delle dichiarazioni che fanno veramente rabbrivire.

Si insiste nel dire che questa crisi c'è stata per un periodo più lungo di quello che appare come periodo ufficiale, dice anche che si è arenata la legge sui comuni, per esempio, voglio anche ricordarle per inciso che la legge sui comuni, che sta portando avanti la Presidente Cogo, è una legge di modifica alla legge per l'elezione diretta dei sindaci, una legge peraltro che è stata approvata nella precedente legislatura ed è stata approvata certamente con non poche difficoltà, ma è arrivata al traguardo, collega Cogo, cioè siamo riusciti, la scorsa legislatura, a portare all'approvazione una legge per l'elezione diretta del sindaco, pur in presenza di situazioni completamente diverse fra Trentino ed Alto Adige. Credo che dipenda più dalla capacità di gestire in modo intelligente i rapporti fra queste realtà dell'Alto Adige e quelle del Trentino.

Prima ancora di entrare nel merito delle sue dichiarazioni, anticipate sul giornale "l'Adige" di mercoledì 17 ottobre, mi preme leggere la lettera di dimissioni presentata dai conss. Atz e Theiner, che è significativa: "Preoccupati dalla situazione di stallo venutasi a creare in regione, che non consente una realizzazione degli accordi programmatici, secondo le modalità ed i tempi contenuti, paventando il rischio di una paralisi dell'operatività della Giunta regionale, non concordando con la posizione assunta dalla Presidente della Giunta regionale, che non si assume le proprie responsabilità, con la presente intendono comunque rassegnare le loro dimissioni, affinché siano create le condizioni per l'avvio di una fase che dia alla regione un governo stabile e duraturo e rispondente agli accordi programmatici che saranno elaborati dalle rispettive forze politiche."

Allora mi chiedo, cosa è cambiato dalla data di questa lettera ad oggi? Si ripresenta la fotocopia identica della Giunta che ha rassegnato le dimissioni, si ripresenta la stessa compagine che ha sfiduciato la Presidente Cogo per incapacità! Presidente Durnwalder, anche lei è d'accordo su questo? Più volte ne abbiamo parlato ed ho raccolto anche nelle file della SVP questo atteggiamento di non stare mai più con la Cogo e poi la Cogo diventa funzionale ad un disegno. Noi oggi votiamo la Cogo o Atz come Presidente? Perché sono veramente nel dubbio se noi oggi quando andremo a votare voteremo Atz o la Cogo e ci saranno ancora discussioni, anche se lei, Presidente Cogo, si è dimostrata offesa per gli attacchi fatti da Atz, dicendo che non c'è rispetto per la donna e poi magari producendo come reazione gli interventi che abbiamo fatto noi sul documento della commissione pari opportunità. Parla degli atteggiamenti scorretti di Atz, ma poi i contenuti del suo intervento fanno riferimento agli interventi che abbiamo fatto noi in Consiglio provinciale sul documento della commissione pari opportunità, cioè cerca di distogliere l'attenzione su quelli che sono i problemi veri.

Credo che non possa essere ripresentata una maggioranza identica a quella che è stata sfiduciata e guardi che in questo periodo noi avevamo avuto qualche speranza che cambiasse qualcosa. Io avrei votato la collega Chiodi, perché è una persona che ha il senso delle istituzioni, conosce i propri limiti e anche questa è una qualità non da poco e sa gestire sul piano politico le questioni delicate che interessano il Trentino e l'Alto Adige.

Mi è dispiaciuto che ieri la collega Chiodi abbia dovuto fare l'ultimo sacrificio, che è quello di presentare la candidata Presidente nella persona di Margherita Cogo, meglio sarebbe stato se lei avesse rinunciato, considerando la sua presenza fallimentare, non solo per lei, ma per la regione, per i trentini. Lei sta gestendo quel passaggio delicatissimo della demolizione della regione! E' inutile che lei scriva qui dentro, queste sono dichiarazioni inconsistenti e fuorvianti, perché lei ha parlato di tutto, ma non dei problemi veri che interessano la regione e quello che succederà, attraverso quelle decisioni che mi auguro non verranno assunte perché non ci saranno i tempi e non si creeranno le condizioni perché questo avvenga, ma se questo dovesse avvenire lei sarebbe indicata purtroppo come la persona che in un breve lasso di tempo è riuscita a fare quello che tante altre persone hanno cercato di difendere, lei in pochissimo tempo è riuscita a distruggerlo.

Come intende gestire i rapporti all'interno della Giunta regionale? Scusate se mi soffermo un attimo qui. Mi chiedo cosa dirà lei all'assessora Zendron, che bisogna andare per votazione segreta o ci sarà la votazione palese? Questo clima di diffidenza all'interno di questa Giunta regna ancora o non c'è più? Guardi che lei ha fatto delle dichiarazioni che la gente deve venirne a conoscenza, vi leggo un passaggio: "Preoccupata per queste fibrillazioni sotterranee, sotto questo profilo sono assolutamente serena ha sostenuto ieri la Presidente designata Margherita Cogo - perché so di poter contare su una coalizione seria, - questa è una dichiarazione della Cogo - i rapporti con il Vicepresidente Atz sono assolutamente buoni e corretti, certo abbiamo avuto una fase iniziale movimentata, nella quale ho scontato inesperienza e qualche ingenuità, ma ora sento attorno a me, in Giunta, nel partito e nella maggioranza una grande lealtà." Mi aspetto un annuncio di matrimonio fra Cogo ed Atz, perché queste sono dichiarazioni addirittura prematrimoniali.

Scusa, voglio la Presidente in aula, altrimenti sospendo subito il mio intervento! E' mai possibile che gli attacchi possano essere unilaterali! Non sono in aula né la Presidente Cogo, né il Vicepresidente Atz!

(Unterbrechung – interruzione)

PRÄSIDENT: Herr Abg. Giovanazzi, es steht nirgends geschrieben, dass die designierte Präsidentin hier sein muss. Trotzdem werde ich versuchen, sie zu rufen. Ich glaube, es wäre richtig, wenn sie hier wäre. Sie haben aber auf jeden Fall die Möglichkeit, auch Ihre Intervention abzuschließen und in einem zweiten Moment Ihre restliche Zeit in Anspruch zu nehmen. Diese Möglichkeit besteht auf jeden Fall. Wenn Sie also Ihre Intervention abschließen wollen, weil die designierte Präsidentin nicht hier ist, dann haben Sie die Möglichkeit, Ihre zweite Intervention insgesamt immer 30 Minuten für beide Interventionen, nicht mehr... Diese Möglichkeit haben Sie jetzt. Wenn Sie sich also jetzt entscheiden wollen. Aber ich werde versuchen, jetzt auch die designierte Präsidentin rufen zu lassen.

(Unterbrechung – interruzione)

GIOVANAZZI: E' anche vero che la presidenza della Cogo alla fine è irrilevante, perciò che ci sia o meno, a questo punto preferisco esprimere il mio punto di vista, però è un atto di scorrettezza, da parte della signora Cogo, uscire mentre ci sono gli interventi sulle dichiarazioni programmatiche della Presidente.

Crede che la proposta di risolvere la crisi regionale in questo modo non abbia solo radici in provincia di Bolzano, ma le ha anche in quella di Trento e credo che la proposta che ne è uscita sia anche frutto della necessità di conservare la maggioranza provinciale in quel di Trento. E' chiaro che questo è un compromesso, che mette al riparo la Giunta Dellai da un'eventuale crisi che ormai era già annunciata. Allora la regione paga questo prezzo alto per garantire la tenuta del governo provinciale di Trento, composto dal centro-sinistra, in pratica come contropartita alla tenuta di questo governo mettono sul piatto la cancellazione di questa regione, perché è inutile che mi dicano che

questa regione si interesserà di problemi di viabilità, di coordinamento, eccetera, questa sarà una scatola vuota, però si dice anche che faremo una regione senza competenze, ma manterremo il personale, tutti i dipendenti, magari una schiera anche di segretari particolari, perché quelli fanno sicuramente comodo, si continua a mantenere le spese che incideranno su questa regione, che potrebbero essere destinate per voci diverse, ma si mantiene questa scatola vuota, perché fa comodo a qualcuno, si tiene in piedi ma svuotandola di competenze.

Volevo chiedere alla Presidente se il clima all'interno di questa Giunta sarà lo stesso di prima, se effettivamente è cambiato, se lei è convinta di fare veramente il Presidente della Regione, perché nelle sue dichiarazioni, quando dice: "nella nuova Giunta saranno presenti due Presidenti di Trento e di Bolzano", il giornalista le chiede: come mai non avete anticipato già con l'esecutivo Cogo-bis l'ingresso di Dellai e Durnwalder? "Sarebbe stato un atto di estremo prestigio, solo che non potevamo tenerli come semplici comparse, oggettivamente mi rendo conto che era improponibile chiedere a loro due di farmi da Vicepresidente". In effetti lei non fa il Presidente, lo fa solo come prestanome, non si illuda, perché il Presidente lo fanno altri.

Vorrei analizzarlo di seguito, partendo dalle dichiarazioni che lei ha fatto ed appunto è già stato ripreso dai miei colleghi il fatto di riprenderla, quando lei dice che la crisi durava già da qualche mese, prima ancora di quella dichiarata, cioè si era in crisi quasi già dal suo insediamento, perché lei ha citato l'approvazione di alcune leggi, che sono leggi di ordine tecnico, non sono altro che leggi che permettono di dare alcune risposte sul piano tecnico, non c'è stata alcuna legge che abbia avuto contenuto politico, nel momento in cui c'è stata una legge che ha avuto contenuto politico il tutto si è arenato e faccio riferimento alla legge sui comuni, dove il tutto si è fermato quando si è trattato di inserire l'art. 26 o 28, ma non solo questo, a dimostrazione che lei non ha saputo gestire questi passaggi, perché bisogna ammettere che il Trentino è diverso dall'Alto Adige, ma credo anche che la funzione della regione sia di garantire la convivenza fra le due realtà, che sono diverse, ma garantire la tutela delle minoranze e quando parlo di tutela delle minoranza non faccio distinzione fra gruppo etnico tedesco o gruppo etnico italiano, di tutti coloro che devono essere posti sullo stesso piano, che vigono una situazione di svantaggio, che sono veramente in minoranza e che questi devono godere degli stessi diritti che godono gli altri. Allora non si può fare violenza su questi gruppi di persone, che magari non hanno alcun tipo di tutela.

Crede che la regione abbia svolto anche questa funzione importante, perché quando mi si dice che viene citata da altri paesi come regione modello per aver saputo garantire la convivenza nel corso di questi 50 anni, credo che questo sia frutto di un forte confronto, anche di una mediazione, che però non deve lasciare spazio ad egoismi particolari, ma deve avere una visione la più ampia possibile, pensando che tutelando l'interesse dell'intera comunità si tutelano comunque anche gli interessi particolari, si creano condizioni di vita diverse.

Abbiamo assistito a questi ultimi passaggi in Parlamento, per quanto riguarda la modifica della Costituzione, che va a modificare il nostro statuto, abbiamo assistito purtroppo ad una presa di posizione anche da parte delle

forze di sinistra, presa di posizione fortemente negativa, che ha prodotto effetti negativi nei confronti del Trentino e anche dell'Alto Adige. Se oggi si ha l'impressione che queste modifiche, nell'immediato, possono portare a dei vantaggi, a lungo termine queste si riveleranno negative e dannose per l'intera comunità.

Torno al discorso della legge sui comuni, per dire che credo non sia quello l'unico argomento importante che dobbiamo usare per giustificare la ricomposizione di questa crisi. Credo che gli argomenti di scontro all'interno di questa Giunta regionale ci saranno sicuramente ancora e saranno tanti, a meno che anche i componenti di questa Giunta a livello trentino, cons. Grandi eccetera, non siano disposti a sacrificare il tutto pensando che nel giro di qualche mese si creino condizioni migliori per qualcuno di loro, si aprano delle nuove possibilità, delle nuove strade, ma credo che questo sia un atteggiamento che rivela la disonestà intellettuale di alcune persone, che hanno avuto il mandato della gente per difendere gli interessi della comunità e dalle loro posizioni ne approfittano per avere un ritorno più personale che rivolto alla comunità.

Nella sua relazione lei più volte ha fatto accenno al federalismo: "Il federalismo, infatti, non potrà che accelerare ulteriormente questo processo di rafforzamento dell'autonomia", lei più volte ha citato l'autonomia senza conoscerne il significato, perché credo che la nostra regione oggi goda una situazione di autonomia tale, che il federalismo non potrebbe portare tante modifiche alla situazione che già abbiamo, se noi riuscissimo a difendere questa nostra autonomia, tenendo comunque l'impianto tripolare come abbiamo oggi credo non servirebbe invocare il federalismo, basterebbe avere il coraggio e l'onestà di assumere una difesa precisa della regione, senza che questa sia finalizzata a secondi fini.

Ribadisco che questa posizione assunta dalla componente trentina, che fa parte della maggioranza provinciale, è stata assunta solo ed esclusivamente perché c'è stata la mediazione anche sua, caro Dellai, su tutta questa vicenda e lei ha guardato più alla tenuta del governo provinciale che a quello regionale; se non ci fosse stato uno sbocco a questa crisi, come viene proposto oggi, sicuramente ci sarebbe stata una ricaduta, un riflesso anche sulla situazione provinciale, probabilmente lei non avrebbe più potuto governare questa provincia.

Presidente Dellai, sul piano amministrativo non le riconosco grandi capacità, glielo dico in modo molto aperto, perché i risultati li vediamo, lei ha una grande abilità sul piano politico nel gestire queste vicende e lei è stato in grado di ricomporre una situazione che ormai era lacerata, spaccata, ma torno a dire che soprattutto su riscontri di tipo personale abbiamo raggiunto, all'interno di questa Giunta, un livello di litigiosità altissimo e qui devo dare ragione all'Arcivescovo Bressan, quando ha dichiarato sui giornali che i politici sono litigiosi. Questo è uno scontro personale che si è spostato poi su offese ed attacchi che hanno interessato le persone che ricoprivano anche cariche istituzionali importanti.

Torno a dire che lei è stato abile a ricomporre il tutto, però tenga presente che in questo modo ha distrutto la regione e anche lei Presidente Dellai ha una responsabilità, indubbiamente verrà ricordato come quello che

facendo un'alleanza con i DS, oltre ad avere creato una situazione di paralisi sul piano provinciale, ha anche portato questo ulteriore contributo, che è stato quello di demolire una regione che ha retto per 50 anni.

Negli ultimi anni c'è stato un trasferimento di competenze, giustamente, alla provincia, che riguardavano l'aspetto ordinamentale con temi veramente importanti, che dovevano rimanere di competenza alla regione, perché dovevano servire per mediare spinte contrapposte fra la situazione dell'Alto Adige e del Trentino, quelle competenze dovevano rimanere in capo alla regione, perché doveva funzionare da ente mediatore per continuare a mantenere questo clima di distensione, di convivenza pacifica all'interno delle due province.

Questo non è successo, mi dispiace che la SVP abbia fatto un ragionamento solo ed esclusivamente negli interessi della provincia di Bolzano, cioè quello di avere una maggiore autonomia, di poter decidere su tutto e su tutti. Questa è la verità, mi dispiace che voi siate riusciti a fare questo, ma è chiaro che lo avete fatto perché si sono create determinate condizioni, perché avete trovato la controparte debole, partita da una situazione di debolezza iniziale, perché il governo provinciale non è nato facendo riferimento alla base elettorale, ma è nato su una somma di numeri, gioco-forza si sono dovuti cercare sull'altro fronte per arrivare a fare una maggioranza e tenere in piedi questa maggioranza è difficile, si scende a qualsiasi compromesso.

In modo intelligente voi questo lo avete capito ed avete agito di conseguenza, cercando di ottenere quello che non siete riusciti ad ottenere negli ultimi 20 anni. Avete accelerato questo processo di trasferimento di competenze, grazie alla presenza di una Presidente incapace di gestire i problemi sul piano politico e presuntuosa purtroppo, perché ha la presunzione di saperli gestire e noi dobbiamo rispettare il sistema democratico, che è quello che quando una persona ha i voti per governare, che questa maggioranza si crea fuori da quest'aula, perché se facessimo riferimento all'esterno dovrebbe essere una persona che rappresenta le minoranze, ma purtroppo qui dentro, attraverso un gioco di numeri, si è riusciti ad ottenere la maggioranza e mettere a capo di un esecutivo regionale una persona inetta, incapace e anche arrogante. Io non posso, perché un essere umano è donna, non fare una considerazione di tipo politico...

PRÄSIDENT: Il tempo è scaduto!

GIOVANAZZI: Volevo concludere, esprimendo la mia preoccupazione per come viene proposta la soluzione di questa crisi, questa non è la soluzione di una crisi, ma credo sia una proposta per far permanere una situazione di stallo all'interno di questa regione in attesa del trasloco, che penso dovrebbe avvenire fra poco se continueranno a permanere queste condizioni, se a capo di questo esecutivo ci sarà la Presidente Cogo, se in Giunta ci saranno l'amico Atz e l'assessore Grandi, perché indubbiamente la presenza dell'assessore Grandi sarà una presenza - mi dispiace non ci sia - non sicuramente a garanzia dei diritti che possono rivendicare anche i trentini, ma sarà un'ulteriore preoccupazione per noi, perché sicuramente le valutazioni che verranno fatte all'interno di quella Giunta non saranno espressione di un'attenta valutazione

dei problemi e degli interessi che possono riguardare la comunità trentina, ma saranno ragionamenti completamente diversi. Grazie.

PRÄSIDENT: Der Abg. Morandini hat sich jetzt zu Wort gemeldet.

MORANDINI: Grazie Presidente. Chiedo alla Presidente designata, come metodo di lavoro, se ha la cortesia di rispondere ad alcune delle domande che formulerò come esito di qualche veloce ragionamento e quindi le chiedo fin d'ora la cortesia di una risposta nella sua replica, perché davvero non mi so rendere conto del come siamo arrivati a rieditare, dopo una crisi di qualche mese, una Giunta che ha lo stesso Presidente designato, gli stessi assessori, la stessa maggioranza, lo stesso programma.

Qualcuno, in questi giorni, ha parlato di clonazione, è un procedimento su cui siamo particolarmente contrari, devo dire alla Presidente designata, alla sua Giunta, che hanno dato vita alla prima clonazione politica, che è scandalosa già di per sé, perché dopo 4-5 mesi di crisi evidentemente qualcosa deve pure cambiare, almeno nel programma, invece nulla.

Prima domanda. Presidente, perché non mi convince quanto lei ha scritto nelle dichiarazioni programmatiche, perché questa crisi? Assolutamente non è vero per rilanciare la regione, perché le dimostrerò subito che in questo modo la si affossa e le dirò che queste perplessità, prima ancora che venire nel cuore e nella mente di colleghi della minoranza, sono venute nella mente di colleghi della maggioranza, intervista al Presidente del Consiglio regionale Mauro Leveghi, a cui riconosco sensibilità istituzionale, ma che scrive, in un'intervista rilasciata all'Alto Adige del 16 ottobre, che non condivide nel metodo la formulazione di questo programma e la formazione di questa maggioranza, oltre che su qualche passaggio anche nei contenuti, perché di fatto – cito testualmente – l'ipotesi di questa maggioranza, eventuale allargamento al PATT, non può essere delegato o appaltato alla Margherita o soci.

Per carità, Presidente, sul piano istituzionale lei aveva ragione, non ho trovato risposta, nella maggioranza di cui lei fa parte, a questo tipo di perplessità la condivido, il consigliere Passerini è andato ancora oltre ed in un'intervista rilasciata e pubblicata dal giornale "l'Adige" del 14 ottobre, scrive testualmente: "Le speranze di cambiamento, suscitate dall'Ulivo e dalla coalizione di governo provinciale, sono state deluse, non si è visto un disegno complessivo sulla politica trentina dell'Alto Adige, non si è vista la coerenza, la forza di un progetto, eccetera".

Allora, questo programma e questo metodo di fare la coalizione di maggioranza sono stati contestati, fin dall'inizio, da membri anche autorevoli della stessa maggioranza.

Fatta questa premessa le dico anche, Presidente Cogo, che queste dichiarazioni programmatiche sono fatte anche sul piano tecnico, su qualche passaggio di ragionamento, direi bene, sarei contento di vedere ulteriori approfondimenti su questo versante, con le persone che l'hanno giustamente aiutata su questo; sul piano politico sono invece qualcosa di particolarmente grave, perché lei non può usare in queste dichiarazioni programmatiche un vero e proprio trionfalismo, come cita nella pag. 2, dove parla della legge di riforma

degli statuti speciali, legge che sarà varata fra pochi giorni in via definitiva dal Parlamento, lei dice: "Si tratta di una delle leggi più importanti varate nell'ultimo decennio per la nostra regione". La storia sarà giustiziera, perché non serve essere profeti per dire che questa è una delle leggi che segneranno in termini esiziali il futuro della regione Trentino-Alto Adige e di tutto questo assetto autonomistico, come più volte abbiamo detto.

Se mi consente, vorrei fare una considerazione di metodo. Per 50 anni, nel bene o nel male, ma comunque per 50 anni la regione ha garantito il fine principale per il quale è stato formulato il nostro statuto e cioè la convivenza pacifica fra gruppi linguistici diversi, sovente in qualche passaggio storico raggiunta con difficoltà, frutto di compromessi, di accomodamenti, di delicate mediazioni, ebbene, tutto d'un colpo, con una norma transitoria si va nel nome della riforma elettorale a mettere una spugna su tutto questo ed allora dico: d'accordo cambiare e su questo abbiamo fatto proposte e ne faremo ancora, ma non si può cambiare in questo modo, perché 50 anni di storia e soprattutto di pacifica convivenza fra gruppi linguistici diversi, che si sa negli anni fra i '60 e '70 quanto spargimento di sangue ha portato questa difficile convivenza, che aveva trovato, nel secondo statuto del 1971, finalmente una felice mediazione ed i 30 anni da allora ad oggi hanno dimostrato, non si può di corsa cambiare, ma bisogna invece andare con i piedi di piombo, quindi questa è una questione di metodo che si fa anche sostanza.

L'altra questione di metodo è che il nostro statuto vogliamo costruircelo noi, lo abbiamo già detto più volte discutendo le mozioni, se lei parla, come scrive, di sussidiarietà nelle sue dichiarazioni programmatiche, questa va declinata nel contesto dei nostri rapporti, allora bisognava che la comunità, i vari mondi rappresentativi della comunità si esprimessero su questo e poi si venisse in Consiglio e con una maggioranza qualificata si facessero le proposte al Parlamento italiano e poi questi le approvasse, qualora ci fosse a monte almeno un maggioranza qualificata, non è mai stato la sfida a portarmi altre storie, ma mi sono documentato anch'io, non è mai stato che nelle autonomie, tanto più differenziate, si modificano gli statuti con una maggioranza risicata, perché allora potevamo citarla anche noi, perché l'ultima mozione che abbiamo presentato in Consiglio provinciale ha vinto con un voto.

Allora da questo punto di vista è l'ultimo pronunciamento su questo versante, sui nostri assetti, se ne tenga presente, ma ahimè di questo nulla; quando fa comodo si tengono presenti i pronunciamenti delle istituzioni, quando non fa comodo non si tengono presenti.

Altra domanda. Lei dice che la proposta di riforma non è andata avanti, non si riesce a fare la commissione, su questo interverrà poi qualcun altro che è più addentro essendo capogruppo, ma come fa lei a dire che fa la proposta che c'è nell'accordo di coalizione su questa nuova regione e dire che è aperta a tutti, quando si capisce chiaramente dai contenuti che non sarà aperta, cioè è un prendere o lasciare, perché lei chiude, nelle sue dichiarazioni programmatiche, con la commissione che vorrebbe elaborare queste proposte. Lei dice: "chiudo perché i fatti hanno dimostrato che non funziona". Un momento, noi abbiamo chiesto legittimamente, correttamente che devono esserci altre formazioni, lei sa che nella revisione degli statuti vanno al tavolo delle riforme tutti quanti, perché deve essere qualcosa che coinvolge dal basso.

Allora le chiedo di rispondermi a questa domanda, lei di fatto chiude ad un apporto delle minoranze o comunque di qualsivoglia sensibilità consiliare al di fuori della maggioranza, allorquando dice a parole: voglio rilanciare questo tipo di proposta, propongo l'accordo di coalizione, però di fatto chiude o con la commissione o comunque con un metodo che da questo punto di vista sia democratico.

Presidente designata, guai se approviamo una riforma a maggioranza risicata, almeno a maggioranza qualificata, perché questo poi porterà riflessi particolarmente pesanti.

Altra domanda sui contenuti. Lei dice che l'assetto tripolare va mantenuto, adesso le dimostro che l'assetto tripolare lei lo mantiene a parole, ma non a fatti ed è molto facile dimostrarlo, perché lei toglie tutte le competenze alla regione! Non mi dica, Presidente Cogo, perché qui qualche esperienza istituzionale ce l'abbiamo, non mi dica che conservare alla regione la potestà, la competenza sull'ordinamento degli uffici regionali e del personale, sui giudici di pace che poi rientrano nel personale e quindi è la stessa cosa e sulla materia delle previdenze e assicurazioni sociali è garantire un ente, perché questo non è garantire un ente, sono il primo a dire che se ad un ente vengono date solo queste competenze è meglio chiuderlo, perché costa troppo.

Vorrei anche sapere, non ho fatto una ricerca precisa, ma qui può rispondermi il Presidente del Consiglio regionale eventualmente, altrimenti farò un'interrogazione in proposito, se non vado errato addirittura l'indennità di Presidente della Giunta regionale è superiore a quella dei Presidenti delle Giunte provinciali, non voglio misurarla sul terreno strettamente finanziario, Presidente, però penso che sia ora e tempo di rivedere anche questo, alla luce delle correlative responsabilità istituzionali e politiche, perché dal momento in cui la regione sarà ridotta definitivamente a scatola vuota con queste competenze, dichiaro pubblicamente che proporrò assolutamente come urgente una rivisitazione anche da questo punto di vista delle spettanze nei confronti dei vertici istituzionali della regione, perché non ha più da essere, invece se si vuole conservare un ente - questo lo abbiamo già detto e anche scritto - gli si riconoscano competenze proprie.

Detto questo, l'assetto tripolare, Presidente designata, c'è solo sulla carta, di fatto in questa proposta la regione diventa la Cenerentola dell'autonomia, non è più l'assetto tripolare questo, è dire che la regione la salviamo formalmente, ma di fatto non la salviamo, allora è meglio l'onestà intellettuale di dire: chiudiamola. In questo senso lotteremo fino in fondo e faremo tutto quello che anche in termini costruttivi ci è dato di fare.

Altra domanda. Presidente designato, siccome mi pare di vedere su qualche passaggio tecnico, nelle sue dichiarazioni programmatiche, anche lo zampino di qualche docente universitario, anche di diritto se non ho capito male, per cortesia chiedo a questi docenti universitari se l'art. 18 dello statuto, dove si scrive: "La Regione esercita normalmente le funzioni amministrative delegandole alle Province, ai Comuni e ad altri enti locali o valendosi dei loro uffici", l'espressione "normalmente" vuol dire dare tutto? Nemmeno la SVP pensava di ottenere tanto da questo tipo di trattativa, secondo me, questa è la mia modesta, ma convinta lettura.

La storia parla chiaro, la SVP ha accettato l'accordo Degasperi-Gruber e quindi l'ancoraggio pattizio internazionale di questa autonomia, su cui siamo fermamente convinti, la SVP ha accettato il secondo statuto di autonomia, famosissimo il congresso di Merano del 1969 in cui si è detto questo, ebbene la SVP non pensava assolutamente di arrivare a questo, magari pensava di arrivarci un po' più avanti, ma ci è arrivata molto prima grazie ad una esiziale, per questa autonomia, collaborazione proprio del centro-sinistra e lo dico perché la scorsa legislatura, nella fase finale quando mi trovavo all'opposizione, siamo stati sulla stessa linea a tutelare la regione con i colleghi DS, lo ricordo benissimo, si portino a testimonianza i resoconti stenografici di questo.

In questo senso io chiedo come mai si è dato più di quello che la SVP ha chiesto. Volete un ultimo esempio? Non più tardi di ieri la commissione per le questioni regionali ha approvato un testo che all'art. 10 dice: "Sino all'adeguamento dei rispettivi statuti le disposizioni della presente legge costituzionale si applicano anche alle regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano per le parti in cui prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite".

Allora quando la commissione affari costituzionali per esempio è d'accordo sul riconoscere oggi alla nostra regione la competenza in materia di giustizia e penso che forse riusciremo a rendere più accelerata la giustizia o quant'altro, come è d'accordo sul darci le competenze in materia di polizia regionale, altra competenza che abbiamo proposto, ebbene qui no, qui non solo non si accetta quanto già lo Stato ci darebbe, ma si dice: basta che la regione abbia la competenza di ordinamento del proprio personale, la competenza in materia di previdenza e assicurazioni sociali e chiudiamola lì, perché i giudici di pace rientrano nel personale.

Questo è uccidere con le nostre mani la regione, anzi con le vostre di maggioranza! Questo è un procedimento spietato dal punto di vista del nessun apporto e nessuna passione per la nostra autonomia, per la sua storia e quant'altro e siccome è giusto, a distanza di 50 anni, rivedere lo statuto, siamo i primi a dirlo, non si può però rivederlo in termini così esiziali. Questo è sacrificare, sull'altare di una riforma elettorale, tutto quanto ha significato questi 50 anni di storia, anche nella prospettiva, la commissione affari costituzionali è d'accordo sul riconoscerci, per esempio, la competenza in materia di giustizia, nemmeno questo. Pensate un attimo se alla regione fosse riconosciuta almeno questa competenza come sarebbe diverso il suo ruolo, perché un ente, evidentemente, si valorizza e sta in piedi se vi si riconoscono competenze proprie.

Mi avvio verso la conclusione. Un ente come la regione ha senso se le si garantisce l'unità. Attenzione, qui si stanno proponendo le deleghe su due competenze che sono da secoli a garanzia dell'unità regionale in materia di tavolare. Abbiamo un sistema, Presidente designato, che penso lei conosca benissimo, che ci è invidiato in tutta Italia, perché da noi, in maniera semplice, attraverso questo sistema del tavolare, si vengono a conoscere i diritti che sono sui beni immobili in maniera velocissima e questo è un sistema che segna fortemente l'unitarietà fra le due province e ne è riprova il fatto che non sob i dipendenti del tavolare si sono schierati contro la delega su queste funzioni, ma

anche gli stessi notai e penso che questi la sappiano lunga con riferimento a questa materia.

E' chiaro che una volta che sono delegate le funzioni, inevitabilmente si spezzerà questo tipo di istituto attraverso la gestione diversificata e questo va fortemente a danno anche dell'unità regionale.

La cooperazione - mi dispiace che non sia in aula l'assessore designato, che verrà poi riconfermato alla cooperazione - è sempre stata un istituto che ha garantito l'unità della regione fra le due province, perché voi sapete che nel restante territorio italiano, dove l'abbiamo mutuato dal modello francese, qui il sistema delle Raiffeisen è un sistema tipicamente tedesco, che ha assicurato l'unità fra le due province proprio inscindibile, ancora una volta, alla faccia di tutto questo, complice tutta una parte di gruppi politici italiani, si va a spezzare l'unità regionale.

Chiedo, per cortesia, Presidente designato risposte su questo.

Concludo Presidente. Chiedo cosa vuol dire autonomia dinamica, se autonomia dinamica vuol dire spogliare totalmente la regione, evidentemente su questo non ci siamo. Non so se qualcuno che è intervenuto prima di me l'ha ricordato, ma non c'è alcun accenno alla minoranza linguistica italiana in Alto Adige, anche questo è particolarmente grave, lo abbiamo detto più volte e lo ribadiamo.

Non si può, Presidente, pensare alla regione se non si fa un ragionamento e si fanno proposte concrete sulla tutela della minoranza linguistica italiana in Alto Adige, non solo, ma anche il gruppo ladino che vive a cavallo delle due province dice anche qui l'unità regionale ed invece ancora una volta lo si spezza.

E' chiaro che queste cose dicono che si sacrifica il futuro della regione, anzi lo si ipotizza in termini negativi sull'altare di qualche posto di governo. Mi riservo i restanti minuti per un intervento che farò successivamente e che sarà l'esito propositivo nei termini che ho anticipato.

Grazie Presidente.

Assume la Presidenza il Presidente Leveghi Präsident Leveghi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Ha ancora 13 minuti, ne tenga buona nota.

La parola al cons. Willeit.

WILLEIT: Signor Presidente, egregi colleghe e colleghi, abbiamo già sentito alcune considerazioni abbastanza fondate, ma ritengo che basterebbe leggere i titoli di qualche articolo di ieri e di oggi sui giornali per comprendere la situazione.

A me sono bastate due osservazioni scritte ieri sul "Dolomiten", ove il Vicepresidente della Giunta di ieri e di domani, il collega Atz ha detto: "Abbiamo il miglior programma di governo dal 1959 a questa parte". Oggi leggiamo sul "Dolomiten": "Abbiamo un tavolo da ritrovo abituale da 700 miliardi". Questo dice il Vicepresidente.

Il Presidente designato invece, lo abbiamo sentito più volte, vuole rinnovare la regione come terzo polo dell'autonomia, come modello del

federalismo, come modello della convivenza pacifica fra i popoli, fra i gruppi, fra le etnie. Evidentemente ci troviamo di fronte ad affermazioni contrastanti da parte del Presidente e del Vicepresidente di ieri e di domani.

La verità nuda e cruda la troviamo nei fatti, la troviamo nel termine perentorio per il passaggio delle deleghe, delle competenze, nella forza deliberatrice del Consiglio regionale di domani nella spartizione già oggi del sottogoverno di domani.

Sappiamo tutti che ogni associazione, ogni comitato, ogni azienda, ogni circolo più piccolo si distingue per la sua autonomia costitutiva e gestionale, ove non vi è questa distinzione non vi sono più enti, non vi sono più circoli, ebbene la regione di domani è governata dai governi della provincia. C'è immedesimazione totale che supera addirittura i confini di un'azienda speciale, che avrà più autonomia della regione di domani, almeno seguendo quello che si legge nel programma di coalizione.

La relazione del Presidente designato è piena di vantii, di lodi, di percezioni, di intenzioni, di convinzione, di trionfalismi, ma è priva di connessioni, di soluzioni logiche, si parla di regione e si intende province, si fanno ragguagli con federalismi, con integrazioni europee, ma si intendono le relazioni delle province con lo Stato, delle province con l'Europa.

Anch'io mi chiedo perché in quattro mesi si è riusciti soltanto a produrre alcune belle parole, idee e concetti più che nebulosi, di un ente non ente, di competenze non competenze, di poli non poli, di consorzi non consorzi, di coordinamenti che sembrano scioglimenti, di mediatori che non hanno forza, di ambiti territoriali – e questo mi è sembrato il più bello della relazione – in eco sistemi alpini o ditemi voi che cosa si deve capire.

Incredibile, inconcepibile la forza deliberativa di domani di questo Consiglio, secondo le previsioni della maggioranza. Ci vogliono due terzi per deliberare in modo valido, perché è l'unica che conta la delibera impegnativa, altre delibere non contano, mi dispiace. La maggioranza assoluta non è altro che una raccomandazione, signori se questo gigante non è più che morto io non conosco altre forme, questo gigante è più che morto, se non basta una maggioranza assoluta per vincolare qualcuno. Le competenze che restano in capo alla regione sono quelle di un'antica ECA (Ente Comunale di Assistenza) come lo conosciamo chi ha una certa età. Anche a me manca qualsiasi riferimento più chiaro, la funzione di garanzia, che pur si indica, ma in che cosa consiste questa funzione? Qualsiasi riferimento effettivo alla funzione di tutela delle minoranze, alla funzione di comunicazione fra le popolazioni, che non debbono essere necessariamente solo quelle delle due province, alla funzione anche positiva di integrazione europea.

Mi sono meravigliato non poco sulla procedura, cioè sulla osservazione che troviamo nella relazione, secondo la quale il passo compiuto per la riforma dello statuto, cioè il passo compiuto per un regolamento e per una commissione che permettano una modifica dello statuto in senso democratico, con la partecipazione generale delle forze politiche, che questo sarebbe un passo falso. Ebbene, io ritengo che sia uno dei pochi giusti, perché decretare unilateralmente la morte della regione, decretare unilateralmente le riforme statutarie, minacciare come lo troviamo nella relazione chi collabora, se volete collaborare va bene, altrimenti andiamo da soli, ho letto, a riformare il terzo

statuto, procedere in questo senso a stilare una nuova carta costituzionale della regione significa mettere in atto una situazione veramente antidemocratica.

Ho cercato alla fine di individuare anche qualche elemento positivo e l'ho trovato nel programma, l'ho trovato nel riferimento alle delibere 3 e 4 dell'aprile, settembre dell'anno scorso sugli indirizzi della riforma statutaria, avevo a suo tempo anche sostenuto queste deliberazioni, ma debbo dire che sono delibere indubbiamente valide, ma non vi è ragione alcuna di vantarsene, non vi è ragione alcuna oggi di vantarsi da parte di questa regione per le modifiche statutarie che verranno approvate a Roma. L'unica vera proposta, l'unico vero indirizzo che è stato deliberato in modo formale da questo Consiglio risale al 1997, è la proposta di legge di riforma dello statuto del 1997, questa legge non viene nemmeno citata e non possiamo dire che i nostri rappresentanti siano andati a Roma a difendere gli indirizzi di questo Consiglio, perché punti salienti di queste deliberazioni e di questo progetto di legge non sono stati rispettati in quel di Roma, non sono stati rispettati dal Parlamento. I nostri rappresentanti in loco non sono andati a difenderli e quelli che hanno il mandato parlamentare non hanno fatto nulla per difendere i punti principali di queste deliberazioni.

Uno di questi riguarda indubbiamente anche la minoranza ladina ed il collega Santini ha individuato bene quello che sta succedendo in questa riforma statutaria, per quello che se ne ricava anche di buono si sta di nuovo tracciando una separazione fra i ladini di Trento e quelli di Bolzano, si attacca ancora una volta, quasi come se la storia dovesse ripetersi, l'unità naturale di una popolazione, con ordinamenti diversi, strettamente legati a due province diverse.

Sarà un passo avanti quello che si farà con la modifica statutaria in fase di approvazione definitiva, ma si fa anche un passo indietro che è rappresentato dalle maggiori dipendenze politiche che si stanno instaurando per la minoranza ladina, dal difetto di rappresentanza autonoma costituzionalmente sancito per i ladini di Bolzano, dal difetto di una competitività a livello culturale e linguistico, ancora una volta in base a garanzie precise della Costituzione e dello statuto.

Al riguardo vorrei esprimere anche qui soddisfazione per le innovazioni, per le maggiori garanzie che si stanno instaurando per la minoranza ladina di Fassa, ma la mia piena insoddisfazione per quanto si sta facendo, per le innovazioni e per le garanzie nuove che si stanno instaurando per la minoranza ladina dell'Alto Adige/Südtirol, come ho sentito più volte, il prezzo per i ladini di Fassa lo pagano i ladini di Bolzano; assieme dovranno ancora una volta rincorrere la tutela comune, l'unità comune, la tutela linguistico-culturale maggiore.

Qualcosa di positivo mi è sembrato di leggere nella relazione per quanto riguarda la futura legge sul personale, il diritto di uso delle lingue, ma mi riservo ovviamente di controllare più a fondo che cosa si intende sotto questo diritto, ove sono citate le tre lingue italiana, tedesca e ladina.

Concludo dicendo che il sottoscritto è sempre stato contrario ad enti territoriali che non hanno la figura di istituzione indipendente, che non hanno funzioni proprie, questi enti non hanno senso, o sono inutili o sono strumenti e non vi è ragione alcuna che possa giustificare una regione come strumento

amministrativo o politico. Così come viene concepita la regione un domani, dalla maggioranza di oggi, è chiarissimo che quello che rimane è una bottega da sottogoverno, perché come funzione pubblica, come funzione propria non ne possiamo oggi individuare di valide fra le due province autonome.

E' chiarissimo pertanto che in questa forma, anche per me la regione non ha senso e che se si procede per questa strada la regione va abolita.

PRESIDENTE: La parola alla collega Conci.

CONCI-VICINI: Presidente, egregi colleghe e colleghi, credo che oggi ci troviamo in quest'aula di fronte ad una burla e l'unico che ride è il Presidente Durnwalder, perché di fatto oggi si celebra la sua vittoria; è da anni che il Presidente Durnwalder cerca di sopprimere questa regione ed oggi ce l'ha su un piatto d'argento, senza fare tanta fatica, ma ci troviamo di fronte ad un patto scellerato, che oggi qui si consuma e che qualcuno ha contribuito a portare avanti. Ci troviamo anche di fronte ad un non rispetto delle istituzioni, se pensiamo a tutto il percorso che questa crisi ha avuto e le modalità con cui essa è nata ed è andata avanti nel tempo.

Il 16 giugno 2000 una mozione di sfiducia, fatta dallo stesso partner di maggioranza, firmata dai conss. Denicolò, Messner, Pahl, Atz e Theiner, dice testuali parole: "Non sussistono più i presupposti di natura politica e personale per un'attuazione responsabile dell'accordo di coalizione, che possa avvenire in tempi ragionevoli. Alcune componenti della maggioranza di governo si sono addirittura viste in dovere di negare accordi, di uscire dalla coalizione della Giunta regionale per poi rientrarvi dopo le elezioni amministrative – si parla dell'assessora Zendron – non senza aver posto determinate condizioni.

Una politica del personale portata avanti in modo irresponsabile da parte trentina, che elude sistematicamente la proporzionale di bilinguismo e che ha pertanto discredito i sudtirolesi ed i ladini, è tra l'altro la causa dell'annoso ritardo nelle necessarie riforme.

I partiti trentini hanno dimostrato, per l'ennesima volta e senza alcuna esitazione, di voler trasferire sul Consiglio regionale i loro conflitti interni, non volendo e non essendo in grado di assumersi alcuna responsabilità per la definizione dell'assetto dell'intera regione.

Quanto in Alto Adige è stato raggiunto in termini di pacificazione etnica, in Consiglio regionale viene volutamente distrutto e per i motivi sopraccitati il gruppo consiliare della SVP si vede costretto a proporre al Consiglio regionale di sfiduciare la Giunta regionale unitamente alla sua Presidente Margherita Cogo."

Ditemi voi se oggi non è una burla trovarsi qui a mettere in piedi una maggioranza, esattamente quale era quella di prima ed una Giunta esattamente clonata su quella di prima. Non è possibile pensare che, in seguito a questa sfiducia, detta con parole pesanti, si sia arrivati l'11 luglio 2000 ad una Giunta regionale, che finalmente capisce di essere in crisi dice: "Preso atto della situazione politica creatasi noi rassegniamo le nostre dimissioni", firmato: Grandi, Fontana, Panizza, Zendron e Cogo. Benissimo, ma Atz e Theiner non firmano quelle semplici parole, ma si dicono preoccupati della situazione di stallo della regione, si dicono anche dell'impossibilità di portare avanti degli

accordi programmatici secondo quanto si era concordato all'inizio, paventano il rischio di una paralisi dell'operatività della Giunta regionale ed infine, come ciliegina finale, i partner di Giunta dicono anche che non concordano con la posizione assunta dalla Presidente della Giunta regionale, che non si assume le proprie responsabilità ed è il motivo per cui loro rassegnano le loro dimissioni, per poter creare le loro condizioni per avviare una fase che dia alla regione un governo stabile e duraturo e rispondente agli accordi programmatici.

Noi oggi, signori, ci sentiamo presi in giro, perché dopo queste parole, che sono scritte da voi amici della SVP, oggi siete qui e fate finta di non ascoltare, ma siete qua a varare una Giunta esattamente clonata su quella di prima, con una Presidente che voi avete definito incapace, non in grado di portare avanti il governo della regione e che oggi, per motivi politici e non di governo di questa regione, voi mettete di nuovo su quello scranno.

Ho parlato di non rispetto delle istituzioni, perché dopo aver detto tutte queste cose, dopo aver fatto la mozione di sfiducia, dopo essersi dimissionati, se ne vanno tutti in vacanza e alla fine si convocano i capigruppo regionali il 12 settembre e ci si convoca per una brevissima riunione in cui la maggioranza ci chiede un rinvio, che noi non abbiamo accettato e 15 consiglieri dell'opposizione hanno chiesto una convocazione straordinaria, era il 12 settembre e se la prendono comoda, il Consiglio regionale viene convocato per martedì 17 ottobre, esattamente un mese dopo!

Questo dice di quanto questa maggioranza sia presa dal dover fare questo nuovo governo, abbia a cuore il governo della nostra regione, di quanto sia preoccupata, ma in più questa maggioranza, che oggi si accinge a dare questo nuovo governo a questa regione è divisa, in preda a fibrillazioni, abbiamo sentito delle anticipazioni del Presidente Leveggi, sono poi i giornali a dirci tutte queste cose, perché queste cose dovrebbero essere comunicate a chi fa parte di questo consesso, noi leggiamo, come leggono tutti gli altri e veniamo a sapere che i due segretari di Trentino Domani, Nicola Zoller per i socialisti e Severino Bombardelli per i repubblicani non hanno firmato questo nuovo patto di coalizione, pur condividendo il programma. Noi ci chiediamo come faccia uno a non firmare il patto di coalizione se condivide il programma e comunque la cosa che ci chiediamo ancora di più è quale sia questo programma, perché non l'abbiamo capito.

Abbiamo sentito anche che il Presidente Leveggi ha contestato la validità politica di questo secondo documento, firmato a margine dell'accordo regionale tra la Margherita, il PATT e che è stato controfirmato anche dai Verdi e dai DS, un documento che è stato firmato solo da una parte dell'Ulivo e che non è stato condiviso da lui né nella forma, né nella sostanza e che lui giustamente dice che non può essere una prerogativa della sola Margherita, ma che deve essere condiviso da tutte le forze di maggioranza, soprattutto dopo una crisi di questo genere, ma vediamo anche un Passerini deluso, vediamo una sorta di fibrillazione complessiva, perché questa mattina leggiamo che la riunione di ieri della maggioranza è stata piuttosto burrascosa, con Sergio Muraro che abbandona polemicamente i lavori e tre capigruppo di peso, come Wanda Chiodi, Carlo Andreotti e Cristina Kury, non sottoscrivono le precisazioni capestro imposte dalla SVP.

Non ho fatto ironia, lo dico in senso effettivo, perché sto parlando seriamente, non ho voglia di scherzare oggi, anzi sono piena di rabbia e tanto più perché la Presidente indicata è proprio una donna e mi fa arrabbiare ancora di più questo, perché pensavo e speravo che almeno da parte sua ci fosse un po' più di dignità politica ed un po' più di saggezza nel condurre questa questione.

Abbiamo anche le anticipazioni della Presidente, sul giornale "l'Adige" di ieri, ancor prima di sapere le cose in quest'aula si parla con i giornali! Anticipazioni che sono fuori di testa, quando una Presidente parla della crisi e dice: colpa di screzi caratteriali. Allora per degli screzi caratteriali noi mettiamo a repentaglio l'autonomia regionale e poi dice anche: ho peccato anch'io un po' di ingenuità. Lei Presidente Cogo non ha peccato di ingenuità, lei è una marionetta nelle mani di queste persone, non so se si sia resa conto! E quando le chiedono quale sarà il vero ruolo della regione lei dice che alla regione resteranno poche competenze residue, che il vero ruolo della regione sarà mettere assieme le due province e fare una sorta di coordinamento tra Trento e Bolzano e che ai vertici della regione siederanno i due nostri grandi Presidenti Durnwalder e Dellai.

Per fare tutto questo non serve una regione, già si è sempre fatto, chi di noi ha governato ha sempre fatto azioni di coordinamento con i partner dell'Alto Adige, ha sempre fatto iniziative comuni, in tutti i settori, senza bisogno di andare a ricostituire un ente regionale di questo tipo. Dopo di che, le si chiede, Presidente, se sono tutti d'accordo su questo programma e lei risponde: tutti, ci siamo chiariti e sono venute meno le incomprensioni.

Allora mi vuole spiegare come mai il cons. Muraro abbandona la riunione, i cons. Chiodi, Kury, Andreotti, eccetera non firmano, non sottoscrivono queste precisazioni capestro imposte dalla SVP, perché da ieri la situazione è ancora peggiorata, rispetto a queste dichiarazioni anticipative della Presidente Cogo, è ancora peggiorata dopo la sottoscrizione dell'accordo di maggioranza di ieri, quando non solo avete sottoscritto il patto scellerato, ma vi siete fatti mettere anche il cappio al collo, con il cons. Atz tutore di tutti e voi buoni, buoni a seguire quello che però non avete capito non essere affatto il buon pastore e risparmio i commenti e la rabbia su questo.

E' inaccettabile questa situazione di tutela che ci avete imposto con la norma transitoria romana, che oggi vi state facendo imporre dalla SVP, che dice quale inconsistenza abbiate oggi come maggioranza di governo, sia regionale che provinciale ed è inaccettabile questa situazione di controllo e di sudditanza alla SVP.

Veniamo alle dichiarazioni programmatiche della Presidente Cogo, che ci hanno fortemente preoccupati, perché se già eravamo preoccupati prima ci siamo preoccupati ancora di più nel leggere le sue dichiarazioni programmatiche, che sono piene di contraddizioni, che ci dicono davvero il disegno di svuotamento della regione che si sta compiendo.

Quando lei ci dice che oggi abbiamo la possibilità di chiudere questa difficile crisi, che tra l'altro lei dice essere incominciata già un anno fa, meno male che vi siete svegliati, perché lasciare ingovernate le cose da un anno la dice lunga sulla vostra capacità di governo. Dice anche che era necessario

prendersi una pausa di riflessione, credo che una pausa è una pausa, ma un lungo anno non può essere una pausa di riflessione.

Quando lei dice. “La riforma degli Statuti speciali è uno dei risultati più rilevanti che la Giunta regionale che ho presieduto potrà rivendicare, un risultato che non esito a definire storico, una vera e propria svolta, poiché servirà a dotare le nostre istituzioni autonomistiche di nuove e più attuali regole di funzionamento della politica. È anche così, a mio giudizio, che si difende l'autonomia ed il quadro regionale, poiché lo Stato non cancellerà mai un'autonomia che funziona”, la cancellerete voi e non la farete più funzionare, questo è il problema!

Conclude con molto orgoglio: “Dando il pieno appoggio a questa riforma, abbiamo pertanto contribuito a risanare una delle più pesanti ipoteche che gravavano sull'autonomia del Trentino e sul futuro della Regione”. Credo che davvero lei non si renda conto di quello che sta dicendo, quello che sta scrivendo e quello che sta facendo.

Ripetiamo, perché sia chiaro, che ci è del tutto incomprensibile per quali motivazioni, con quali intenti voi abbiate ed è la parte della sinistra rappresentata dai parlamentari che a Roma avete mandato, che il legislatore nazionale, che in quel caso sono stati loro, mentre da una parte ha espresso con l'importantissima legge costituzionale n. 1 del 1999, l'intenzione politica di estendere alle regioni a statuto ordinario i presidi e le condizioni di autonomia che il legislatore costituente avevano stabilito ed avevano poi applicato alle regioni a statuto speciale, noi non capiamo come mai se da una parte si vuole estendere alle regioni a statuto ordinario le peculiarità di ciascuno, cosa che già è avvenuto per noi che abbiamo avuto riconosciuta questa specialità, dall'altra invece state svuotando di significato l'autonomia della regione Trentino-Alto Adige, attraverso quella norma che priva il suo organo legislativo e di indirizzo dell'elemento più significativo della sua legittimazione, che è appunto la legittimazione popolare conseguita attraverso le elezioni a suffragio universale e diretto.

Voi sapete benissimo che è proprio l'istituzione, il funzionamento, il mantenimento, ma soprattutto l'autonomia più estesa possibile per la regione Trentino-Alto Adige e non solo per le due province autonome di Trento e di Bolzano, che costituisce una delle condizioni portanti del mantenimento degli assetti di quei rapporti così faticosamente conseguiti dopo la seconda guerra mondiale, che è proprio l'esistenza, l'efficienza e l'autonomia della regione Trentino-Alto Adige, che garantisce l'autonomia delle nostre comunità locali, fino al più piccolo comune.

Abbiamo detto ai parlamentari romani, anche nelle mozioni che abbiamo portato avanti in quest'aula, che sia costituzionalmente, sia storicamente la regione autonoma Trentino-Alto Adige non esiste in quanto mera somma aritmetica delle province autonome di Trento e di Bolzano, ma esiste con un complesso di sue specifiche ragioni d'essere di carattere storico e quello che più conta con una sua legittimazione costituzionale, che quel provvedimento che sarà discusso tra poco in seconda lettura alla camera e che è già stato varato dal Senato, verrebbe a minare profondamente e irreversibilmente. Per cui avremo l'assurdo di avere un Consiglio regionale che è formato da 70 consiglieri, 35 dei quali eletti sulla base di una certa legge

elettorale provinciale, visto che volete dare la legge elettorale alle due province e quindi forniti di un certo tipo di rappresentatività e di una certa legittimazione, mentre gli altri 35 saranno eletti probabilmente sulla base di un'altra legge elettorale e potrebbero essere forniti di diversa rappresentatività e di diversa legittimazione.

Mi auguro che qualcuno ripensi a queste cose, che prima della prossima discussione alla Camera ci sia uno scatto di orgoglio, a volte è davvero anche una dimostrazione di saggezza riconoscere di avere sbagliato e ritornare magari sui propri passi.

Vengo ad un altro punto delle sue dichiarazioni programmatiche, quando lei fa cenno, lo dico come capogruppo regionale, perché ho partecipato fin dall'inizio alla costruzione faticosa di quella proposta di delibera per avviare la famosa fase costituente, il cui obiettivo sarebbe dovuto essere quello di giungere all'approvazione di un testo da consegnare nelle mani del Parlamento. Quale fase costituente, Presidente Cogo? Queste questioni oramai decise, oramai decretate, come pensa che noi possiamo sederci a quel tavolo? A fare che cosa? Prima di tutto ci dice che abbiamo perso tempo prezioso, non lo abbiamo perso noi, cara Presidente, lo avete perso voi con tutte le questioni che tra di voi della maggioranza non erano chiare e quando volevate dividere quella commissione che noi avevamo chiesto dovesse partire da un tavolo sgombro di ogni cosa, perché se uno deve fare le modifiche statutarie non può partire con 150 paletti, perché allora non inizia neanche.

Avevamo detto: mettiamoci a lavorare tutti insieme, perché la Costituzione futura della nostra regione deve essere una cosa condivisa da tutti, non è questione né di maggioranze, né di minoranze e su questo alla fine avevamo trovato un accordo, non abbiamo perso tempo prezioso e lei lo sa bene che è stato un lavoro faticoso, ma produttivo. Produttivo per che cosa? Se le forze di maggioranza, come lei dice, hanno deciso di fare un ulteriore passo avanti loro, approfondendo il tema della riforma ed arrivando a delineare alcune soluzioni da sottoporre al dibattito consiliare e lei dice che non intende escludere le altre forze politiche, cosa veniamo a fare intorno a quel tavolo, se questa proposta elaborata dalla maggioranza per la riforma dello statuto fa oggi parte integrante dell'accordo di coalizione, lei capisce quello che scrive o no!

Presidente, siamo davvero stralunati oggi, di fronte a delle dichiarazioni di questo tipo, che tra l'altro esautorano tutto il lavoro che abbiamo fatto nei mesi scorsi e quali sono queste cose che lei ci fa calare dall'alto e alle quali noi, come bravi scolaretti, dovremmo ubbidire nel momento in cui volessimo di nuovo sederci a quel famoso tavolo in cui si dovrà rielaborare una proposta di modifiche statutarie. Lei fa delle affermazioni preziose, che noi abbiamo condiviso fin dall'inizio, quando dice che le forze politiche della coalizione regionale si riconoscono nella unicità dello statuto di autonomia, nella tripolarità del suo assetto istituzionale, nel riconoscimento che la regione Trentino-Alto Adige è costituita dalle province autonome di Trento e di Bolzano, sono affermazioni teoriche ed il cons. Morandini le ha già spiegato il perché la tripolarità non esisterà più, perché la struttura della nostra autonomia che ci veniva invidiata da tutti e che era così peculiare, anche rispetto alle altre autonomie speciali, oggi non ha più senso di essere, quando lei, subito dopo, ci dice cosa starà a fare lì la regione, semplicemente avrà una funzione di

collaborazione, di coordinamento tra le due province, non più funzioni, non più competenze, eccetera, solo quelle residuali.

Alla fine avete dato non solo tutte le deleghe che già da anni quelli della SVP ci chiedevano e noi avevamo resistito nella scorsa legislatura, adesso ne avete data anche una in più, quella delle IPAB, già che ci siamo la svuotiamo del tutto questa regione e teniamo lì le mura e la scatola vuota.

Non saremo più neanche liberi di farci i nostri progetti in Trentino, perché dice: "Il Consiglio regionale delibera su progetti di interesse comune. Se questi vengono approvati con una maggioranza di due terzi divengono vincolanti per entrambe le Giunte provinciali". Si è resa conto di che monolite ha davanti con quelli della SVP e chi deciderà questi progetti se non loro e si farà solo quello che la SVP vorrà! Ecco perché prima Durnwalder rideva e rideva di gusto, non sorrideva appena.

Per concludere, mi rivolgo ai colleghi della SVP dicendo che oggi si sentono forti, oggi hanno perseguito questo disegno, che credono potrà dare solidità per sempre a quella che diventerà una regione autonoma prima o poi, ma badate bene che quelle basi di convivenza pacifica importanti, che insieme abbiamo costruito, non si manterranno se all'interno nostro non ci sarà questa capacità di libertà e di democrazia, guardate che già al vostro interno queste parole incominciano a rimbalzare, c'è qualcuno che dice che lì stanno venendo a mancare, con le dittature non si portano avanti i governi o si portano avanti in un determinato modo, ma non è quello che abbiamo costruito insieme, non mi rivolgo ai DS, anche se la Presidente Cogo nelle sue dichiarazioni programmatiche iniziali ha detto che questa regione l'hanno costruita i diessini!

Credo che davvero noi e quindi mi rivolgo ai democristiani e dico democristiani, che oggi sono sparpagliati sotto varie sigle ed in modo particolare a quei democristiani che hanno sottoscritto questo patto scellerato e dico a voi come è possibile sperperare tutto il patrimonio che i nostri padri ci hanno consegnato; come potete essere così ignavi, inerti, attaccati alla poltrona ed al potere da indebolire fino a rendere inesistente l'istituzione regionale e di conseguenza la nostra autonomia speciale. Come potete soggiacere muti e rassegnati alla volontà della SVP, ricordatevi le parole di Zeller in luglio: la regione potrà fare dibattiti; quelle di Magnago: per restare in piedi la regione non ha bisogno di tante competenze, ne bastano due.

Come potete e dico tutti i vostri nomi, perché i posteri sappiano dai resoconti consiliari chi ha fatto morire questa autonomia, come potete Presidente Lorenzo Dellai, Tarcisio Grandi, Mario Magnani, Claudio Molinari, Silvano Grisenti, Michele Di Puppò, Cigolla Luigi ed insieme a loro Tarcisio Andreolli e Alberto Robol, che hanno consumato a Roma, con la famosa norma transitoria, questo patto scellerato, come potete svendere un'eredità così importante per un piatto di lenticchie! Certo le vostre poltrone valgono più di un piatto di lenticchie, ma credo che questa autonomia valga ben di più.

Quale dignità politica può esserci in tutto questo, quale Trentino consegnerete ai nostri figli, non una terra promessa quale è oggi, costruita sulla fatica dei nostri emigrati, sulla capacità di impegno, di lavoro, di responsabilità della nostra gente, sulla disponibilità e la generosità delle nostre associazioni di volontariato, sulla creatività dei nostri imprenditori, sulla capacità di aggregarsi per fare impresa, ricordate il valore della cooperazione, sulla lungimiranza di chi

nel passato ha governato ed ha dato possibilità di crescita e di sviluppo alla nostra terra, una terra – se quello che oggi qui andiamo discutendo avverrà – che sarà di nuovo travagliata, incapace di democrazia e di convivenza, in preda ai conflitti e alla dissipazione dell’eredità dei padri.

Noi non ci saremo in tutto questo e credo che usciremo da quest’aula e non voteremo questa cosa, perché non vogliamo essere partecipi di questo funerale della regione e nei resoconti consiliari resterà tutto questo e passerà alla storia, se non avrete un ultimo scatto di orgoglio e non vi opporrete a tutto questo, ebbene voi passerete come quelli scellerati che hanno fatto morire la nostra autonomia.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa e la riprendiamo alle ore 15.00.

(ore 13.05)

(ore 15.02)

Presidenza del Presidente Leveggi

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di prendere posto. Procediamo all’appello nominale.

WILLEIT: *(segretaria):(fa l’appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Siamo in discussione sulle dichiarazioni della designata Presidente Cogo.

Ha chiesto di intervenire il cons. Divina, ne ha facoltà.

DIVINA: Presidente, colleghi, sono costretto a parlare ad una persona che non c’è e vi spiego perché. Nella storia di due legislature non si era mai sentito un Presidente di un esecutivo illustrare il suo programma in modo peggiore di come è stato illustrato ieri dalla candidata Presidente Cogo, non si è mai sentito leggere un documento in modo così spregevole e disinteressato. Conosco la Presidente Cogo, conosco la sua professionalità e proprio perché da ex professoressa non può leggere un documento così male, devo dedurre che la Presidente ha letto un documento non suo, stilato da terze persone, mancava anima e credibilità in ciò che si dava lettura. Colleghi, a questo punto parlo a colui che non c’è, cioè a chi ha steso materialmente il documento letto dalla Presidente Cogo.

Innanzitutto dovrei dire, senza offendere nessuno, che la Presidente Cogo parte già male, o meglio è un’anatra zoppa, non si devono offendere né i Presidenti, né le anatre, in quanto il termine anatra zoppa, in gergo del nostro mestiere sta a significare un leader in grave crisi di legittimità, si usa spesso per dire che un sindaco è privo della maggioranza, per cui privo di autorevolezza, bene, la Presidente Cogo è un leader privo di autorevolezza e di legittimità.

Andiamo a vedere perché. Ci si dimentica la cosa base che noi siamo qui a discutere di problemi che sono nati dalla incapacità di gestire l'ordinaria amministrazione da parte del Presidente che vorrebbe continuare a fare il Presidente. Chi ha dato sfiducia alla Giunta esecutiva, ma fissandola perché non è prevista nel nostro ordinamento alla sfiducia ad personam, per cui si è dovuto dare la sfiducia all'esecutivo, poi ci si dimentica che i partner di maggioranza hanno sfiduciato la sua Presidente.

Perché ci ritroviamo dopo tre mesi di commedie, di pantomime al punto di partenza? Abbiamo assistito a dei valzer, noi ci siamo perfino astenuti dal commentare, perché quando l'avversario politico si autoridicolizza, come è successo in questi mesi, non servivano né gli attacchi, anche perché magari qualsiasi tipo di attacco politico sarebbe stato strumentalizzato, come lo è stato dalla Giunta Dellai fino ad oggi, non si può lavorare perché in Consiglio le opposizioni non consentono! Viva Dio è emerso che tutte le contraddizioni dei due esecutivi della regione e della provincia sono endemiche, partono da dentro, è una malattia che si è sviluppata all'interno del corpo dell'esecutivo provinciale da una parte e regionale dall'altra.

Abbiamo visto degli scenari, che a definirli commedie napoletane sarebbe ancora poco e chi poteva fare il Presidente al posto della Presidente Cogo? Abbiamo sentito nomi di assessori provinciali che avrebbero dovuto fare il Presidente della regione, ma siccome era l'unica regione del centro-nord, era l'unica regione in mano alla sinistra, ai diessini, era l'unica presieduta da una Presidente femmina, bisognava far restare il quadro più lineare possibile al quadro precedente, per cui è stata anche utilizzata la collega Chiodi, tamponando una delle ipotesi che sarebbe potuta verificarsi.

Abbiamo sentito spendere l'inossidabile Grandi, è stato speso l'esimio assessore provinciale Andreolli, per poi tornare a questa farsa che purtroppo noi dobbiamo accreditare come cosa seria, ma farsa rimane, perché è stata spesa in un'aula che stiamo rispettando e onorando.

Un partito che abbiamo sempre apprezzato per linearità e caparbia, non sempre condiviso come linee o posizioni politiche, è stata la SVP. Per la prima volta nella mia lunga o breve attività in ambito politico, devo dire che ho avuto un ripensamento sulla serietà della SVP, non mi sarei mai aspettato che un partito, che apre una crisi al buio, ma che la apre consapevole che era una situazione insostenibile, la risolvesse con un nulla di fatto, come è accaduto, perdendo soltanto tempo e praticamente presentando quello che è un clono di una Giunta che aveva detto che non andava bene.

Sappiamo anche il perché, che non sono giustificazioni queste per la SVP, perché il calo di credibilità che si è giocato con questa farsa, il partito di maggioranza relativa della regione è irrecuperabile; in Trentino la SVP godeva di ampie stime, in ampi strati della popolazione, che votavano al centro, a sinistra, a destra, la SVP con questa operazione si è giocata l'immagine che aveva in Trentino, l'immagine che avrà in Alto Adige saprà la SVP come difenderla.

Sappiamo anche quante commedie romane si sono giocate sullo scenario trentino, come è venuto a genuflettersi, non fisicamente chiaramente, via cavo, via telefono, via fax il segretario diessino Veltroni nei confronti degli Obmann della SVP perché tutto rimanesse inalterato. A questo punto credo che

Brugger, lo capisco se giornalmente ci si trova in un ambito romano con i referenti nazionali dei grandi partiti che stanno governando il paese, chiaramente certe spinte, certe influenze si fanno sentire, è più facile essere scevri, essere liberi nel scegliere percorsi diversi stando a 600 km di distanza da Roma, ma l'Obmann della SVP, Brugger, ha commesso un grave pericolo, ha minato la credibilità del suo partito qua, per i giochi che loro a livello romano avranno deciso di concludere, sapendo poi la Presidente che sta accettando questo ruolo che è soltanto un animale da sacrificio, perché tra sei mesi la signora Presidente Cogo sarà di nuovo messa in discussione, perché tra sei mesi il quadro politico sarà di segno nettamente contrario, pertanto la SVP, che in modo abbastanza pragmatico segue le linee di potere o tenderà sempre a non scontrarsi con i poteri centralismi, probabilmente la Presidente Cogo sarà scaricata nel breve termine di pochi mesi.

Perché la Presidente non è credibile? Perché l'estensore del documento che ha letto la Presidente Cogo fa fare queste figure alla Presidente Cogo? Non può la Presidente dire: abbiamo chiarito tutte le nostre questioni personali e partiamo! Partiamo con quale programma? Quello diametralmente opposto al passo che sta per fare! Si sta per fare una fotocopia della Giunta precedente dicendo di voler fare diametralmente l'opposto, cosa si vorrebbe fare? Una regione completamente diversa da questa, con competenze completamente diverse e minori delle attuali, rilanciandola non so dove - per me un rilancio ma nel vuoto - con i Presidenti a turno delle due province che si alterneranno alla guida della regione. Questo è ciò che si vuole, ma perché non è quello che si fa, perché non vediamo i due presidenti membri dell'esecutivo, per cui questo sarebbe, quanto meno, nel criticare una posizione, una linearità nel comportamento. Perché si clona la vecchia giunta dicendo di voler fare esattamente l'opposto!

Verrò dopo ad analizzare il documento della Presidente Cogo, però se voi l'avete letto vedete quanto si parla più delle altre regioni e di ciò che vogliono fare i referenti politici delle altre regioni che non quello che vuol fare la Presidente Cogo nella sua regione, perché ciò che vuole fare la Presidente Cogo nella sua regione si liquida in pochissime righe. Molta critica, molte asprezze sono state disperse, perché se una critica politica si può anche fare, in un documento programmatico, cara Presidente Cogo, deve dire agli estensori dei suoi documenti che non si vanno a fare critiche generiche, si dice ciò che si vuole fare, dove nettamente si vuole andare ed in che modo si vogliono raggiungere gli obiettivi. Non ci importa l'universo mondo di che colore è e da che parte si muove, lo lasci fare in altri ragionamenti ed in altri ambiti. Non sono dichiarazioni programmatiche quelle che fanno tuttologia e quelle che vanno ad interpretare i movimenti tellurici politici di mezzo mondo.

Andiamo a leggere qualcosa, tanto per smascherare il giochino che sta dietro a questa grande farsa. C'è un'ammissione di colpa, è una specie di aprire le mani, non sparate più di tanto perché ammetto faccio pubblica ammenda. La Presidente infatti dice: non è mica da luglio che stiamo navigando in regime di crisi, ma è addirittura dall'inizio dell'anno, quando io disgraziata pensai di portare la legge di riforma sui comuni. Ci ricordiamo l'iter di quella legge? Vogliamo ricordare i motivi dei ritardi, del procrastinare, dei blocchi, delle sospensioni, ricordo che si alzava sempre un membro della maggioranza o

della SVP a dire: su questo punto non abbiamo chiarezza, sospendiamo, ci troviamo e aggiorniamo le sedute, ma lo vogliamo dire chi ha interrotto l'iter per portare a casa la legge sui comuni, non certo le opposizioni, che avranno presentato forse in tutto qualche decina di emendamenti, mirati a raggiungere certi obiettivi. E' stata portata una legge che non è nemmeno stata concordata con la maggioranza e su questo il Consiglio si è paralizzato, con quale risultato?

Sta a cuore all'estensore del documento della Presidente Cogo il fatto che adesso crescano le consuete polemiche attorno alle indennità di carica degli amministratori comunali, in termini romaneschi potremmo dire: "non ce ne può importar di meno", che decidano gli amministratori comunali quali dovranno essere o quali saranno le prossime loro indennità, indennizzi che riterranno. E' un problema del legislatore regionale farsi carico, fino adesso si sono decise autonomamente, il problema che se noi non portiamo a casa la legge di riforma dei comuni il grosso problema saranno le polemiche attorno alle indennità? Si fa ogni altro giorno polemica attorno alle indennità dei consiglieri regionali, dei membri di giunta, si faccia anche sui sindaci, perché era l'unica categoria che fino adesso era stata immune, perché il sindaco era visto, nel processo di riforma, concentrato i poteri su una figura non più paraventi, la persona indicata dal popolo che risponde. I sindaci hanno chiesto il tempo pieno, devono rispondere ad una serie di funzioni, in più pretendono un giusto ristoro del tempo che dedicano non alle cose loro, ma alla politica. Se questo farà scaturire polemiche, sarà la stampa a gestirsi, perché se in questo paese abbiamo una stampa scandalistica che, per vendere tre copie in più, vuole andare a fare le pulci, a parlare di cose da lavanderia, ma che interessano i lettori, lo facciamo, la stampa fa il suo lavoro, non dobbiamo rincorrere la stampa per arginarla, perché potrebbe creare qualche fastidio, una volta tanto non siamo nemmeno nel mirino.

I sindaci possono decidere di lavorare per nulla, di lavorare alle tariffe legate ai costi dei loro segretari comunali, di raddoppiarsi lo stipendio, qualora decidano di fare a tempo pieno il sindaco o di devolvere tutto quanto in beneficenza, se ritengono di farlo per la loro comunità, ma lasciamolo decidere in libertà a questi sindaci.

Le autoreferenze ci saranno in tutti i documenti, in tutte le dichiarazioni programmatiche, certo che fa sorridere leggere di spinte riformatrici della maggioranza regionale che con il tempo è andata arenandosi, noi non l'abbiamo vista la spinta riformatrice di questa maggioranza regionale, direi di più, la spinta fa ricordare altri posti che ricordano un po' quello che è successo in questo esecutivo regionale, ma non era il caso di farcelo ricordare con termini che richiamano così tanto funzioni corporali, che qua dentro non è il caso di ricordare.

Una seconda confessione che leggiamo dalla Presidente Cogo – Presidente non faccia scrivere queste cose dagli estensori dei suoi documenti – è che lei ammette una sua responsabilità personale nel districarsi in un groviglio di regole non scritte, perché fare il Presidente è difficile, ci sono regole non scritte ed indecifrabili, leggo testualmente "in rapporti di forza e di accessissime sensibilità". Gli indecifrabili rapporti di forza noi non possiamo accettare che il Presidente dica di non poter capire "groviglio di regole non scritte, rapporti di

forza strani". I rapporti di forza ci sono, sono le consultazioni elettorali, sono i numeri dei seggi in questo Consiglio, quelli sono i rapporti di forza, ogni forza qua dentro porta il peso che l'elettorato gli ha consegnato. Sono così difficili da decifrare? Il districarsi in un groviglio di regole non scritte è tutto codificato nella vita quotidiana? Sì sono codificati i comportamenti vietati, proibiti e sanzionati, ma nell'ambito del lecito, dei comportamenti, dei rapporti interpersonali sta la sensibilità delle persone, all'intelligenza delle persone, al buon senso nel relazionarsi. Tutte le regole, dal bon ton in poi sono regole non scritte! Abbiamo un Presidente che non sa gestire il suo posto, questo sta dichiarando la Presidente, leggendo ciò che essa stessa purtroppo non ha scritto.

La Presidente è contenta che la regione si sia espressa ed abbia dato il proprio intendimento su questa riforma statutaria e parliamo della riforma che è stata approvata alla Camera dei Deputati ed al Senato e che sta passando anche le seconde letture. Credo non sia una grande cosa da sbandierare, aver sacrificato così la regione per mantenere un equilibrio per altri sei mesi, che problema sarà questo? Un equilibrio di forze labile, instabile e latente, si è sacrificato uno dei più importanti principi, che è quello democratico di partecipazione. Non so se qualche collega lo ha già introdotto, uno dei concetti giuridici di base sta nel non concedere quelli che vengono definiti gli assalti alla diligenza e cioè se si formano labili maggioranze, su certi punti questa maggioranza può porre il suo peso momentaneo e modificare tante cose. Se è possibile legiferare a colpi di decreti o leggi maggioritarie striminzite, non si possono fare assalti alla diligenza nel toccare le regole di istituto, le regole quadro del sistema.

Qui con un assalto alla diligenza, con maggioranze risicate si vuole, e probabilmente ci si riuscirà, scardinare il quadro istituzionale di questa regione.

Ricordo ai DS (Democratici di Sinistra), che si facciano chiamare "di Sinistra" è una scelta libera, arbitraria, ma discrezionale, "Democratici" andrebbe depennato con un forte segno, perché non sono democratici, poiché quando è stato chiesto quali consultazioni sono state fatte della società, la società civile, la società imprenditoriale, il mondo economico, il mondo delle associazioni, il mondo culturale, è stato chiesto a quest'aula, rappresentante degli interessi compositi della nostra società trentina, cosa ne pensano di una riforma che intaccherebbe il quadro regionale, quest'aula è stata messa in condizione di avallare scelte che i "non democratici di sinistra" avevano già fatto, perché i signori Schmid, Boato, eccetera avevano depositato precedentemente una riforma che nemmeno l'ultima persona del Trentino aveva autorizzato questi parlamentari a presentare!

Quest'aula non ha partorito collegialmente, dibattendo, come quando si cambiano le grandi regole, il nuovo assetto istituzionale di questa regione e di queste due province, se lo è trovato spiaccicato in faccia ed in 15 minuti ha dovuto esprimersi su ben tre proposte, che voleva dire: la diligenza è in mano nostra, i banditi hanno già assalito la diligenza, o scendete o vi accodate, o si mangia questa minestra o si salta dalla finestra! Chi ha legittimato i "non democratici di sinistra" a farci intraprendere questa strada? Il fatto di voler stare a cavallo di una poltrona ancora per sei mesi? Il fatto che il nostro statuto ha 30 anni è da buttare via solo perché ha 30 anni? Le cose che funzionano, il

conservatorismo non è conservare tutto perchè è tradizione, ma la tradizione che si condivide e che è attuale si continua a mantenere, l'abito che ha 30 anni e funziona ed ha funzionato può funzionare ancora.

La Presidente avrà letto qualche dichiarazione che io stesso avevo fatto in quest'aula e cioè che a Rambouillet, per la pace nel Kosovo, è stato preso come base il nostro statuto, non il nuovo, quello che i "non democratici di sinistra" hanno in testa, ma il nostro vecchio statuto che ha 30 anni, che noi speriamo possa continuare a funzionare, è stato preso come base per una nuova pace nel sistema balcanico, che è ancora più complesso del sistema del Trentino Alto Adige.

Poi ci sono le ipocrisie che dopo aver detto una fila di bestialità, si dice che in questo modo si difende l'autonomia, il primo passo per salvaguardare è proprio quello di far uscire dallo stallo le nostre istituzioni; non sono le istituzioni in stallo, sono le maggioranze senza programmi, ma che hanno messo alla base della loro formazione la formula di governo ed attorno ad una formula si è cercato di trovare una strada comune che, bene o male, si potesse percorrere; né in provincia di Trento, né in regione si è prima stilato la lista dei bisogni per vedere chi condivideva quella lista dei bisogni, perché altrimenti maggioranze diverse sarebbero uscite, sia in provincia di Trento, sia in regione.

Prima si è detto: dove sta il quadro nazionale? Guarda che bella figurina riportiamo fedelmente, con gli adattamenti locali, perché una SVP, un partito autonomista che a livello romano non esistono e qui magari esistono e si è fatta la fedele fotocopia, non pensando che sia in Trentino, sia in regione ci volevano visioni comuni per governare, non sono le istituzioni in crisi, sono le maggioranze disomogenee che si sono fatte sull'altare degli interessi del momento.

Questo è il modo di rilanciare la regione, però chi parla della maggioranza di rilanciare la regione ha in mente il baratro davanti, perché solo questo ha un significato, qua si sta rilanciando la regione, però non si riprenderà mai più, perché sotto c'è soltanto un baratro.

Presidente, mandi a scuola gli estensori dei suoi documenti, gli faccia fare un corso accelerato di trasferimenti finanziari, lei non può criticare le regioni limitrofe un po' invidiose del nostro status, chi non vorrebbe essere nelle condizioni delle province di Trento e di Bolzano! Abbiamo 98 province che guardano con il mal di testa le province di Trento e di Bolzano, certo che un briciolo di invidia ci sarà! A volte ci sono anche dei nostri amici d'area, che non potendo raggiungerci vorrebbero magari tirarti in basso, ma sono le cose naturali che succedono.

Non si può scrivere, Presidente Cogo, che il nostro surplus di risorse economiche è ciò che sta alla base delle insofferenze altrui nei nostri confronti, perché se ognuno di noi sentisse amministratori limitrofi lamentarsi del nostro surplus di risorse, innanzitutto dovremmo fare chiarezza, guardate che in Trentino non arrivano surplus di risorse, arrivano risorse prodotte in loco, decurtate perché c'è un sistema tributario che introita tributi, tasse, imposte e quant'altro, vanno a finire nelle casse finanziarie romane e tornano 9 decimi di alcune imposte, 7 decimi di altre imposte, 4 decimi di altre, vanno a Roma e tornano tanti sì, ma perché ne vanno di più! Questo dobbiamo dire a chi è

insofferente verso le nostre ridondanti casse. Noi non abbiamo nulla di ciò che stiamo producendo ed allo Stato italiano devolviamo probabilmente meno di quello che altre regioni devolvono, ma in un sistema federato portato a compimento, probabilmente tutte le regioni potrebbero avere i benefici che ha il Trentino-Alto Adige, che hanno le Province di Trento e di Bolzano e lo Stato funzionerebbe forse meglio di come funziona adesso.

Potremmo rivendicare qualcosa in più, perché come noi riusciamo a capire che i comuni montani hanno entità piccole, climi particolari, viabilità complessa, problemi economici di natura sempre più difficile rispetto ad un sistema di fondo valle, la stessa cosa vale per un contesto di pianura italiana, Padana o non Padana, rispetto al contesto dell'arco alpino, noi siamo in pieno arco alpino ed i costi per trasferirsi sono più alti, i costi per mangiare sono più alti, i costi per mandare i figli a scuola sono più alti, i costi per riscaldarsi sono più alti e via dicendo. Potremmo anche recriminare dallo Stato uno storno perequativo di risorse, più di altre regioni che avrebbero costi più bassi per dare gli stessi servizi alla loro popolazione.

Questo noi dobbiamo dire ai nostri vicini, non che bisogna cambiare la regione, perché acquisendo competenze, rinunciando ai soldi stanno più tranquilli. No, dovete venire con noi, salire sul nostro carro, fare la strada che abbiamo fatto noi, rivendicare quello che abbiamo fatto noi e ricordo agli amici della SVP che la loro autonomia l'hanno avuta grazie anche a qualche atto estremista di qualcuno che credeva nell'autonomia e nell'autogoverno, perché senza braccio di ferro non si ottiene assolutamente nulla, non dobbiamo andare a pietire a chi non conoscendo i problemi inquadra le problematiche dei trasferimenti soltanto sull'ammontare dei bilanci; devono sapere come sono fatti i nostri bilanci, con nostre risorse, con nostri proventi, con imposte pagate, lavoro fatto in terra trentina. Questo dobbiamo dire, educare chi non capisce, cara Presidente Cogo.

Scriva la Presidente: "Ci troviamo alla fine a disporre di maggiori possibilità di spesa rispetto ad altre situazioni" e lei cita Veneto e Lombardia. Questo è vero che abbiamo più risorse, ma ho spiegato il perché. Però noi possiamo dire che i servizi qui funzionano meglio che in Veneto o in Lombardia? Questo è quello che dobbiamo chiederci qui dentro. Gli ospedali in Trentino funzionano meglio degli ospedali di Milano, di Torino, di Padova? L'università di Trento funziona meglio dell'università di Milano, di Padova, di Pavia, eccetera? Le scuole nostre funzionano meglio di quelle lombarde? I nostri musei sono migliori dei musei lombardi, eccetera? Dire che noi avremo maggiori possibilità di spesa, ma come poi la capacità è stata investita a ricaduta sulla popolazione del Trentino, questo è il vero problema.

Ho anticipato dicendo che qua una Presidente, definita anatra zoppa, in quanto in grave crisi di legittimità vuole continuare a fare la Presidente, devo dire che è ancora peggio, perché non soltanto è zoppa questa Presidente, perché è in grave crisi di autorevolezza e di legittimità, ma con questa relazione - non scritta da lei, ma che ha voluto accettare - è andata incontro ad una grave crisi di credibilità, cari signori, tutta la vita ci si impiega a guadagnare credibilità ed in poco tempo la Presidente Cogo, leggendo questo documento, se la è giocata.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Als nächster hat sich der Abgeordnete Leitner zu Wort gemeldet.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Trotz dieser Fülle von Reden hier in diesem Regionalrat wette ich, dass heute der Mord einer Grödnerin in Mailand den Leuten in Südtirol mehr interessiert als dieses ganze Geschwätze und Gott sei Dank brauchen sich die Leute das nicht anzuhören. Denn wenn jemand eine Krise auslöst und beim Auslösen der Krise erklärt – ich erinnere mich ganz genau daran -, dass man mit denselben Personen oder mit denselben politischen Gruppierungen eine Neuauflage machen wird: ja, wenn das kein Theater ist! Aber das war ein angekündigtes Theater. Ich habe den ganzen Sommer über ganz genau verfolgt, was hier passiert ist und passieren wird. Ich habe nichts anderes erwartet, als das, was dabei herausgekommen ist. Aber ich sage: wenn jemand eine Krise auslöst – in diesem Fall die SVP – und aus dem Mund des Fraktionssprechers Denicolò erklärt, dass man mit den gleichen Kräften wieder eine Regierung bilden wird, dann frage ich mich, was das soll. Pflanzte man die Bevölkerung, rechnet man mit der Vergesslichkeit der Bevölkerung? Natürlich interessiert das die Bevölkerung einen feuchten Kehricht, vor allem in Südtirol. Und wenn die Trentiner meinen, ihre internen Probleme in der Region austragen zu müssen, dann sollen sie es weiterhin versuchen. Man kann heute schon sagen, dass dieses Vorhaben, das durchzusetzen, was man hier durchzusetzen vorgibt, scheitern wird und zwar innerhalb 30. Juni 2001. Da braucht man wirklich kein Prophet zu sein! Jeder, der diesen Regionalrat kennt, weiß das. Denn es gibt genügend politische Kräfte, die aus den unterschiedlichsten Gründen dieses Spiel nicht mitmachen werden. Es war bezeichnend heute Vormittag - das ist vielleicht entgangen oder nicht so gehört worden -, was der Landeshauptmann Durnwalder gesagt hat, als Kollege Giovanazzi darauf bestanden hat, die designierte Präsidentin Cogo möchte in den Saal kommen. Ich habe es mir aufgeschrieben und das sollte man sich gut merken: „Für diese Region ist jede Person gut genug!“ Frau Präsidentin Cogo, merken Sie sich diesen Spruch sehr, sehr gut! Sie sind bestenfalls geduldet, aber sicherlich nicht akzeptiert! Denn wenn man so etwas sagt – ich habe sehr genau hingehört -, dann weiß man, was hier bevorsteht. Das heißt für mich nichts anderes: Die SVP hat hier ganz gezielt einen Termin gesetzt, wohlwissend, dass das nicht gehen wird, aber sie sind ja dann nicht die Schuldigen, denn „wir hätten ja gewollt“ wird es heißen. Es gibt auch sehr große Unterschiede in dieser Koalition und ich darf vielleicht bei dieser Gelegenheit den Kommentar eines Südtiroler Journalisten vom 6. Oktober auszugsweise in Erinnerung rufen, der sehr viel aussagt und auch meine persönliche Meinung widerspiegelt: „Die Koalition in der Region hat sich wieder zusammengerauft. Die neuen Partner sind die alten Partner und die alten Probleme werden wahrscheinlich wieder die neuen Probleme. Dies zeichnet sich bereits jetzt ab. Die politisch instabile Lage im Trentino kann nicht in der Region gelöst werden und die Südtiroler Mittellinksparteien haben sich auch diesmal als die zähesten Verhandlungspartner gezeigt. Zudem hat es bereits einen ersten verbalen Schlagabtausch zwischen der Grünen Alexandra Zendron und dem

Vizepräsidenten der Regionalregierung Roland Atz gegeben. Man kann davon ausgehen, dass immer noch die alte Musik gespielt wird. Der Hauptstreitpunkt war bisher die Reform der Region und dieser Punkt wurde im neuen Abkommen klarer definiert. Die Grundzüge der Reform wurden abgesteckt und schriftlich niedergelegt usw. Nicht verständlich ist, warum versucht wird, eine Institution am Leben zu erhalten, die so nicht mehr gebraucht wird. Ganz deutlich hat Landeshauptmann Durnwalder im Sommer betont, dass die Region nie als Zwangsverbindung zwischen Trentino und Südtirol funktioniert und sie außerdem nie eine Schutzfunktion für die Italiener in Südtirol darstellen kann.“

Das sind zwei grundsätzliche Aussagen, denen ich nur zustimmen kann, nur verhält man sich dann nicht danach. Was nützt es, solche Erklärungen abzugeben und auch zu sagen, die Region ist überflüssig und dann in einem Koalitionsprogramm festzuschreiben, dass man einstimmig festhalten wird an dieser Institution – und dieses Wort muss man dreimal unterstreichen, denn ich habe gestern in einer Pressemitteilung bewusst von Betrug gesprochen und ich wiederhole es: Das ist Betrug an der Bevölkerung, zu sagen, dass wir morgen keine Institution Region mehr haben werden, sondern nur mehr eine Koordinierungsstelle, während ich in der Regierungserklärung drei oder vier Mal die „Institution Region“ wiederholt wird. Bitte sagt den Leuten die Wahrheit und lügt sie nicht an! Das ist Betrug. Nicht nur, dass man vor den Wahlen sagt, wir schaffen die Region sowieso ab und dann vergisst man es. Jetzt geht man wieder her und sagt, die Region wird keine Institution mehr sein, sondern bestenfalls eine Koordinierungsstelle. Laut Roland Atz wird es bestenfalls ein „Stammtisch“ sein, wo man sich Ideen austauscht. Also ich sage, ein 700 Milliarden Lire teurer Stammtisch ist mir zu teuer! Das brauchen wir wirklich nicht. Ich habe in dieser Region immer gesagt: für eine gute Zusammenarbeit zwischen Südtirol und dem Trentino muss jeder ein Interesse haben. Aber die Südtiroler wollen mehrheitlich nicht diese Zwangsinstitution Region. Die hat sich überlebt und ich vermisse in diesem Papier jegliche konkrete Ausrichtung auf Europa. Es wird schon irgendwo angesprochen, dass man dann gemeinsam auftreten kann, aber wir haben ja den Dreierlandtag. Der Dreierlandtag ist ja viel weitreichender. Dann soll man wenschon dem Dreierlandtag neue Kompetenzen geben usw., dann kann man diese grenzüberschreitende Zusammenarbeit wirklich in Europa demonstrieren und auch anwenden. Das hier ist gar nichts. Wenn dann morgen die beiden Landeshauptleute noch drinnen sein sollen.... nur, da muss ich auch sagen, Papier ist geduldig. Das ist noch lange nicht Statut, das ist ein Vorschlag. Es wird nicht durchgehen, denn dann muss man das Autonomiestatut ändern und das ist mir nicht bekannt, dass man eine Abänderung des Autonomiestatutes in diesem Bereich verlangt hätte oder anstreben würde. Denn man musste ja etwa Neues vorlegen, denn ganz das gleiche Koalitionsprogramm vorlegen, das wäre schon zu weit gegangen oder nicht zumutbar, dann hat man halt einige Punkte hinzugefügt, auf die ich dann noch im Detail zu sprechen komme. Aber konkret wird da nichts geschehen und da soll man mir erklären, wenn das in Rom durchgehen sollte, dann haben wir im Trentino die Direktwahl des Landeshauptmannes, in Südtirol wahrscheinlich nicht – ich möchte sie, die Freiheitlichen möchten sie – und wenn der Regionalratspräsident eben nicht die beiden Landeshauptleute sein sollten, wer wählt denn dann den Regionalratspräsidenten: Die

Bevölkerung oder wer? Da sind so viele Dinge hingeschmissen, die überhaupt nicht überprüft worden sind und die ohne Kopf und Fuß so niedergeschrieben worden sind. Man hat hier in eine philosophische Abhandlung über die Region gemacht, wo sicherlich gutgemeinte Gedanken drinnen sind. Frau Kollegin Cogo, das möchte ich ausdrücklich sagen, ich sehe nichts Neues in der Durchführbarkeit, am Programmen usw. Ich werde da auf einige Punkte eingehen. Aber ich möchte noch einmal vorab sagen, es kommt mir alles so oberflächlich vor – zumindest auf Südtirol bezogen: Stellt euch vor, die Regionalregierung ist in Krise und keiner bekommt es mit. Es sind zwar sehr viele Artikel erschienen, auch in letzter Zeit und einige darf ich vielleicht zitieren. „Region – nun verläuft alles nach Plan.“ Nach wessen Plan? Natürlich nach Plan, so wie es sich die Koalition jetzt vorstellt. So wird es nicht laufen. Ein Riesenschritt nach vorne. Diesbezüglich habe ich schon öfters einen Ausspruch, einen alten Kalenderspruch zitiert - und ich sage ihn noch einmal -: „Letztes Jahr – wir könnten sagen im Sommer – standen wir vor dem Abgrund; im Herbst haben wir einen kräftigen Schritt nach vorne gemacht“. Stürzen wir ab, fahren wir in den Himmel oder schweben wir in der Luft? Ich sehe nichts Konkretes. Es gibt eine Übereinkunft, dass freiwillig zusammengearbeitet wird. Ja, unter Zwang wird man wohl nicht sein? Ich glaube nicht, dass jemand hinten herrennt und jemanden mit irgend etwas bedrohen wird. Freiwilligkeit setze ich doch in der Politik voraus, also dass man auf freiwilliger Basis zusammenarbeitet.

Von einer geklonten Regionalregierung war im Sommer über oder jetzt zum Schluss immer wieder die Rede usw. Die alte Mannschaft macht plötzlich alles neu. Man tut jetzt so, als ob nichts gewesen wäre. Ich möchte das nicht einfach so vorbeigehen lassen, ohne diejenigen, die jetzt diese neue Koalition bilden werden, an das zu erinnern, was sie vorher gesagt haben und voran sie sich selber nicht halten. An dem gemessen habe ich nicht das geringste Vertrauen, dass hier etwas besser gemacht werden könnte.

Jetzt zu einigen ganz konkreten Aussagen in der vorliegenden Regierungserklärung. Da schreibt die Kollegin Cogo: „...Angesichts der ernsten Lage war es also erforderlich, den Stillstand der Region zu ergründen, sowie herauszufinden, warum die von der regionalen Mehrheit befürwortete Reform mit der Zeit ins Stocken geraten ist“. Man fragt sich selber, warum das jetzt ins Stocken geraten ist. Kann man das nicht intern in einer Koalition besprechen? Und zumindest die Vertreter der Volkspartei, die in ihrem Rücktrittsschreiben so deutlich waren – und das ist hier heute vom Kollegen Giovanazzi schon verlesen worden – gehen jetzt her und tun so, als ob nichts gewesen wäre: der eine wird wieder Vizepräsident, der andere bleibt Assessor. Aber mich wundert das nicht, denn vor einigen Tagen war in der Presse zu lesen (vom „Vizepräsidenten“ Atz , als ob er immer Vizepräsident ist und bleiben würde): „Da kann man zurücktreten, aber es geht alles gleich weiter“. Nicht nur die ordentliche Verwaltung, und diesbezüglich habe ich heute in einem Interview des Assessors Panizza in einem Trienter Privatrado gehört, dass er stolz gesagt hat, es ist nicht nur die ordentliche Verwaltung weitergegangen, sondern auch die außerordentliche. Das hat man perfekt gemacht. Ja, dann frage ich mich, ob wir eine Regierung haben oder ob wir keine haben? Die paar Aufgaben werden ja sowieso gemacht. Selbstverständlich haben sie nach dem

Rücktritt auch die Mehrbezahlung weiterhin bekommen. Das ist ja alles ganz normal. Hier tut man, als ob nichts gewesen wäre. Ich finde das ungeheuerlich. Aber wenn die Präsidentin sagt, meine eigene Verantwortung nehme ich auf mich, den Vorsitz der Region zu führen, bedeutet das allerdings, „sich in einem Wirrwarr nicht festgelegter Regeln, unzähliger Machtverhältnisse und heftiger Überspanntheit“ zurechtzufinden. Ich möchte gerne wissen was diese Machtverhältnisse genau sind. Was ist das Wirrwarr von nichtfestgelegten Regeln? Ich denke, in einem Regionalrat gibt es festgesetzte Regeln. Eine Koalition kann sich meines Erachtens selber Regeln geben, aber hier so oberflächlich Aussagen machen, als ob hier irgendwelche dunklen Kräfte am Werk wären usw., das ist ungeheuerlich.

Über die Reform der Sonderstatute im Bereich Regierungsform habe ich schon gesagt, wie das jetzt in Bezug auf die Region genau ausschauen soll. Abgesehen, dass sie ja bestehen bleibt, ist nichts Konkretes ausgesagt. „Die Region – heißt es – kann nur dann bestehen, wenn unsere Institutionen aus der Erstarrung ausbrechen. Das dreipolige Gefüge der Autonomie bleibt nur dann erhalten, wenn alle drei Hauptinstitutionen korrekt funktionieren“. Liebe Damen und Herren der Volkspartei, auch hier wieder: ganz klar, die Institutionen bleiben bestehen. Da ist nicht von einer Koordinierungsstelle die Rede. Da ist von der Dreipoligkeit, also von beiden Landtagen und der Region, die Rede. Lügt die Leute doch nicht an! „Aus welchem Grund ist es dann zu einer Lähmung der Institution gekommen, gerade als das Gesetz der Gemeinden besprochen werden sollte“, fragt sich die Frau Präsidentin. „Auf diese Frage gibt es zwei richtige Antworten“. Wahrscheinlich gibt es auch eine Menge falsche Antworten. Aber welche die zwei richtigen Antworten sind, sagt sie nicht. D.h. „die erste hängt mit nebensächlichen Faktoren zusammen“. Ich kann das jetzt mit dem Streit zwischen Atz – Zendron, Atz – Cogo, Ziegenspruch usw. interpretieren. Da kann ich alles hineininterpretieren. „Die erste hängt also mit nebensächlichen Faktoren zusammen, die heute hoffentlich dadurch überbrückt werden können, dass dem Koalitionsabkommen der regionalen Mehrheit wieder Bedeutung beigemessen wird“. Also das alte hat man nicht ernstgenommen. Nur ist im Neuen nichts Neues drinnen. Folglich wird man auch dem keine Bedeutung beimessen. Was soll sich da ändern? Und jetzt kommt es noch dicker: „Die zweite Antwort ist etwas tiefgehender und ist nur denjenigen verständlich, die den Mut haben, das System zu analysieren“. Geschätzte Frau designierte Präsidentin, erklären Sie mir bitte, welches diese tiefergehenden Gründe sind, weil ich sie nicht verstehe, obwohl ich versuche, das System zu analysieren. Sie erwähnen sie ja nicht. Sie sagen es ja nicht! Sie sagen, es gibt eine zweite Antwort, die etwas tiefgehender ist, aber was sie genau meinen, steht nirgends. Das ist sehr sybillinisch ausgedrückt, aber sicherlich politisch unklar. Sie schreiben eine Menge zum Thema Föderalismus, wo man Ihnen im Grunde genommen Recht geben kann. Nur verstehen unter Föderalismus offenbar nicht alle dasselbe. „Auf dem Weg zum Föderalismus ist man vielleicht in unseren Breitengraden wesentlich weiter als es im Rest des Staatsgebietes der Fall ist“. Das schreiben Sie irgendwie so und das kann man sicherlich so zur Kenntnis nehmen. Wenn Sie sagen, dass unsere Autonomie außerhalb der Grenzen der Region zunehmend als ein unbegründetes Privileg verstanden wird und Sie begründen es dann vor allem mit den Wirtschaftsdaten,

Wohlbefinden und finanziellen Mitteln, dann muss ich sagen, auch das ist nur ein Teil der Wahrheit. Natürlich hängt der Föderalismus auch mit der eigenen Ausgestaltung, der Verwendung der finanziellen Mittel zusammen. Das ist schon klar. Aber eines schreiben Sie nirgends, dass zum Föderalismus in erster Linie für uns auch der Minderheitenschutz gehört. Das sehe ich nicht. Sie schreiben, wir könnten „über diese Vorwürfe hinwegsehen und uns hinter historischen Ausflüchten verschanzen“. Das mag vielleicht für das Trentino gelten. Die Südtiroler brauchen sich keine historische Ausrede auszudenken. Die Geschichte spricht eine klare Sprache, wie die Region entstanden ist und wie die Bevölkerung dazu gestanden ist und auch wie sie heute noch dazu steht. Nur will man das nicht zur Kenntnis nehmen. Man sollte also den Mut aufbringen und zum Kern des Problems vordringen, der im rein wirtschaftlichen Aspekt unserer Autonomie steckt. Das ist nicht ein rein wirtschaftlicher Aspekt. Das ist ein wichtiger Aspekt, aber nicht der ausschließliche. „Die kritische Haltung der anderen Regionen uns gegenüber hängt nämlich mit dem Überschuss unserer wirtschaftlichen Ressourcen und nicht mit unseren besonderen Kompetenzen zusammen“. Ja, wird sind doch immer stolz gewesen, dass wir mehr Kompetenzen haben und damit man die ausführen kann, braucht man auch das nötige Geld. Das ist keine Frage. Aber mir ist das viel zu einseitig nur auf die Wirtschaftlichkeit hier ausgerichtet. Es ist eine ziemlich eigenartige Bewertung, die Sie hier vornehmen, was die Kritik von anderen Regionen uns gegenüber anbelangt und die Durchführung der verschiedenen Bestimmungen, z.B. wenn Sie sagen, „wir sollten den Mut beweisen, darüber nachzudenken, dass unser wirtschaftlicher Vorteil in vielen Fällen keine direkte Folge des Sonderstatuts ist, sondern im Gegenteil und auf paradoxe Weise auf dessen verzögerter und unvollständiger Durchführung gründet“. Das heißt, wir sollen ja schauen, dass die Durchführungsbestimmungen nicht zu schnell kommen, damit wir mehr dabei herausholen können, wenn ich das so richtig verstehe. Also immer kommt nur der wirtschaftliche Vorteil zum Ausdruck oder steht für Sie im Vordergrund. Ich sehe das durchaus nicht so. Auch wenn das – wie gesagt – ein wichtiger Teil ist.

Sie schreiben, „der Föderalismus kann und muss die Erfahrung der derzeitigen autonomen Regionen krönen und nicht beenden“. Natürlich. In der Politik ist überhaupt nichts endgültig. Nur frage ich, wie soll die Föderalisierung aussehen, wenn wir auch in Zukunft diese dreipolige Ausgestaltung der Region haben? Wir haben ein klares Sonderstatut, was die autonome Provinz Bozen anbelangt, sicher auch die Region, aber es wird, wenn man die Region so ausgestalten will, wie es vorgesehen ist, automatisch zu Schwierigkeiten kommen. Und wenn man nur meint, im Trentino die Autonomie zu retten, wenn man sich an Südtirol anhängt, dann gibt man zu, dass man selber eigentlich keine hat, was ja auch wiederum nicht stimmt. Ich habe hier den Landeshauptmann zitiert, weil er sicher Recht hat: Das ist nicht die Aufgabe der Region.

Sie schreiben weiter, „die Regionen mit Sonderstatut müssen gerade angesichts der bisher angegriffenen Selbstverwaltungserfahrungen den Umwandlungsprozess des italienischen Staates im föderalistischen Sinne fördern und sich mit dem Staat und den anderen Regionen solidarisch erklären,

denn Föderalismus bedeutet Vereinigung und nicht Trennung“. Das sagen Sie. Wo steht das geschrieben? Wenn ich das Gegenteil behaupte, dann ist es auch eine Position. Aber ich behaupte das nicht. Ich sage nur, jede Form der Vereinigung braucht eine Zustimmung und zwar in diesem Fall der Bevölkerung. Das schon muss auf Freiwilligkeit bestehen. Ich sehe diese nicht. Hat irgendjemand jemals die Bevölkerung gefragt, ob sie eine Neuausrichtung in dieser Form will – Zusammenarbeit ja, aber nicht in dieser Zwangsjacke -? Hier kann man ganz unterschiedlicher Meinung sein und ich bin eben auch dieser unterschiedlichen Meinung. „Man kann sich die Region als institutionelle Werkstatt vorstellen“. Was heißt denn das jetzt wieder? Wenn man sagt, wir gründen eine Ideenwerkstatt oder so etwas, in lockerer Form, habe ich nichts dagegen. Also das wird ein Stammtisch sein, eine Werkstatt wird das sein, und auf jeden Fall eine Institution. Man kann das Kind taufen wie man will, das eigentliche Prädikat und die eigentliche Ausrichtung bleiben bestehen. Sie wird auch weiterhin eine Institution sein.

Es heißt hier wörtlich – immer wieder im Zusammenhang mit Föderalismus und Stärkung der Autonomie -: ...“diese wird die Rolle der zukünftigen Region, die wir mit der Reform des Statutes anstreben müssen. Wir wollen nicht eine Region, die versucht, Gesetze zu erlassen, ohne darin zu gelingen oder dabei große Verspätungen in Sachgebieten wie jenes der Gemeinden anhäuft, welches für die beiden Provinzen unterschiedlicher Normen bedarf, sondern eine Region, durch die das Trentino und Südtirol ihre Entscheidungen wie beispielsweise jene hinsichtlich der Infrastrukturen, des Verkehrswesens, des Tourismus, des Gesundheitswesens koordinieren werden“. Hier sprechen Sie eben diese sogenannte Koordinierungsstelle irgendwo an.

Wenn man aber auch aus der Bevölkerung konkret nachfragt, wie so eine Zusammenarbeit ausschauen soll, dann bekommt man hier keine klare Antwort. Ich möchte hier nur an das Beispiel des Brennerbaistunnels erinnern, der automatisch in seinen Auswirkungen auch beide Provinzen berührt, auch wenn der Tunnel selber im Trentino nicht gebaut wird, sondern in Südtirol, was die Zulaufstrecken anbelangt. Hier hat es einen Disput zwischen Südtirol und Österreich gegeben. Ich verstehe den österreichischen Bundesminister für Infrastrukturen sehr wohl – nicht weil er ein Freiheitlicher ist -, wenn er sagt, er möchte gerne wissen, wo die Zulaufstrecken in Bayern und im Süden kommen, bevor er neue Geldmittel liquid macht. Da hat er sicherlich Recht. Wenn man aber dann eine konkrete Frage stellt, wo bei uns beispielsweise die Zulaufstrecken kommen – und das interessiert in weiter Ferne auch die Trentiner -, dann heißt es, das gehört nicht zum derzeitigen Projekt, denn dieses Projekt bezieht sich nur auf den Brennerbasistunnel. Also in manchen Dingen sollte man sich wirklich zusammentun und massiv auftreten. Aber da wird man nicht konkret.

Dann kommt etwas, wo man die Güte der Autonomie von Trentino-Südtirol der Welt gegenüber anpreist. Sie haben hier diesem unserem Modell sehr viel Raum gewidmet, das von der ganzen Welt offenbar angehimmelt wird und das man jetzt in aller Herrenländer exportieren möchte. Ich habe hier sehr starke Zweifel, dass dieses Modell einfach so auf andere übertragbar ist, auch wenn man sehr viele Dinge davon abschauen kann. Nur, das Modell wird nicht

so sehr von der Region abgenommen, sondern von den einzelnen Ländern. Ich weiß, dass das Interesse über die Autonomie in Südtirol sehr viel größer ist als über die Autonomie im Trentino, denn die wirkliche Autonomie wird in Südtirol selber gelebt und nicht so sehr in der Region. Das sollte man auch zur Kenntnis nehmen. Und auch hier gilt immer, dass alles, was man in diesem Bereich tut, auf Freiwilligkeit aufbauen muss.

Zum Satz „...können wir vielleicht die Tatsache übersehen, dass die europäische Integration auch und immer mehr Integration der Völker sein wird“, möchte ich anmerken, dass ich mir auch von einer Regionalregierung erwartet hätte, dass man zu der sich in Ausarbeitung befindlichen EU-Charta der Grundrechte irgendwo Stellung nimmt. Hier wird in Europa etwas fabriziert, wovon wir alle, das Trentino und Südtirol, betroffen sein werden, wenn es um die Grundrechte der Bürger geht. Hier sehe ich nichts und ich weiß und Sie alle wissen, dass davon in dieser Grundrechtscharta über den Minderheitenschutz überhaupt nicht die Rede ist. Das wäre meines Erachtens ein Ziel, das sich jede Institution zur Aufgabe machen müsste, um hier auf europäischer Ebene vorstellig zu werden. Denn wenn man diese EU-Charta jetzt verabschiedet, dann wird sie wahrscheinlich für längere Zeit Bestand haben und es wird schwierig sein, sie im nachhinein zu ändern. Das wären grundsätzliche Aufgaben von Ideenwerkstätten, von Stammtischen und dergleichen Dingen mehr, wenn man die Region nur mehr als solche verstehen will.

In den letzten Jahren ist die Reform der Region auf der politischen Tagesordnung gestanden und wir sind nicht sehr viel weitergekommen. Dieser Neuauflage der Koalition ist ja auch die Hauptdiskussion vorausgegangen: Machen wir zuerst die Delegationen oder machen wir zuerst die Reform der Region? Die SVP möchte natürlich zuerst die Delegationen, andere Kräfte möchten zuerst die Reform der Region. Nur bei den Delegationen kann man sehr viel genauer definieren, was man delegieren will. Sehr viel schwieriger ist es zu definieren, was in dieser Reform der Region konkret alles drinnen sein soll. Dieser zusätzliche, neue Teil des Koalitionsabkommens, der hier auf Seite 11 und 12 abgedruckt ist, wirbt ja diese Neuigkeiten in sich. Ich wiederhole noch einmal, ich lasse mir jedenfalls nicht vormachen, was nicht drinnen steht oder was nicht möglich ist. Einerseits – und da heißt es im ersten Satz -: „die Koalition hält am einheitlichen Autonomiestatut der Region Trentino-Südtirol fest, dessen institutionelles Gebilde dreigliedrig angelegt ist“. Also bleibt alles. Diese drei Institutionen bleiben bestehen und wenn eine Koordinierungsstelle zusätzlich eingerichtet wird, die natürlich keinen Sinn hätte – in Ordnung. Aber das darf uns nicht glauben lassen, dass man hier in irgendeiner Weise eine Institution aus den Angeln heben würde. Ganz und gar nicht. Es wird auf den verfassungsrechtlichen Rahmen hingewiesen und darauf kommt es an. Ohne vorhergehende Änderung des Autonomiestatutes wird es das nicht geben können, was man hier will. Beispielsweise dass man hier Gesetze beschließt und wenn sie eine Zweidrittelmehrheit haben, dann sind sie verpflichtend für die autonomen Provinzen Bozen und Trient. Wo ist das im Autonomiestatut abgedeckt? Das kann man wollen und das kann man vorantreiben, aber dann muss man das Autonomiestatut desbezüglich ändern, denn sonst wird das nicht zum Tragen kommen. Was wir schon beschlossen haben, bzw. die Resolutionen, die hier angeführt sind, so werden wir sehen, ob schlussendlich

auch in Rom die letzten Hürden beseitigt werden. Es hat hier aus den unterschiedlichsten Gründen verschiedene Einwände gegeben und ich erinnere in diesem Zusammenhang, dass auch ich hier Resolutionen unterschrieben habe, aber nicht so, wie man es dann in der Öffentlichkeit dargestellt hat, dass man die Region stärken möchte usw. Ganz im Gegenteil, da man sollte auch die Wahrheit sagen.

Wie soll das morgen gehen, wenn die beiden Landeshauptleute abwechselnd auch die Regionalregierung bilden und dann noch einige Assessoren dazu. Was soll das? Man schreibt auch nicht, aus wie vielen Mitgliedern der Landesregierung diese bestückt werden sollen. Offenbar denkt man jetzt endlich auch einmal an eine Kürzung der Mitglieder in der Regionalregierung nach. Das haben wir von allen Anfang an verlangt, da es für die Bevölkerung nicht erklärbar ist, dass in einer Regionalregierung acht Leute sitzen, die 700 Milliarden verwalten, wenn in Bozen in der Landesregierung elf sitzen, die 7000 Milliarden verwalten. Dann kommt zum Ausdruck, dass man keine Personen ausgewechselt hat, was man groß angekündigt hat, und somit zu verstehen gibt, dass nur der Sessel das Entscheidende ist. Man klebt am Sessel, man muss Posten beschaffen, man muss intern in einer großen Partei viele Interessen befriedigen und das erreicht man damit. Auch deshalb gibt es kein großes Interesse, etwas zu verändern. Die mangelnde Glaubwürdigkeit der Öffentlichkeit gegenüber wird einfach daran erkennbar und da geht es einmal um Personen. Ich möchte das nicht werten, das hat die Koalition selber gemacht. Von der Südtiroler Volkspartei, vor allem vom wiederum offenbar designierten Vizepräsidenten Atz, wurde klar und deutlich gesagt: „mit der Cogo nie mehr, mit der kann man nicht usw.“ Aber das hat die ganze SVP gesagt, das hat die Regionalratsfraktion so erklärt. Jetzt macht man es trotzdem wieder, weil offenbar sonst das ganze Parteigefüge durcheinanderkommt und das im Hinblick auf die Parlamentswahlen im nächsten Jahr wahrscheinlich Probleme bereiten würde. Man muss es auch ein bisschen aus dieser Optik sehen. Das sind eigentlich die wahren Gründe, warum man sich hier nicht getraut hat, wirklich etwas zu verändern. Die SVP weiß sehr genau, dass in Südtirol an der Region im Prinzip niemand interessiert ist, damit kann man keinen Hund hinter den Ofen herausholen, das weiß sie. Deshalb kann sie hier auch mit der Region Theater spielen. Das muss man ganz klar und deutlich sagen. Das war Sommertheater vielleicht in verschiedenen Folgen.

Herr Präsident, ich rede nicht länger als mir zusteht, ich sage nur ein ganz klares Nein zu dieser Neuauflage mit alten Gesichtern – nicht im Sinne von Alter an Jahreszahlen, sondern von denen, die vorher waren, die nicht miteinander konnten und die mir nicht erklärt haben, warum sie plötzlich wieder miteinander können.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: La parola al cons. Minniti.

MINNITI: Grazie, signor Presidente. Ci sembra di essere tornati indietro di quasi due anni, cioè a gennaio, febbraio 1999, quando da questi banchi avevamo

polemizzato sia con la Giunta regionale che stava andando a costituirsi, sia con i contenuti di fondo di un programma che, per quanto riguardava Alleanza Nazionale, non poteva essere accettabile proprio per i risvolti che quel documento politico avrebbe in qualche maniera riservato alla popolazione di lingua italiana dell'Alto Adige, sia da un punto di vista materiale, sia da un punto di vista psicologico e di conseguenza da un punto di vista sociale.

In questo anno e mezzo abbiamo assistito a tutta una serie di avvenimenti che hanno caratterizzato in negativo la Giunta regionale, abbiamo visto che nel primo periodo alcune leggi tecniche hanno seguito un iter in maniera molto spedita, siamo arrivati alla primavera con la legge che riguardava i comuni e ci siamo bloccati, ma più che a causa di un atteggiamento che qualcuno, magari in perfetta cattiva fede, ha ritenuto ostruzionistico da parte delle opposizioni, ci siamo bloccati più che altro perché nel dibattito di quella legge sono emerse tutta una serie di contraddizioni, che erano alla base dell'accordo ibrido fra la SVP ed il centro-sinistra. Non dobbiamo dimenticare poi l'aspetto che ricopriva l'art. 38-bis all'interno di questo disegno di legge.

In quell'occasione le opposizioni fecero la loro battaglia, proponendo emendamenti, per quanto ci riguarda molti di questi sostanziali o migliorativi di un documento politico che non dividevamo, ma è certo che se la legge si è fermata, dopo aver parlato sul niente per due mesi e mezzo, tre, si è fermata proprio per le contraddizioni cui facevo riferimento prima, all'interno stesso della Giunta regionale.

Quindi la prima stasi di questa regione è avvenuta proprio per effetto di queste contraddizioni, le ribadisco per la terza volta, presenti all'interno della Giunta regionale, non può indubbiamente addebitarsi alle opposizioni se questa legge non andò avanti, fu una legge sulla quale ci fu la sospensione del dibattito, se questa non viene decisa dalla Giunta regionale certo non la possono decidere le opposizioni, quindi in questo senso se tempo si è perso fino ad allora, si è perso per una scellerata caparbia da parte delle parti di maggioranza ad affrontare un documento di questo genere.

Dopo di che vi è stata la crisi di Giunta, preceduta dalle dimissioni dapprima consegnate, poi ritirate con molta coerenza dalla signora Zendron dei Verdi, che ha continuato a far parte di una Giunta che ha dato contributi al FUEV, ossia quell'associazione, come aveva sollevato il collega Urzì, durante il dibattito sul bilancio, che era stata avversata dalla stessa Zendron in passato, ossia la Zendron aveva dato le dimissioni, ha fatto la manfrina poi di togliere le dimissioni, c'era stata la polemica sul FUEV, comunque l'importante era andare avanti, la Zendron è rientrata in Giunta per poi riuscirne assieme a tutta la Giunta con l'atto del luglio scorso e quindi i lavori della regione si sono fermati nuovamente, perché la maggioranza ha dato le dimissioni ed ha iniziato a trovarsi attorno ad una spiaggia, perché nel frattempo si è andati in ferie, incuranti di quelle che potevano essere le problematiche che stavano nascendo ancor più sulla pelle della regione, fino a ritrovarci oggi a ricominciare un discorso d'accapo, cioè un discorso che avremmo potuto fare, qualcuno anche con una incredibile preveggenza, già nel febbraio del 1999.

A differenza di allora qualcosa è cambiato, che cosa, la Giunta? No, il collega Morandini, nell'intervento di stamattina, ha parlato per primo in

quest'aula di clonazione, che poi si sa benissimo, l'originale può essere "perfetto", le copie sono sempre imperfette e sono sempre peggio dell'originale, già questo porta una nota negativa di poca credibilità nella nuova Giunta che va a formarsi. Allora cosa c'è di diverso, il programma? No, non mi sembra che il programma sia diverso, nel senso che comunque vi è sempre un indirizzo allo smembramento vero e proprio della regione e quindi dei contenuti della regione. Qualcuno dirà: questo smembramento era previsto con il 1° gennaio 2000, siamo ad ottobre 2000, di fatto la SVP non ha raggiunto il suo scopo. Mi sembra una battuta di cattivo gusto, perché sappiamo benissimo che proprio questo nuovo programma di Giunta porta ad accelerare di fatto l'affossamento della regione.

Intervenendo al pomeriggio, dopo che molti altri colleghi sono intervenuti, mi trovo quasi obbligatoriamente a ripetere certi concetti che i colleghi hanno già espresso, lo smembramento avviene attraverso una soluzione, che decreta l'immobilismo di questo Consiglio regionale e l'ingabbiamento stesso di questo Consiglio regionale in un accordo che rende impossibile qualsiasi operatività dello stesso, in una funzione di raccordo e coordinamento fra le due province di Trento e Bolzano, che dovrebbe essere il ruolo stesso della regione e che di fatto la regione non potrà gestire, quando si mette il limite di una maggioranza pari a due terzi, affinché le decisioni diventino vincolanti per entrambe le Giunte provinciali, quando si inseriscono note di questo genere si condanna la regione a subire gli umori di un singolo partito, che siede in quest'aula e che è la SVP.

Con questo accordo di Giunta, che la Presidente uscente, entrante, facente funzioni, Margherita Cogo, ha spacciato come se fosse una sostanziale vittoria per il centro-sinistra ed in realtà con questo accordo di Giunta si serve su un piatto d'argento alla SVP la possibilità di gestire da sola le funzioni della regione. Se non sarà d'accordo la SVP con qualsiasi azione, che dovrebbe in qualche maniera influenzare il ruolo delle due province, non ci sarà nulla da fare, salvo poi prevedere che comunque alcune deliberazioni possono ottenere la maggioranza assoluta, assumendo il carattere di raccomandazione per le due province autonome. Cosa significa questo? Che comunque se si pensa di attivare una funzione di coordinamento e se questa funzione di coordinamento o di raccordo fra le due province dispone un particolare ruolo per la provincia di Trento o per quella di Bolzano, basta avere la maggioranza assoluta affinché ci sia un carattere di raccomandazione, che può essere accolto o meno dai due consigli provinciali, non ci sarà l'obbligo, ci sarà la facoltà di accoglierlo.

Sapete cosa potrebbe succedere in Alto Adige? Che una decisione a carattere di raccomandazione, che può essere assunta dalla provincia autonoma di Bolzano, potrà essere decisa unicamente con i voti della SVP, ossia non ci sarà comunque una funzione di tutela per un gruppo linguistico, per una minoranza, perché si sa benissimo che la SVP, all'interno del Consiglio provinciale di Bolzano, ricopre un ruolo di maggioranza assoluta da sola. Sarebbe stata una vittoria per il centro-sinistra trentino se nell'accordo di Giunta si fosse messa una clausola, che prevedesse che qualora i consigli provinciali di Trento e Bolzano avessero voluto far propria la raccomandazione del Consiglio regionale, questa raccomandazione si sarebbe dovuta approvare con una certa maggioranza, o magari con il voto separato dei gruppi. Questo non è

stato inserito nell'accordo di Giunta, questo ha significato per il centro-sinistra trentino e per quello altoatesino svendere la questione altoatesina. Questo non può essere un accordo di cui vantarsi per il centro-sinistra.

Qualcuno probabilmente ha già detto che questi sono accordi politici di tornaconto, ci si è accontentati di diventare o rimanere presidenti di una Giunta regionale, senza mettere dei pilastri chiari, precisi, che tutelassero la regione stessa, ma anche il ruolo delle due province, che è così diverso fra loro. I problemi dei fratelli trentini non sono certo i problemi degli altoatesini di lingua italiana, così come sono problemi per molti altoatesini di lingua tedesca e ladina. Non si è pensato al ruolo che avrebbe dovuto avere la comunità italiana all'interno di questo concetto, è qui che il centro-sinistra ha fallito ed è qui che il centro-sinistra non può vantarsi di aver ottenuto un buon risultato con questa ricomposizione della Giunta regionale.

Ecco perché quando inizialmente dicevo che mi sembra di essere tornato indietro di diversi mesi, è vero che qualcosa è cambiato, ma in realtà si sono accelerati i tempi per una variazione sostanziale di quello che sarà lo sviluppo o l'inviluppo per quanto riguarda la comunità di lingua italiana altoatesina, abbandonata anche dal centro-sinistra altoatesino.

Altra questione che credo sia da sottolineare, non me ne voglia la Presidente Cogo, che da un punto di vista umano posso stimare e rispettare, ma certamente da un punto di vista politico di lei non posso concordare certi atteggiamenti e anche quella di avere accettato di fare la Vicepresidente di questa Giunta regionale ed ho detto "la Vicepresidente" non ha caso, colui che manca in questo dibattito è il reale Presidente della Giunta regionale, manca cioè Atz, i superpoteri che il centro-sinistra altoatesino ha riconosciuto che venissero affidati ad Atz, Vicepresidente di immagine in regione, Presidente di fatto, relegano il ruolo della cosiddetta Presidente Cogo ad un ruolo di immagine o tanto più di rappresentanza, ma chi all'interno di questa Giunta regionale avrà la possibilità di gestire un certo potere politico sarà proprio la SVP e di conseguenza il suo Vicepresidente in regione, Roland Atz.

Questo indica un altro messaggio, che da questo accordo di Giunta l'unico partito - siamo alla seconda dimostrazione che abbiamo portato in aula - chi può uscire soddisfatto è ancora una volta la SVP, perché ha il suo Presidente di fatto, anche se Vicepresidente di facciata e perché riesce a creare con la clausola dei due terzi un immobilismo in questo ente da renderlo inutile. Se il centro-sinistra, a livello nazionale, ha creato i cosiddetti lavori socialmente utili, la SVP è riuscita a creare l'ente politicamente inutile, ossia la regione Trentino-Alto Adige, con la complicità proprio del centro-sinistra.

Di fatto si realizza un vecchio progetto, che la SVP non ha mai abbandonato, quello di creare le due regioni, dalla singola regione, ossia la regione come veniva chiamata in un vecchio progetto di legge della SVP, del Südtirol - ed io aggiungo Alto Adige - e la regione del Trentino. Peraltro concetto ribadito in qualche maniera anche da questo stesso accordo che la cosiddetta Presidente Cogo ci ha passato nella sua lettura di ieri, dove è previsto un ribaltamento della formazione della regione e dove di fatto si dice che il Consiglio regionale è composto dall'insieme dei due Consigli provinciali, eletti separatamente, prima la questione era invertita.

Allora abbiamo ragione a sostenere che di fatto da questo nuovo accordo ha ragione la SVP ad essere soddisfatta, oppure la nostra è demagogia. Io ho portato delle prove di fatto, come hanno fatto altri miei colleghi, non ho sentito spiegazioni da parte di nessuno della maggioranza, a parte ieri dalla cosiddetta Presidente Cogo, non ho sentito alcun tipo di spiegazione sul perché si è andati su questo percorso.

Sono convinto di una cosa, nella dialettica e nel dibattito politico soprattutto se si discute di un documento, ci sono coloro che sono contrari, non sempre per partito preso, anche per convinzione come lo siamo noi, che hanno delle ragioni da spiegare, ma ci dovrebbero essere anche coloro che spiegano i motivi per cui sono a favore di questo documento. Non ho sentito nessuno che dalla maggioranza si è alzato spiegando le ragioni di questo documento, sarebbe stato un atto anche rispettoso, perché questo modo di operare lo ritengo molto presuntuoso e superficiale, sostanzialmente, faccio merito alla Presidente Cogo di aver ascoltato questo dibattito, sia stamattina che nel pomeriggio e sono certo lo farà anche domani, ma avrei preferito sentire anche qualcun altro che ci spiegasse i motivi di questo accordo. La SVP non ha nulla da dire? Non ha interesse ad esprimere toni trionfalistici, anche se avrebbe tutte le ragioni per esprimere toni trionfalistici.

Un'ultima osservazione la devo fare proprio nella composizione della Giunta. Dove è stata la grossa vittoria del centro-sinistra, quando si ripropone una stessa Giunta regionale che si era autosfiduciata, figuriamoci che bel gesto di coerenza, nella quale di fatto la comunità di lingua italiana dell'Alto Adige non è rappresentata e non mi venite a dire che la cons. Zendron rappresenta la comunità di lingua italiana, visto e considerato che ha sempre preteso di rappresentare un elettorato interetnico e quindi non posso certamente riconoscere il fatto che la cons. Zendron mi rappresenti la comunità italiana dell'Alto Adige, non lo può rappresentare per la sua stessa ammissione, visto che lei non si inserisce in questo contesto.

Allora ci siamo dimenticati anche della comunità italiana dell'Alto Adige all'interno di quello che dovrebbe essere il massimo organo decisionale, questa è un'altra sconfitta del centro-sinistra trentino.

Concludo con una mia vecchia considerazione, che ho fatto proprio al momento in cui si "investiva" politicamente la Presidente Cogo allora, nella prima fase di questa Giunta regionale, dissi che la Presidente Cogo poteva essere ricordata per essere la prima donna a diventare Presidente della Giunta regionale, lo dissi con preoccupazione ed oggi invece lo devo ribadire con convinzione, che di fatto la Presidente Cogo verrà ricordata per essere stata la donna, che accettando di fare da spalla politica alla SVP ha affondato la regione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Perego.

PEREGO: Grazie, signor Presidente. Potrei far consistere il mio intervento semplicemente di una parola e di un gesto, la parola sarebbe "vergognatevi" ed il gesto sarà la consegna delle mie dimissioni da componente della prima commissione legislativa regionale, che darò al termine di questo mio intervento.

Vengo adesso a spiegare questo mio atteggiamento e provo a spiegarlo anche alla Presidente Cogo, la quale è la prima destinataria del mio invito pacato e se fosse possibile cordiale a guardarsi allo specchio ed a vergognarsi di quanto stanno facendo. E' una vergogna questa che peserà su chi la compie, è una vergogna che peserà sulla carriera politica di chi oggi compie questo passo, è una vergogna che peserà anche sulla persona di chi oggi viene in quest'aula, in realtà a prendere in giro se stessi, a prendere in giro la propria storia, a cercare di prendere in giro un'intera comunità provinciale e regionale, contrabbandando per un tentativo di salvare la regione, quello che è in realtà niente di meno che l'essersi distesi, supini, di fronte alla SVP ed aver consentito che questi vi camminassero sopra a proprio piacimento.

Il fatto che questo comportamento, tenuto dal centro-sinistra altoatesino, sia un comportamento poco dignitoso in sé, lo dimostra anche il disinteresse totale con cui la SVP ha ascoltato le dichiarazioni del suo Presidente, signora Cogo. Ieri per la prima volta, da quando si è insediata questa assemblea, un Presidente designato ha parlato non nel silenzio attento dell'aula, ma ha parlato di fronte al totale disinteresse di tutta l'aula, ma soprattutto della propria maggioranza. Oggi questo disinteresse, ancora maggiormente segnato dall'assenza al dibattito, ai lavori di quello che è giustamente indicato dal cons. Minniti, il vero Presidente di questa Giunta, che è il cons. Atz.

Allora chiedo anche alla Vicepresidente Cogo di dare una spiegazione, perché è venuta in aula a presentarci un progetto e poi scopriamo sui giornali che in realtà vi è un atto costitutivo della regione, ma poi vi sono dei patti parasociali, che in realtà dicono tutt'altro.

Quanto oggi svelato dal giornale "Alto Adige" dimostra ancora di più che dovrete soltanto vergognarvi, perché non può, signor Presidente, o Vicepresidente, presentare una relazione tutta impostata sulla rinnovata volontà di dar vita alla regione su questo nuovo assetto, quando in realtà poi con un patto parasociale segreto dividete le competenze esattamente per far sì che la vostra Giunta regionale non sia altro che un qualcosa in più di due Giunte provinciali e che comunque vi rende non alleati, bensì servi sciocchi del partito più potente di questa regione. Questo sarebbe già tanto, ma forse non sufficiente a spiegare il perché di questo mio atteggiamento.

Lei forse non si è neanche resa conto, signora Presidente o Vicepresidente, che è riuscita anche a fare l'apologia della Democrazia Cristiana, lei è riuscita prima diessina, quindi post-comunista della storia, a dire che tutti ci invidiano la bontà della gestione dell'amministrazione dei soldi in terra trentina. Non mi sarei mai aspettato, da parte di un appartenente del suo partito, questa rivisitazione postuma della storia democristiana del Trentino e questa rivalutazione, che a me può stare anche bene personalmente, ma che forse a qualche esponente del suo partito potrebbe suonare un po' strana, viste le grandi battaglie che una volta gli esponenti della sinistra potevano fare, perché a loro si riconosceva comunque coerenza e dignità morale, cosa che oggi non si può più riconoscere negli esponenti della sinistra.

Non è neanche un gran passo avanti quello che lei fa di chiamare questa terra Trentino-Alto Adige/Südtirol, questa terra si chiama Trentino-Alto

Adige, non si chiama Trentino-Alto Adige/Südtirol, nonostante tutte le modifiche che voi possiate apportare a questa dicitura.

C'è poi tutta la parte del suo intervento contro i governatori del nord. Si è resa conto, signora Presidente, che nel momento in cui lei inveisce contro i governatori del nord si pone nei confronti di chi è legittimato direttamente dal voto popolare di milioni di persone e si erge lei a giudicarli, lei votata da 35-36 persone che votano lei perché non sanno cos'altro fare, che votano lei soltanto perché bisogna tenere unito qualche cosa che deve andare alle elezioni politiche! Lei osa contrapporsi ai governatori del nord, ma non solo del nord, penso anche ad un Bassolino, lei osa potersi porre sullo stesso piano di dignità politica rispetto a queste persone, che hanno il diritto di richiedere tutte le competenze possibili dallo Stato per governare, quando lei alle sue competenze rinuncia e le svende! Lei osa paragonarsi a Bassolino, Formigoni, Galana, Ghigo, ma per l'amor del cielo!

Oggi nei confronti delle regioni a statuto ordinario noi dovremmo fare soltanto un grande atto di riflessione, di profonda autocritica, per capire come mai quelle realtà fra qualche tempo riusciranno ad avere poteri di autogoverno più forti dei nostri, come riusciranno ad esprimere molto meglio il sentimento di una popolazione, come riusciranno ad essere veri soggetti interlocutori al governo di Roma, cosa che noi non riusciremo ad essere, cosa che lei, signora Presidente Cogo, non sarà mai, lei non sarà mai interlocutore di nessuno, perché eventualmente al suo posto ci manderanno qualche Vicepresidente che con gli accordi parasociali in realtà diventa Presidente.

C'è una cosa che devo chiedere, ma la chiedo in aula agli amici del Partito Autonomista Trentino Tirolese. Lei nella sua relazione fa delle affermazioni importanti che potrei anche condividere, lei sostiene: "Se – come mi auguro – il Parlamento approverà in via definitiva la riforma, credo quindi che proprio quello sia uno dei risultati più rilevanti che la Giunta regionale che ho presieduto potrà rivendicare". Lei giustamente rivendica come il più grande merito della sua Giunta regionale l'aver appoggiato questa riforma, che poi vi abbia visto soltanto come compartecipi e che l'abbiano fatta altri è un altro conto, ma io mi chiedo come è possibile che di questa Giunta, che rivendica questi meriti, faccia parte il Partito Autonomista Trentino Tirolese, come è possibile che lei venga votata, che la sua relazione venga votata dal PATT, che è lo stesso partito che in provincia a Trento sta facendo della battaglia contro questa legge di modifica costituzionale, la norma transitoria in essa contenuta, la propria battaglia unificante e quasi la propria ragion d'essere in difesa della regione. Questa è una delle cose che faccio fatica a spiegarmi, ma sulla quale lei non può darmi una risposta.

E' una delle tante contraddizioni che sono insite nella sua Giunta, lei oggi viene qui a presentare una Giunta che rivendica a suo merito e come suo più grande atto politico una riforma costituzionale, che, guarda caso, è avversata da un partito che ha un assessore importante nella sua stessa Giunta.

Penso veramente che se volessimo prenderci in giro potremmo difficilmente trovare altri argomenti e che se qualcuno venisse da un paese totalmente estraneo e sentisse il nostro commentare e leggesse le sue parole, rimarrebbe francamente disorientato a vedere questi equilibrismi, disorientato a

vedere come un partito che solo 4 mesi fa le ha detto di tutto sulla sua capacità di guida della Giunta regionale e che oggi torna a darle la fiducia, di un Presidente che si fa dire di tutto, si fa sfiduciare e oggi torna qui a ricevere un voto di fiducia dimezzato, perché è costretto a firmare dei patti parasociali che le tolgono qualunque dignità di Presidente ed i partiti che stanno in una Giunta dicendo una cosa e poi stanno all'opposizione in un'altra assemblea dicendo una cosa totalmente diversa.

Questi sono i misteri della politica trentina e altoatesina, li prendiamo come tali, perché ormai penso che non potremo più stupirci di niente. Di una cosa, secondo me, però dovremmo continuare a stupirci e sono alcune affermazioni come le sue, che proprio non stanno né in cielo, né in terra, lei dice che si è lavorato per fare la famosa commissione dei 28, che doveva riformare lo statuto di autonomia, sappiamo quanti e quali problemi quella proposta di delibera abbia incontrato sulla propria strada, lei ci dice, noi non lo sappiamo, perché i problemi erano tutti interni alla sua maggioranza, perché con le opposizioni su quella delibera si è trovato l'accordo nel giro di pochissimo tempo, ma era la sua maggioranza che su quella delibera stava discutendo, era la sua maggioranza che su quella delibera non si è trovata d'accordo.

Poi la grande affermazione che lei fa: "Dev'essere però chiaro che, qualora dovesse mancare la volontà di collaborare, la maggioranza non potrà fare altro che prenderne atto e procedere da sola." Stia attenta, signora Presidente, a dichiarare queste cose, perché è un vizio antico della sinistra quello di dire che se le opposizioni non ci stanno lo facciamo noi, ma già a Roma qualcuno ha dovuto rimangiarsi queste affermazioni e lei se le rimangerà tutte quante, una dietro l'altra queste affermazioni, perché se lei pensa di trovare, in questa parte politica, qualcuno che sia disposto a darle anche solo un briciolo di credibilità o di impegno sulla riforma della regione che lei e questa maggioranza intendete portare avanti, lei dovrà accorgersi come si troverà di fronte soltanto un'opposizione ferma, dura, intransigente, anche da parte di chi, come il sottoscritto, ha creduto una volta alla sua volontà di fare riforme.

Perché è un'opposizione intransigente e dura? Perché l'accordo di maggioranza che lei è venuta così baldanzosamente a portare in quest'aula, sappiamo che c'è anche chi dice che baldanzosamente si reca in un posto, molte volte è costretto a tornare indietro altrettanto frettolosamente, lei viene a riferirci dell'accordo, lei scrive: "Le forze politiche della coalizione regionale si riconoscono nella unicità dello Statuto di autonomia, nella tripolarità del suo assetto istituzionale, nel riconoscimento che la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è costituita dalle Province autonome di Trento e Bolzano." Se la memoria non mi inganna, lo Statuto dice che la Regione Trentino-Alto Adige comprende le province autonome di Trento e di Bolzano, che la regione comprenda le province o che la regione sia costituita dalle province è una grossa differenza, da un punto di vista istituzionale, e chiunque abbia un minimo di cultura giuridica è in grado di riconoscere questa differenza, che è posta negli artt. 1 e 3 della Costituzione.

Qui lei, con la sua maggioranza, crea i veri problemi, perché fino a quando voi intervenite a toccare l'art. 25, che è la legge elettorale, potete pensare di invertire la polarità tra regione e province e potete anche pensare che qualcuno come me possa darvi credito e possa pensarla come voi, ma

quando voi intervenite a toccare gli artt. 1 e 3 dello statuto, quando intervenite sull'assetto istituzionale dell'ente e non sulla sua legge elettorale, allora li dovrete fare i conti con la nostra opposizione, perché non è possibile dire che è costituita da, ma è la regione l'ente che comprende in sé qualcos'altro, non sono le due province che costituiscono la regione. E' un'inversione questa che è fondamentale e se lei ritiene di dover venire con un progetto che prevede, come a livello di istituzione non di legge elettorale, la regione sia costituita da, ebbene intervenite a toccare i cardini fondamentali del nostro patto che ci tiene uniti in questa società regionale, qui intervenite a toccare il fondamento vero di questa comunità regionale, che noi vogliamo resti una comunità unica regionale e su questo vi troverete da soli contro la nostra opposizione più fiera.

Non è pensabile, Presidente Cogo, che la regione venga vista come istituzione di collaborazione e di coordinamento, ma neanche i vostri politologi dicono questo, penso a chi è ispiratore in gran parte delle vostre posizioni, penso a professori universitari come il prof. Fabrini, si parla sempre di competenze regionali, che devono essere quelle competenze che superano il livello semplicemente provinciale, ma non possono essere quelle che voi delineate qui perché non sono tali, credo che veramente abbiate abdicato a qualunque vostra dignità, con questo accordo politico avete fatto sì che la SVP abbia potuto fare di voi e della regione semplicemente quello che vuole.

Nel momento in cui la regione fosse veramente ridotta ad un mero ente di coordinamento o di collaborazione presieduta dai due Presidenti delle Giunta provinciali, Presidente Cogo, saremo anche noi a chiedere lo scioglimento di questo ente, se veramente risulterà così dovremo essere noi consiglieri regionali ad avere la dignità di dire che non vogliamo più far parte di questo ente e per questo ho rassegnato le mie dimissioni a questa commissione. Io non sto in una commissione legislativa di un'istituzione che la maggioranza che governa quell'istituzione vuole ridurre ad un ente di coordinamento e di collaborazione. Se faccio parte di una commissione legislativa è perché voglio fare leggi, è perché voglio esercitare il mio diritto di essere legislatore e non coordinamento o mediatore, il mediatore lo lasciamo fare a qualcun altro, sia nell'accezione migliore che in quella peggiore del termine.

Voi parlate di competenze legislative primarie del Consiglio regionale e poi fate l'altro passaggio: "In linea di principio lo Stato delegherà in futuro compiti o competenze alle Province autonome, a meno che queste non concordino di affidarli alla Regione." No, lo Stato all'interno del procedimento, che è quello della devoluzione, che è un procedimento che la casa delle libertà ha adottato come proprio fondamento, lo Stato in un'ottica di devoluzione devolverà le competenze alla regione, perché è la regione l'ente che nella nostra costituzione è titolare della devoluzione di queste competenze che dallo Stato passano agli enti locali, non sono le due province e se questo volete fare ditelo con chiarezza e facciamo scendere questo velo, dite con chiarezza che la regione ormai non ha più senso e chiunque ricopra incarichi in questa regione abbia la dignità anche di dimettersi.

Non è pensabile che il Consiglio regionale deliberi su progetti e se ci sono i due terzi queste delibere diventano vincolanti o altrimenti assumono il carattere di raccomandazione, ma nel nostro ordinamento giuridico non esiste

la raccomandazione, essa esiste nell'ordinamento giuridico comunitario, esiste probabilmente all'interno della RAI, non so, ma nel nostro ordinamento giuridico raccomandazioni non ce ne sono. Delibera con che strumento? Fa leggi? Allora il Consiglio regionale emana delle leggi, abbiamo anche il coraggio di dirlo se così è, emana leggi che qualora approvate con i due terzi divengano vincolanti, ma sappiamo che qui le leggi con i due terzi, se non vi è il consenso del partito tedesco della SVP, non si faranno. Allora faremo raccomandazioni, ma se una provincia non si attiene alla raccomandazione cosa succede? Ci multiamo? Avremo un Presidente della Giunta regionale che sarà magari presidente di una Giunta provinciale che multa l'altro Presidente perché non si adegua ad una raccomandazione? Dovete spiegarcele queste cose, perché quando portate nell'aula del Consiglio regionale un progetto di modifica dello statuto dovete essere un po' più chiari, non potete limitarvi ad enunciazioni tanto per farle!

La regione – dite voi – è l'organo di mediazione, non è pensabile che un'istituzione quale quella regionale possa essere ridotta ad organo di mediazione, voi con questo avete veramente toccato il fondo di un percorso politico che vi ha visti iniziare un anno e mezzo fa, vi ha visti andare avanti con una crisi permanente di questa Giunta, fino a quando la SVP ha deciso che era il momento di farvi cadere e la SVP, legittimamente dal suo punto di vista, vi ha tenuti in scacco per quattro mesi, fino a quando, pur di non rinunciare a posizioni di potere e di governo, avete accettato qualunque cosa e questa accettazione è andata ben al di là di quelli che erano i vostri desiderata.

Potrei citarle, Presidente Cogo, le affermazioni di due imminenti politologi trentini, che da sempre sono stati dai DS presi come elemento di confronto e di raffronto, potrei citare il prof. Toniatti ed il prof. Fabrini, entrambi che indicano e delineano una regione diversa da quella che oggi voi venite qui a presentare, una regione che abbia competenze legislative primarie sulle materie che sono transprovinciali e si pensa alle grandi infrastrutture, alle grandi vie di comunicazione, alla tutela delle minoranze etniche, si pensa a tutte quelle politiche che non possono essere chiuse in un ambito provinciale, ma rispetto a questo si pensa ad una regione che possa legiferare attraverso strumenti giuridici, cioè leggi che siano vincolanti su tutto il territorio della regione in maniera automatica, non soltanto che vi è un accordo o una mediazione o una collaborazione o qualcosa fra le due province, secondo me siete andati al di là di tutto quanto era pensabile.

Oggi celebriamo la vittoria netta, chiara, precisa della SVP e tanto di cappello ai colleghi della SVP, i quali hanno la capacità politica di scegliere degli obiettivi, di individuare delle strade per raggiungerli e alla fine di perseguirli.

Quello che dà fastidio è che facciano questo, non avendo di fronte concorrenti, soggetti capaci di ragionare con loro e di contrapporre idea ad idea, progetto a progetto per raggiungere un fine che è diverso, ma che trovano soltanto di fronte delle pochezze, le quali privilegiano ad un progetto politico il mero interesse di parte per tornare a sedere su qualche poltrona e di godere di qualche assistente, di qualche segretario, di qualche macchina gialla o blu che sia. Questo è sconcertante, è sconcertante come voi siate venuti in quest'aula a proporre un progetto di riforma della regione, che non è un progetto di riforma che tende a dare nuovi poteri alla regione, che configura una nuova regione,

ma che tende soltanto a far sì che questa regione perda all'interno della coscienza collettiva della gente quel senso di istituzione che le è proprio, per poterla poi fra un anno, due anni tranquillamente abolire, perché la gente non la sentirà più come un'istituzione propria, perché non sentirà più in essa presente un governo.

Quando voi avete tolto un governo, quando avete tolto gli strumenti legislativi ad un'assemblea, le avete tolto tutto, non gli avete tolto i compensi che spettano a voi, ma quelli li toglierete come ultima estrema ratio, qualora siate proprio obbligati, anche perché stranamente le uniche competenze delineate in capo alla Giunta regionale sono competenze che consentono il permanere di 5-6 assessori più un presidente e quindi seppure tutti dimezzati a favore del vero Presidente Atz, comunque riuscite a giustificare il mantenimento di un certo numero di assessorati e quindi il mantenimento delle prebende a questo conseguenti.

Non ci siamo, noi avevamo in mente una riforma della regione che era totalmente diversa da questa, partivamo anche noi dall'idea che questa regione, così com'è non poteva avere un futuro e pensavamo ad una regione che fosse un'istituzione vera, addirittura magari con un proprio parlamento eletto, ma con un proprio organo di governo, con proprie competenze e con propri strumenti legislativi, capaci di trasmettere le decisioni e far sì che le decisioni prese dalla Giunta e da quest'aula diventassero operative.

Questo non significava contrapporsi necessariamente alla SVP, questo significava invece fare un passo avanti rispetto allo statuto del 1948, ma un passo indietro rispetto allo statuto del 1972. Questo significava veramente andare verso la tripolarità, perché quella che c'è oggi - lo sapete meglio di me anche se non avete il coraggio di ammetterlo con voi stessi - non è un assetto tripolare, è un assetto sostanzialmente bipolare, oggi esistono le due province autonome e non esiste più la regione, a maggior ragione con il vostro disegno, quando la regione sarà un organo semplicemente di coordinamento e di mediazione, a quel punto ancor di più l'assetto bipolare si sarà cristallizzato, ma non venite a parlarci di assetto tripolare, perché non è un assetto tripolare quello che voi andate a disegnare.

Noi invece credevamo di poter riformare la regione e volevamo farlo confrontandoci anche in maniera netta, dura con gli amici della SVP, credevamo di poterlo fare perché crediamo anche nella politica come luogo di scontro e di confronto, di progetti diversi, ma qui in realtà il progetto è uno solo ed unico, è un progetto che purtroppo taglia trasversalmente il panorama politico altoatesino e trentino.

A fronte di tutto questo è quasi inutile che io le dica che non la voterò, io farò qualcosa di più, al momento della votazione io uscirò da quest'aula, per non darle neanche la soddisfazione di vedermi votare, ammesso che questo per lei sia una soddisfazione, ma uscirò per manifestare il totale mio dissenso rispetto a questa mia operazione, che è un'operazione politicamente squallida; molto meglio sarebbe stato venir qui con molta più chiarezza e dire con serenità che avete deciso di liquidare l'istituto regionale e quindi di indicare un percorso che portava a tutto questo. Dimenticate solo una cosa però, che per fare questo dovete tornare a modificare lo statuto e tornare ad avere una modifica in Parlamento di una legge costituzionale.

Ebbene, o vi decidete a farla entro aprile del prossimo anno, oppure questa volta sì il paese tutto intero rimetterà al mittente quella che è una proposta che è vero che riguarda solo il Trentino, è vero, come diceva qualche collega, che nel resto d'Italia, anche nei nostri partiti politici, siamo talvolta visti come dei privilegiati, ma vi posso garantire – e penso di prendere questo impegno a nome di Forza Italia – che queste modifiche che voi pensate di fare, stravolgendo non la legge elettorale, ma l'impianto istituzionale del Trentino, o le fate prima della vittoria della Casa delle libertà, o non le farete mai più.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Kury.

KURY: Herzlichen Dank, Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen, so viele sind nicht mehr da, aber ich denke, es ist doch angebracht, auf die Wortmeldungen, die heute im Laufe des Tages gefallen sind, zu reagieren und ich möchte meiner politischen Stellungnahme hier zwei Bemerkungen voranstellen.

Zum ersten das Bedauern über den Tonfall, der heute besonders am Vormittag von einigen Rednern hier verwendet wurde. Ein Tonfall, der in persönlichen Angriffen abgeartet ist und den ich absolut hier von mir weisen möchte. Ich habe ein absolutes Verständnis dafür, dass man zu politischen Vorstellungen unterschiedlicher Meinung ist, dass man hier auch über die Zukunftsvorstellungen der Region heftig diskutiert - das ja, und je reger die Auseinandersetzung desto besser -. Allerdings kann ich nicht akzeptieren, dass man anstelle von sachlicher Auseinandersetzung – und ich beziehe mich vor allem auf Redner von heute Vormittag – in die wüstesten persönlichen Angriffe schlittert, die de facto dann in Zukunft jeden Dialog verhindern. Das zum ersten. Aber ich möchte auch hier nicht verhehlen, dass ich äußerst verlegen bin und dass ich auch bedauere, dass Exponenten der Mehrheitsparteien des Koalitionsprogramms hier in der Öffentlichkeit sich despektierlich über die Region äußern. Ich denke, das ist auch entschieden zurückzuweisen, dass ein zukünftiger Vizepräsident des Regionalausschusses sich eben über jene Institution, für die er Vizepräsident sein soll, dann so äußerst, als ob es ein Stammtisch wäre, als ob es eine persönliche Angelegenheit wäre und ich gebe all jenen Recht, die sich dagegen zur Wehr gesetzt haben – z.B. Pius Leitner habe ich in Erinnerung -, dass für private Stammtische kein öffentliches Geld bezahlt werden soll. Ich glaube, dass wir alle lernen sollten, uns der Situation gemessen auszudrücken und dass das für die Opposition und für die Mehrheit gilt.

Nun werde ich versuchen, eine Begründung zu liefern, warum die Grünen von Südtirol und Trentino in enger Übereinstimmung mit den Mittelinksparteien von Südtirol diese Regierung unterstützen und sozusagen ein Teil der Mehrheit werden. Ich gebe auch zu, dass das, was von vielen gesagt worden ist, richtig ist, nämlich dass es von außen her schwierig ist, nachzuvollziehen warum eigentlich diese Regierungskrise stattgefunden hat. Ich gebe das gerne zu. Auch ich denke manchmal darüber nach, warum man eigentlich beschlossen hat, im Monat Juli eine Regierungskrise auszurufen. Allerdings denke ich, dass in der Zwischenzeit doch ein Qualitätssprung im politischen Dialog der Mehrheitsparteien stattgefunden hat und ich möchte noch

einmal erinnern, dass unsere Schwierigkeit, die Schwierigkeit der Mittelinkspartei im ersten Jahr dieser Koalition, ja eigentlich formuliert worden ist. Unsere Schwierigkeit bestand darin, dass es nicht leicht war, mit den Koalitionspartnern sich über die Zukunft der Region zu unterhalten und zu diskutieren. Dass man sich sehr wohl das zum Ziel gesetzt hatte, zu einer gemeinsamen Übereinkunft über die Zukunft der Region kommen, aber dass die Tagesgeschäfte eigentlich die Zeit aufgefressen haben und dass man sehr wenig Energie in dieses Projekt verwendet hat. Das war der Grund, warum meine Kollegin den Rücktritt eingereicht hat und das erste Anzeichen dafür war, dass man nun den politischen Willen hat, sich von Seiten der Koalitionspartner in diese Richtung zu bewegen. Dann hat meine Kollegin auch den Rücktritt zurückgezogen. Im Laufe dieser Krise haben sich die Regierungsparteien sehr ernsthaft über die Zukunft der Region unterhalten und es liegt jetzt auch ein klares Projekt vor. Ich möchte hier noch einmal betonen, was eigentlich von allen Rednern heute im Laufe des Tages gesagt worden ist, sei es von deutschen als auch von italienischen Parteien. Alle haben betont, dass eigentlich ein starres Festhalten an diese Region keinen Sinn macht. Das ist von allen Seiten betont worden. Wo man offensichtlich unterschiedlicher Meinung ist, ist: wenn man nicht diese Region will, wohin soll es dann gehen? Ich glaube, dass hier unter den Mehrheitsparteien schon insofern ein Qualitätssprung festzustellen ist, als gemeinsam und von allen Seiten ein Abrücken von starren Ideologien erfolgt ist und dass eigentlich ein pragmatischer und ich denke auch zukunftsfähiger Zugang zur Problematik gefunden wurde. Ich sehe ein Abrücken von starren ideologischen Positionen von allen Seiten: Ich beginne bei der Volkspartei: es ist ja kein Geheimnis, dass die Volkspartei immer diese Region als ein ungeliebtes Erbe empfunden hat und dass sie eben bis vor kurzer Zeit starr an der Abschaffung dieser Institution festgehalten hat. Ich denke, es ist ein Schritt in die richtige Richtung, wenn nun auch von Seiten der Volkspartei mit diesem Dokument die Bereitschaft signalisiert wird, dass ein Zusammenarbeiten, eine Kooperation auf Provinzebene absolut notwendig ist, auf dass beide Provinzen in Zukunft eine gemeinsame Zukunft in Europa haben. Ich denke, dass ist ein positives Zeichen von Seiten der Volkspartei. Es war ein positives Zeichen bei jenen Parteien, die nicht der SVP angehören, dass auch sie inzwischen alle verstanden haben, dass ein starres Festhalten an dieser Institution im Grunde nichts anderes ist, als das Grab dieser Institution und dass auch sie den Sprung hinübergemacht haben, zu sagen, wir müssen jetzt jene Bereiche heraussuchen, die für beide Länder zur Entwicklung in die Zukunft notwendig sind und dass man aufgehört hat, kleinkrämerisch an den Kompetenzen zu feilschen, weil eigentlich klar sein müsste, dass es die Institution Region in Zukunft nicht deshalb brauchen wird, weil eben z.B. das Genossenschaftswesen hier als Kompetenz angesiedelt wird oder weil eine Verwaltungskompetenz hier auf dieser Ebene angesiedelt worden ist, sondern es wird diese Institution dann sinnvoll sein, wenn alle Bereiche zugänglich sind - das ist das Neue an diesem Projekt -, und in allen Bereichen entschieden werden kann, je nach Notwendigkeit, dass wie hier gemeinsam agieren müssen. Ich denke, das ist wirklich ein wesentlicher Fortschritt und es ist de facto eine Aufwertung der Region, wenn man es so will und es ist einfach eine andere Funktion der Region, die für die Zukunft und vor

allem für ein gemeinsames Auftreten im Rahmen der Europäischen Gemeinschaft notwendig ist.

Warum ich das wirklich mit ganzem Herzen verteidigen kann? Deshalb, weil ich glaube, dass bestimmte Dummheiten der Vergangenheit dann nicht mehr gemacht werden. Ich denke, es ist eine Dummheit der Vergangenheit, wenn man meint, dass Entscheidungen im Verkehrsbereich auf Provinzebene gelöst werden können, ohne darüber nachzudenken, dass logischerweise diese Entscheidung auch auf das andere Land eine Auswirkung hat. Ich denke hier an das Stichwort Valdastico. Gäbe es bereits diese Möglichkeit des Handelns, hätte ich diesen Regionalrat mit Entschiedenheit hier eingesetzt, dass auch die Interessen beider Länder bei der Entscheidung berücksichtigt werden. Oder eine andere Dummheit – ich empfinde es einfach als eine Dummheit und in Zukunft nicht mehr zu verantworten – : wenn parallele Strukturen finanziert werden, wie zum Beispiel die Flughäfen auch noch zu verdoppeln. Ich empfinde es auch eine Verantwortungslosigkeit und ich würde mir wünschen, dass der Regionalrat hier in Zukunft sich stark macht, damit Bildungseinrichtungen, z.B. die Universitäten wirklich die Zusammenarbeit pflegen, als sich wie jetzt einfach zu ignorieren, weil sie sich gegenseitig nichts gönnen. Also ich denke, dies wäre eigentlich mein Wunsch für diese Entwicklung und das Projekt, das wir unterschrieben haben, geht in die richtige Richtung. Natürlich – und auch hier gebe ich den Vorrednern Recht, die sich kritisch geäußert haben – braucht es da eine ganze Reihe von Voraussetzungen, d.h. natürlich braucht es in erster Linie – Pius Leitner hat es angedeutet – eine Veränderung des Autonomiestatutes. Und wer das nicht zugibt, der lügt. Es wird noch eine lange Zeit dauern, kein Zweifel. Aber was hindert uns in dem Augenblick, wo wir das Projekt in der Zukunft gemeinsam angehen wollen, jene positiven Aspekte bereits vorzuziehen. Was hindert uns, wenn wir das wollen? Hier kommen wieder eine Reihe von Voraussetzungen, die notwendig sind, damit das bereits jetzt funktioniert. Nämlich einerseits die Bereitschaft von beiden Landesregierungen und den beiden Landtagen jetzt schon diese Zusammenarbeit zu pflegen und ich hoffe, dass in dem Augenblick, wo die maßgeblichen Parteien diesen Pakt unterschreiben, die Regierungen auf Landesebene dazu bereit sind und es braucht natürlich auch – was gesagt wurde – diplomatisches Geschick auf Regionalregierungsebene, hier die Motivation zu fördern, diese Zusammenarbeit bereits jetzt zu vollziehen.

Aber ich glaube, dass man jetzt nach der Unterschrift unter diesem neuen Pakt mit Zuversicht in die Zukunft blicken kann, unter der Voraussetzung, dass die Landesregierungen dieser Meinung sind, unter der Voraussetzung, dass die Ausschussmitglieder dieser Meinung sind und hier diplomatisch klug handeln. In diesem Zusammenhang möchte ich auch noch bestätigen, dass sich gestern die Ausschussmitglieder und die Mehrheitsparteien getroffen haben - logischerweise getroffen haben, es wäre unverantwortlich, wenn wir uns nicht getroffen hätten und jetzt gemeinsam beschließen würden bzw. eine Absprache darüber halten würden, wie wir in Zukunft miteinander umgehen -. Genau das, verehrte Damen und Herren, die sich heute hier den Mund fustlig geredet haben, dass wir gestern irgendwelche Gemeinkrämereien betrieben hätten, genau das war die Absicht. Und ich denke, das ist eine gute Absicht und jeder der sagt, wir dürfen uns nicht treffen,

um unsere Arbeitsweise abzustimmen, der hat eine eigenartige Vorstellung von einer kollegialen Führung eines Gremiums. Das nur zur Beruhigung jener, die das kritisiert haben.

Ich schließe jetzt ab. Also es braucht den politischen Willen der Landesregierungen und ich hoffe, dass der in dem Augenblick gegeben ist, wo maßgebliche Parteien ihre Unterschrift unter dieses Dokument setzen. Es braucht das Geschick der Regionalregierung, aber – und das möchte ich hier wirklich ganz laut und deutlich sagen – es braucht den politischen Willen aller, die hier sitzen. Denn wenn einige Regionalratsabgeordnete fortfahren, einerseits inbrünstig die Existenz dieser Region zu verteidigen und andererseits nichts anderes tun, als die Arbeiten hier zu behindern, dann müssen sie sich letztendlich den Vorwurf machen lassen, dass sie die eigentlichen Totengräber der Region sind.

PRESIDENTE: La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Francamente, Presidente in pectore, non sono riuscito a leggere la sua relazione, perché dopo due pagine di lettura ho capito che avrei fatto meglio leggere “l’Intrepido”, il “Monello”, il “Corrierino dei Piccoli”, se ci fosse ancora. Allora ho pensato che una tesi di laurea in quelle università dove si scelgono gli approfondimenti delle scienze confuse, tipo Sociologia di Trento degli anni ’70, potesse essere scritta nel modo in cui ho letto quelle due pagine, poi ho giustamente pensato che il mio tempo andava speso in maniera più proficua.

Mi è bastato leggere una sua intervista sul giornale e francamente sono rimasto allibito, perché forse una rappresentante di classe, scelta fra i genitori alle scuole elementari, avrebbe avuto dei toni più convincenti di quanto mi risulti abbia avuto lei nei confronti del dott. Pierangelo Giovanetti, del giornale “Il Mattino” o del giornale “l’Adige”. Quando le è stato chiesto: Quali sono le basi di questa nuova regione che stamani illustrerà in Consiglio? Lei ha risposto: Sono tre i fondamenti che illustrerò in aula.

Primo. Alla regione restano poche competenze residue - questa è la risposta che lei dà a chi le chiede quali sono le basi della nuova regione – di fatto nessuna di qualche importanza, rimane l’apparato e quello che serve per farlo funzionare. Quale apparato? Non c’è alcuna sostanza e alcuna competenza!

Secondo. Il vero ruolo della nuova regione sarà mettere assieme le due province. Se sulla richiesta fattale di concessione alle deleghe proprio alle due province c’è l’accordo di Giunta o di questa pseudo-Giunta, mi spiega come fa ad essere il programma della regione quello di mettere insieme le due province? Metterle insieme come? Come sono state fino adesso? Ai vertici della nuova regione – lei continua – siederanno i due Presidenti delle province, Dellai e Durnwalder, per fortuna, perlomeno per il secondo nome qualcosa di nuovo sotto il sole.

Le chiede il giornalista: sono tutti d’accordo su questo programma? Compreso anche il centro-sinistra altoatesino? Tutti - lei risponde - ci siamo chiariti e sono venute meno le incomprensioni. Il merito di questa crisi – quindi lei ha addirittura il merito di aver fatto una crisi ed ha anche il merito di aver ricomposto una crisi con le stesse persone che c’erano prima – è che ha saputo

precisare nel dettaglio ai vari consiglieri i punti precisi del programma, quelli che domani illustrerò in aula ed i punti del programma li abbiamo visti, li torno a ribadire, cioè alla regione restano poche competenze regionali, di fatto, nessuna.

Presidente Cogo, complimenti! Se io continuo su questa sua intervista, perché non dubito che quello che hanno scritto i giornali lo abbiano anche registrato, vado oltre, il giornalista le chiede: quanto tempo ci vorrà per arrivare alla nuova regione? Se va tutto bene un anno e mezzo. Ma quale nuova regione? Lo deve spiegare, non quella sicuramente del suo scritto, perché mi sono state sufficienti due pagine per vedere tutto ed il contrario di tutto, da una parte si costruisce e dall'altra si demolisce, non riusciamo a capire, ce lo deve spiegare, almeno se non l'ha spiegato al giornalista lo spieghi a noi.

A parte la nuova regione - il giornalista ha capito che questa nuova regione non esiste e che su questo argomento lei non è preparata - cosa conterrà il programma che lei oggi illustrerà in aula? Conterrà lo stesso programma dell'altra volta, praticamente nulla, ribadisco il programma: alla regione restano poche competenze residue, di fatto, nessuna. Questo è il programma.

Quindi innanzitutto il trasferimento delle deleghe dalla regione alle due rispettive province, questo lei afferma, quando prima abbiamo detto che il compito della regione è di mettere assieme le due province, concedendo le ultime deleghe che le rimangono di avere e di conseguenza le abbiamo messe assieme per sempre, nel senso che le abbiamo messe sotto terra, facciamo un de profundis comune e siamo perfettamente a posto.

Il bello - e questo mi sia consentito perché è l'ultima fase che più riscalda le coscienze politiche - arriva dopo, ma allora se non c'è nemmeno un ricambio fra i membri di Giunta, chiede giustamente il giornalista, anche lui sconcertato, se questa crisi riporta tutto come prima quale è stato il motivo della crisi? Mi sembra logico, non si capisce, dobbiamo capire anche noi. Ecco che viene spiegato il motivo della crisi in parole molto chiare: le cause della crisi, dice la Presidente in pectore, vanno fatte risalire ad episodi personali fin troppo enfatizzati, "episodi personali", noi viviamo in una monarchia in cui le beghe tra il re e la regina o tra la principessa ereditaria creano crisi in regione! Questo è giusto che si sappia, perché io avrei fatto il titolo, a parte che è già abbastanza eloquente questo "faremo una regione senza competenze", sarebbe come dire faremo il nulla nel nulla, ma comunque affermare che cinque mesi di crisi sono serviti per ricomporre questioni personali, mi consenta, le questioni personali ve le fate al bar, le fate a cena o in qualsiasi altro ambito, ma francamente non possono essere fatte subire alla regione Trentino Alto Adige, non possono essere fatte subire ai cittadini!

Forse qualcuno potrebbe anche aver capito che c'è stato un errore ed allora il giornalista, ancora più stordito da queste risposte, va oltre, con Atz, perché ha capito che è Atz l'oggetto del contendere, dopo le baruffe siete tornati d'amore e d'accordo? Quindi io Presidente in pectore ed il Vicepresidente in pectore, abbiamo entrambi il nostro bel caratterino - che bello tutti e due hanno un bel caratterino - questa crisi ci è servita per capirci meglio!

Signori, obiettivamente ritengo che solo una persona che ama guardare alla televisione "Striscia la notizia" avrebbe potuto leggere oltre, dopo

questa intervista, oltre le due pagine che con sforzo massimo sono riuscito a leggere, perché se chi ha scritto quella relazione ha fatto questa intervista, obiettivamente mi vergogno di me stesso di essere riuscito a leggere le due pagine che ho letto.

Nella nuova Giunta saranno quindi presenti questi due famosi personaggi, che sono i personaggi della svolta epocale, quindi Dellai e Durnwalder, sarebbe stato un atto, se si fosse verificato, di estremo prestigio, evidentemente le persone che compongono questa Giunta non sono di prestigio, per ammissione indiretta della stessa Presidente: “solo che non potevamo tenerli lì come semplici comparse”, eccola l'ammissione, non potevamo tenere lì Durnwalder come una semplice comparsa, perché ovviamente tutto potrà essere detto contro il Presidente dell'Alto Adige, ma non che è una comparsa, per chi avesse intenzione di far passare Durnwalder da comparsa, nemmeno un laureato in sociologia a Trento riuscirebbe a dimostrarlo! Quindi è chiaro che è una Giunta di comparse, lo dice la Presidente, Dellai non lo so se riesce a passare da comparsa, può anche darsi, non lo conosco così bene, ma sicuramente Durnwalder da comparsa non può passare, su questo dubbi non ce ne sono, ma evidentemente gli altri sei, assieme alla Presidente, possono essere delle comparse per ammissione indiretta della stessa Presidente.

Può anche darsi che si considera la linea editoriale dei giornali “Il Mattino” o “l'Adige” sfavorevole alla Presidente, non lo credo, perché non è un commento del giornalista, anzi penso sia favorevole la linea editoriale, il giornalista nella sua onestà intellettuale era impossibilitato a fare qualsiasi tipo di commento, è evidente, non poteva fare un commento, ma anche il peggior mercenario che esistesse sulla terra non poteva fare un commento, perché un commento di questo genere si poteva fare se la Presidente in pectore fosse stata una candidata al posto di custode di qualche scuola, oppure capo delle pulizie, ma come Presidente della Giunta chiaramente un commento non si poteva fare.

Allora si può anche pensare che ci sia stata un po' di cattiveria in questa intervista pubblicata, benissimo, lo stesso giorno l'Alto Adige, altra linea editoriale – voglio anche sottolineare che il signor Alcide è un giornalista che ritengo, perché lo conosco, sicuramente di sinistra - scrive: “Margherita Cogo fa il bis con Atz. Dopo la sceneggiata della crisi regionale torna una Giunta fotocopia con le stesse capre e gli stessi caproni (la valutazione è quella offerta dall'interno dell'esecutivo) di quella precedente Giunta, insomma tanto rumore e tante vacanze per nulla, gioisce soprattutto la SVP, perché passa la sua linea del tanto peggio, tanto meglio, – sicuramente il collega Denicolò in questo momento sorride sotto i baffi – l'obiettivo è infatti sempre quello di fare fuori la regione e la strada più semplice è proprio quella di farla degradare coprendola di ridicolo.” Questo dice il giornale “Alto Adige” e chiaramente se assieme uno si legge “Il Mattino” di ieri o “l'Adige”, non è di ridicolo che è coperta, ma di disperazione assoluta.

Io non mi arrabbio nemmeno, perché la rabbia può venirti quando la situazione è agli estremi, ma quando la situazione è al di là di ogni possibilità di essere interpretata, uno non deve neanche più arrabbiarsi, perché siamo a livelli tali che obiettivamente la rabbia non serve, non ha nemmeno significato, il

correttivo può essere solamente in altre direzioni, la sostituzione totale di queste persone.

Vado oltre, perché altrimenti la mia analisi potrebbe essere pensata prezzolata da destra e questo è di sinistra. “Nella nuova Giunta la SVP ha mandato sempre i suoi migliori guastatori, prima il sabotatore Pahl e poi il killer Atz, con i risultati che si sono visti” - non mi venga a fare delle osservazioni perché ho usato dei termini che non sono del tutto consoni, sto leggendo il giornale - forza Atz, missione compiuta”. In questo semplicissimo epitaffio, nel quale si potrebbe tranquillamente scrivere il funerale totale per la regione Trentino-Alto Adige, scritto da Alcide, persona che sicuramente si divertiva in tenera età a giocare con la falce ed il martello, scrive questo e scrivendo questo completa il quadro della situazione.

Penso che nessun tipo di mia opinione personale o di quella espressa dai colleghi possa essere più genuina, comunque più politicamente estranea, perché qui non è politica, questo è giornalismo, ho letto i giornali “Il Mattino” e “Alto Adige”.

Francamente mi vergogno che la gente per strada mi dica: tu fai parte di quella banda di persone che non riescono a creare un governo per la regione? Fai parte di quella banda che sta suonando il De Profundis? Fai parte di quella classe politica posta nelle condizioni di mettere gli italiani dell’Alto Adige senza più difesa alcuna e di mettere il Trentino nella condizione di non avere più lo statuto autonomista, perché non ha più alcuna ragione di avere? Sicuramente Seppi sarà interprete, a livello nazionale, con tutte le piccole campane che potrà suonare, per fare in modo che il Trentino, se questa classe politica non avrà il coraggio di affrontare la realtà delle cose, di affrontare quel sentimento Degasperiano, che non ho mai condiviso, ma in questo caso è molto meglio degli scienziati della sinistra, quel sentimento che ha previsto nella regione Trentino Alto Adige la difesa per gli italiani dell’Alto Adige ed ha altresì previsto il mantenimento dell’autonomia nel Trentino. Anche questo è stato travisato, certamente sono discorsi di alta politica che non possono essere capiti da chi ha scritto una relazione di questo genere, quindi non vado oltre.

Vorrei rivolgermi, a questo punto, al collega Denicolò che se considerato avversario da un punto di vista politico è però personalmente da me conosciuto come persona corretta e comunque persona con la quale quando si parla si può tranquillamente parlare, ci si può scontrare politicamente, ma ritengo che ad un certo punto bisogna fare una cernita, bisogna parlare con le persone che da persone hanno una spina dorsale per essere considerate e di conseguenza mi rivolgo al collega Denicolò. In un’intervista al TG3 lei ha detto che terrà sotto controllo il comportamento di questa Giunta regionale, in giugno tireremo le somme, quali sono queste somme? Lo dice il collega Denicolò: se non sarà passata la legge sul regolamento dei comuni, se non sarà passata la legge sulle deleghe, francamente noi non avremo più voglia di andare avanti in questa direzione e francamente questa Giunta sarà di nuovo sfiduciata.

Evidentemente da questo si capisce chiaramente quale tipo di colloquio e di interpretazione c’è stata fra i partiti della costruzione di questa nuova Giunta, c’è stato un asservimento totale della sinistra, la quale con uno sforzo di orgoglio mostruoso aveva mostrato i denti, pieni di piombo e carciati, perché sono solo questi i denti che può mostrare la sinistra! Allora ha avuto il

coraggio di mostrarli quando con quel famoso art. 38-bis, sfruttando l'opposizione che portava anche ad un certo ragionamento, ha detto: facciamolo ritirare, tanto ci pensa la commissione dei 6, ci penseranno gli altri, noi togliamo un impiccio.

Bene, la SVP vi ha chiusi in una bella gabbia a questo punto, benissimo, io sono contento, perché il servilismo dimostrato in quell'occasione viene ad essere riconfermato, a maggior ragione, in questa seconda fase, dove le beghe personali con il signor Atz sono finite, dove finalmente siamo tutti qua che vacilliamo al pensiero che la signora Cogo possa di nuovo litigare con il signor Atz, dopo di che ci sarà un'altra crisi di Giunta e dopo di che ci sarà la riconferma del collega Denicolò, che penso ne abbia le tasche piene, perché ha ragione di averle, al posto suo mi sarei già dimesso da capogruppo, perché non si può avere a che fare con una controparte del genere, è assolutamente impensabile avere a che fare con una controparte del genere e forse all'interno del suo gruppo politico hanno scelto proprio Denicolò, perché è persona molto corretta, riflessiva e dotata di moltissima pazienza, di quelle pazienze che una maestra dell'asilo, quando si trova a dover fare lezione a dei bambini particolarmente vivaci e difficili dovrebbe sempre avere e che non sempre ha. Denicolò è persona sicuramente precisa, però ha dato anche lui un ultimatum, perché non si può tornare a casa ogni sera alle due di notte, non si può fare quello che si vuole ed il buon padre di famiglia ha detto: tempo fino a giugno.

Il problema è che il signor Denicolò e la collega Cogo non hanno fatto attenzione ad una cosa: se l'art. 38-bis ed il regolamento sui comuni in quest'aula non è passato, se questo ha provocato lo slittamento della legge sul personale per colpa della SVP che non ha voluto anticiparla, ma lo ha fatto apposta evidentemente, non è sicuramente merito della Cogo, perché la Giunta attualmente e vecchiamente in vigore, quella antica era disponibile a tutto, non c'erano problemi, erano le opposizioni che hanno dato fastidio, era l'ostruzionismo delle opposizioni, collega Denicolò, che ha provocato la mancata approvazione del regolamento sui comuni, sono state le opposizioni a bloccare tutto il resto! Collega Denicolò e Presidente Cogo, pensate di averle mandate in ferie le opposizioni? Pensate davvero che se mi metto a litigare con il cons. Taverna, per motivi di carattere personale, come lei dice, le opposizioni si spacchino? Penso che le opposizioni in questo momento hanno una necessità assoluta: di bloccare con maggiore veemenza tutto quello che arriverà da questa maggioranza.

Penso che il collega Denicolò, animato di più pazienza di quella cui è già dotato, in giugno dovrà dare un resoconto di questa situazione, mi auguro che le opposizioni saranno in grado di fargli avere un resoconto del tutto negativo, non sicuramente per la mancata disponibilità del centro-sinistra che c'è sempre stata, collega Denicolò, la prostrazione totale ai vostri voleri non è un problema, il servilismo totale senza alcun tipo di spirito di rivalsa non esiste, quindi è evidente che questo tipo di difficoltà non l'avrà mai, ma la difficoltà la avrà con i cons. Taverna, Seppi, Giovanazzi, Santini, con le opposizioni, perché queste opposizioni che esistono e non possono essere soffocate in un bagno di sangue, anche se sarebbe una tendenza di qualcuno e forse questo sarebbe un sentimento trasversale a tutte le condizioni di Giunta, in un bagno di

sangue non ci fanno stare zitti, di conseguenza saranno le opposizioni con le quali questa maggioranza dovrà fare i conti.

Mi meraviglio che in questa fase non ci sia stata la volontà di dialettica nei confronti delle opposizioni, a noi non risulta che ci abbiano chiesto cosa ne pensiamo ed allora pensiamo male, come abbiamo sempre pensato, del resto la stessa Presidente dice che questa è una Giunta che non serve a niente e che persone come Durnwalder e Dellai non possono entrarci, perché non sono delle semplici comparse, evidentemente tutte le comparse ci sono e giustamente due persone, non comparse, a questo punto non possono far parte di questa Giunta di marionette!

Auguro al collega Denicolò un grande futuro politico, farò però di tutto affinché tu possa tirare le orecchie in giugno alla signora Cogo, affinché tu abbia la possibilità, assieme ad Atz, di avere altre beghe, non so quali, ma come dicono i giornali che Atz e la Presidente hanno i loro caratterini, possiamo intendere di tutto! Ogni tanto arriva a casa mia figlia, ha litigato, è graffiata, ha il suo bel caratterino, ma non mi sono mai messo in mente di mettere in crisi la regione perché mia figlia ha un bel caratterino! Certo una persona importante come la Presidente della Giunta regionale può avere il suo caratterino, ma che questo caratterino debba pesare sulle spalle di ogni operaio, ogni contadino, ogni handicappato, ogni persona che vive in questa regione mi sembra una risposta, Presidente Cogo, che disonora le istituzioni al cento per cento.

Lei non avrà avuto l'intenzione di dire questo, ma intanto lo ha detto, lei non avrà avuto l'intenzione di fare questo, ma intanto lo ha fatto e dire che il popolo è senza un governo perché il signor Atz e la signora Cogo hanno un bel caratterino, per ammissione della stessa Presidente, è un fatto di una gravità talmente enorme, che nemmeno in Africa, in una tribù della Nuova Zelanda, non so quale popolo incivile possa ancora pensare che le beghe ed i caratterini dei re e regnanti o pseudo tali, perché si aggiunge anche un'altra situazione, ci sono regine ed imperatori che possono permettersi di avere anche un bel caratterino, quando un popolo sta bene, quando hanno fatto di tutto per mantenere un certo benessere ed un ottimo governo, umani siamo tutti e quindi possiamo anche pensare che uno possa avere un attimino di lati negativi con un suo bel caratterino!

Quando invece i dati sono completamente negativi, quando su tutto il fronte è praticamente il nulla, noi dobbiamo sopportare i caratterini che il giornalista del giornale "Alto Adige" definisce, leggo testualmente: "una Giunta fotocopia con le stesse capre e gli stessi caproni, con gli stessi caratterini e con gli stessi caratteroni". I limiti della decenza sono stati sorpassati, i limiti della pazienza pure, rinnovo in tutta onestà intellettuale, da un punto di vista umano e non politico, i miei più cari auguri al collega Denicolò, farò comunque in modo, assieme a tutti i colleghi della minoranza, che la sua relazione di giugno, che farà presso la sede del suo partito, sia negativa su tutto il fronte; blocco totale delle istituzioni, perché non possiamo essere in discussione pensando di sopportare oltre i caratterini delle capre e dei caproni che compongono questa Giunta regionale. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Denicolò.

DENICOLO': Chiedo la sospensione per oggi. Mancano ancora dieci minuti.

PRESIDENTE: Chiudiamo la seduta e riprendiamo i lavori domani mattina ad ore 10.00.

La seduta è tolta.

(ore 17.49)

INDICE

Elezione del Presidente della Giunta
regionale

pag. 1

INHALTSANGABE

Wahl des Präsidenten des
Regionalausschusses

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

SANTINI Giacomo (FORZA ITALIA)	pag.	1
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	9
HOLZMANN Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	12
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	14
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	17
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	23
WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	27
CONCI-VICINI Paola (IL CENTRO)	"	30
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	36
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	43
MINNITI Mauro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	50
PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA)	"	54
KURY Cristina Anna (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	61
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO)	"	64
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	70

